

**Si allunga l'elenco dei pericolosi comunisti. «C'è una specie di complotto, congiura, da parte**



**dell'opposizione nel falsificare scientificamente quello che ha fatto il governo. E mi**

**riferisco anche alle critiche dell'«Economist» che ha radici nella sinistra».**

**Silvio Berlusconi, Messina 25 novembre**

## Berlusconi si infuria, sciopero riuscito

Da Milano a Firenze, da Roma a Palermo è scesa in piazza l'Italia che vuole un'altra Italia «La Finanziaria colpisce i poveri». Il premier: sciopero inutile. Prodi: protesta sacrosanta

L'editoriale

ANTONIO PADELLARO

### Se i poveri si arrabbiano

Silvio Berlusconi si è molto arrabbiato perché il Tg3 dell'altra sera, nella rubrica Primo Piano, ha intervistato il segretario della Cgil, Guglielmo Epifani sullo sciopero generale (e chi se no?). Povero premier. Più lui si adoperava per convincere gli italiani che tutto marcia per il meglio (presto le città saranno tappezzate di giganteschi 6x3 con l'annuncio, davvero straordinario, che il contratto con gli italiani è stato rispettato), e più questo popolo ingrato non fa che lamentarsi. Infatti, Epifani aveva appena finito di spiegare perché i tagli della Finanziaria alla spesa sociale avranno effetti micidiali sui ceti più deboli che subito i comunisti della Rai hanno mostrato un mercato nell'ora di chiusura con i pensionati a prendere quello che resta per risparmiare qualche centesimo di euro. Sicuramente, avrà pensato il cavaliere, gli stessi anziani prezzolati che la sinistra manda sui tram a parlare del governo. C'è poco da scherzare e non tanto per una propaganda che, raccontando esattamente il contrario di ciò che i cittadini verificano ogni giorno nelle loro tasche, si ritorcerà contro il suo imprudente autore. La cosa grave è non rendersi conto, per malafede, cecità o tutte e due le cose, della miscela esplosiva che la questione sociale è per il nostro Paese. Per esempio, il «Sole 24ore», giornale della Confindustria e non della Caritas, nel dedicare, proprio ieri, un allarmato articolo ai nuovi volti della povertà chiede «urgenti e adeguate politiche di sostegno». Giancarlo Rovati (Commissione nazionale sulla esclusione sociale) fornisce, tra gli altri, tre dati Istat degni del sottosviluppo e non della quinta o sesta potenza economica.

segue a pagina 27



La manifestazione di Roma dello sciopero generale indetto da CGIL, CISL e UIL contro la finanziaria. Foto di Andrea Sabbadini

Visto da destra

### DISPREZZO DI GOVERNO

BRUNO UGOLINI

Chiudono gli occhi, fanno finta di niente. Oppure scuotono la testa, come dire che non capiscono. Cercano di tranquillizzare se stessi sperando che si tratti di un sussulto passeggero. E così dichiarano dagli schermi televisivi che si tratta di uno sciopero inutile. Sono gli esponenti del centro-destra. E dimostrano anche così di non essere capaci di guidare il Paese, di non saper far fronte alle difficoltà, di non saper dare risposte rassicuranti e promuovere misure positive, credibili. Nessun altro governante dell'occidente assisterebbe con tanta cinica noncuranza alla scesa in piazza di tante donne e tanti uomini chiamati allo sciopero generale.

segue a pagina 27

### Bologna, stuprata in strada le auto non si fermano

di Amelia Esposito e Gigi Marcucci / Bologna

Trascinata a forza da una parte all'altra della strada e poi violentata in un giardino. È accaduto l'altra sera a Bologna, nel quartiere Corticella, davanti a testimoni che non hanno fatto niente: la vittima dello stupro, una studentessa friulana di 30 anni, ha urlato e ha cercato di divincolarsi disperatamente, ma le auto che sorraggiungevano hanno tirato dritto. Così svelano le riprese dalla telecamera di un distributore di benzina. Il sospettato è uno straniero, lei lo avrebbe riconosciuto in una foto segnaletica mostrata dagli inquirenti. Ieri 200 abitanti del quartiere hanno partecipato alla fiaccolata organizzata dai Ds contro le violenze purtroppo sempre più frequenti.

a pagina 10

Staino

PRODOTTO ITALIANO FATTO IN CINA, SAI QUANTO COSTA?

QUALCHE CHILOMETRO DI FIUME INQUINATO, QUALCHE MIGLIAIO DI MORTI E DUE EURO.



segue a pagina 12

### Cina del boom, inquinati sette fiumi e 344 città

di Siegmund Ginzberg

Harbin (9 milioni di abitanti) probabilmente non sarà per Hu Jintao quel che New Orleans (15 volte meno) è stata per George W. Bush. Ci vuole ben altro per far vacillare le «dinastie» politiche in Cina: c'erano voluti i 600.000 morti del terremoto di Tangshan nel 1976 per far cadere la «banda dei 4» e la vedova Mao. E in Cina i leader non vengono eletti come in America. Non sono paragonabili le due catastrofi. Eppure si ha la sensazione che sollevino lo stesso tipo di problemi: la fragilità di uno sviluppo incontrollato, la distrazione di chi dovrebbe governarlo, la questione della fiducia in chi governa.

segue a pagina 12

Commenti

Disastro devolution

### MA LA COSTITUZIONE NON È INTOCCABILE

GIANFRANCO PASQUINO

Un autorevole esponente del centro-sinistra dichiarò, quando era ancora socialista, che «con le riforme istituzionali non si mangia». Tuttavia, buone riforme istituzionali consentono ad un sistema politico di sprecare minori energie e minori risorse per il suo funzionamento e di dedicare il tempo e le capacità a fare eccellenti riforme sociali ed economiche.

segue a pagina 27

L'attacco alla 194

### IO GATTOLICA E L'ABORTO

PAOLA GAIOTTI DE BIASE

La rozzezza di questa maggioranza ha una conferma nella decisa ad aprire già in piena campagna elettorale la questione dell'aborto. Nessuna legge è sottoposta un tabù e non è revisionabile, di ogni legge vanno verificati costantemente gli effetti e l'applicazione, e, del resto se c'è una legge che è stata continuamente, per esplicita previsione legislativa, monitorata dal Parlamento è proprio questa.

segue a pagina 27

Casa di riposo più casa che riposo. Classe, senza spendere di più

Le nostre rette, tutto incluso: camera doppia € 74 camera singola € 110 + IVA 4%

RESIDENZE SACCARDO MILANO

Tel. 02-21.01.04.9 www.residenzesaccardo.it

### GEORGE BEST: WHISKY, GENIO E GLORIA



Crespi a pagina 19

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

### Dilemma

ORMAI SAPPIAMO PER CERTO che il Berlusconi televisivo non è Berlusconi, ma un ologramma le cui reazioni sono state previste per un numero limitato di occasioni. E così, per lo sciopero, sapevamo già che il premier avrebbe dichiarato, esattamente come le altre volte: «È stata una manifestazione del tutto inutile». Perciò, grande è stata la nostra sorpresa quando abbiamo sentito che parlava invece di «un sciopero (sic!) inutile». Un errore di grammatica che il vero Berlusconi (latinista di lungo corso e umanista da crociera) non avrebbe mai fatto. Ecco dunque la prova scientifica, fornitaci dal Ris, che dimostra senza ombra di dubbio come il premier sia stato gravemente manomesso. Non basta ancora: l'ologramma ha anche dichiarato di aver visto Cofferati a «Primo piano», mentre chiaramente si trattava del leader attuale della Cgil, Epifani. Questo può significare solo due cose: 1) che il vero Berlusconi è completamente fuori di testa; 2) che la programmazione del premier sintetico non è stata più aggiornata almeno da tre anni.

La Camera del Lavoro di Prato presenta il volume

### I SALARI NEI PRIMI ANNI 2000

a cura di Megale, Birindelli e D'Aloia (Ed. Ediesse)

NE DISCUOTONO

Manuele Marigolli segretario generale CGIL Prato  
Agostino Megale presidente IRES-CGIL nazionale  
Cesare Damiano segretario nazionale DS  
Giuseppe D'Aloia ricercatore IRES  
Marcello Gozzi direttore Unione Industriali Prato

CGIL Mercoledì 30 novembre 2005 ore 17  
Salone CGIL-Prato  
Piazza Mercatale 89

www.ires.it

Malgrado il gelo e la neve le piazze d'Italia si sono riempite di cittadini che chiedono una svolta

«Adesione straordinaria» Dal Nord al Sud molte fabbriche e molti uffici sono rimasti deserti

# Lo sciopero generale ha fatto il pieno

Centinaia di migliaia di persone hanno manifestato in tutto il Paese, cortei pacifici e colorati  
Cgil, Cisl e Uil soddisfatte: le adesioni tra l'80 e il 90%. Solo Sacconi non sa contare

di Angelo Faccinotto

**IN LOTTA** Un'adesione straordinaria. Il freddo, la pioggia, in alcune città anche la neve, non li hanno fermati. Centinaia di migliaia di lavoratori sono scesi in piazza in

tutta Italia per dire no alla Finanziaria che colpisce i più deboli, ignora le necessità del rilancio dell'economia e dimentica il lavoro. I dati diffusi da Cgil, Cisl e Uil parlano chiaro. Dal Nord al Sud l'adesione è stata altissima, nelle fabbriche e negli uffici pubblici. In media hanno incrociato le braccia tra l'80 e il 90 per cento dei lavoratori. Ma sono molte le aziende - e non solo quelle in difficoltà - in cui la partecipazione alla protesta è stata totale o quasi. Dalla Lucottica di Belluno alla Fincantieri, dal Petrolchimico di Marghera alla Cerutti di Vercelli, dalla Beretta di Brescia all'Ansaldo Industria di Milano, dalla Coop Ligure alla friulana Safilo, dalla Parmalat alla Barilla, dal porto di Gioia Tauro alla Fiat di Termini Imerese, dall'ombra Cisa alla Galilei Avionica. Alta l'adesione pure alla provvisoria Fiat di Mirafiori. Anche qui - affermano i sindacati - il 70 per cento dei lavoratori ieri non ha timbrato il cartellino.

E semideserti sono rimasti anche gli uffici. Nel Lazio, nel pubblico impiego, si sono registrate punte dell'85-90 per cento; al Niguarda, il più grande ospedale di Milano, garantite ovviamente le urgenze, l'85 per cento dei dipendenti non si è presentato al lavoro; a Vibo Valentia i forestali hanno scioperato compatti. L'Alitalia ha cancellato 230 voli. Anche nella scuola - che si fermava per un'ora soltanto - l'adesione è stata significativa: oltre il 60 per cento.

Affollate, invece, le piazze e rubuste - e vivaci - le manifestazioni, che hanno interessato tutt'Italia: 130mila manifestanti in Piemonte, 150mila in Lombardia, 100mila in Sicilia e in Emilia Romagna, 70 mila nel Veneto, solo per citare alcune Regioni. In questo quadro, fuori dal coro, il governo, che per bocca del sottosegretario Sacconi parla di una partecipazione molto bassa, attorno al 25 per cento (e destinata «ad un ulteriore ridimensionamento») nel settore privato e del 14 per cento nel pubblico impiego. Ma francamente da Palazzo Chigi non si poteva pretendere di più.



Tre momenti delle manifestazioni che si sono svolte a Bologna in piazza Maggiore, a destra. (foto di Giancarlo Donatini) in piazza Santissima Annunziata di Firenze, in alto, (foto di Dario Orlandi) e il corteo milanese (foto di Luca Bruno/Alfa)



**BOLOGNA** I televisori Sinudyne ora si fanno in Cina

## Le aziende vanno all'estero, che facciamo?

di Adriana Comaschi /Bologna

C'erano anche i lavoratori della Sinudyne, ieri tra i 30 mila in corteo a Bologna (100mila in Emilia-Romagna). Non dietro un loro striscione però, ma in ordine sparso. Perché la Sinudyne «di fatto non c'è più, è una fabbrica vuota». Lo storico marchio di televisori di Ozzano Emilia, che dava lavoro a più di 130 persone, è oggi una fabbrica che non produce: un paradosso della delocalizzazione. I 45 addetti rimasti si occupano solo del controllo e della commercializzazione di televisori prodotti in Cina, da una ditta che dovrebbe entrare nella Sinudyne come azionista. L'annuncio della mobilità per 85 persone arriva a luglio. Un dramma: in maggioranza alla Sinudyne lavorano donne con più di 40 anni, dunque troppo giovani per la pensione, troppo «vecchie» per tornare sul mercato. Come loro, ieri in piazza a Bologna sono scese centinaia se non migliaia di dipendenti a rischio, soprattutto del settore tessile. Ad aprire uno dei due cor-

teci le lavoratrici del gruppo La Perla, che pur senza crisi non nasconde di voler tagliare 410 addette su 1300. Tutte donne per cui al dramma del posto in bilico si aggiungono i pesanti effetti della Finanziaria sulla gestione del bilancio familiare. «Arrivare alla quarta settimana del mese è veramente un problema - dicono - altro che luogo comune». «Tagliano su tutte le istituzioni che possono difendere la dignità delle famiglie», accusa Antonietta, 40 anni e l'amarezza di chi «fa la spesa solo con le offerte» pur lavorando «da mattina a sera». E poi i precari, dei call center come della ricerca, e i pensionati. I dipendenti del Teatro comunale in corteo contro i tagli al Fus ammoniscono: «Un popolo senza teatro è un popolo morto». In piazza anche il sindaco Sergio Cofferati: «Quella del Governo è una scelta strumentale, che colpisce soprattutto la parte più debole dei cittadini e che costringe gli enti locali a sforzi enormi». Insomma anche il ricco tessuto produttivo bolognese si trova sempre più vulnerabile. Sul palco il segretario nazionale Cgil Nerosi accusa: «Si sono arricchite le rendite immobiliari e finanziarie ed è qui che vanno prese le risorse per dare risposte a pensionati e giovani». Il segretario della Cisl di Bologna, Alberani, ricorda che i tagli agli enti locali colpiscono un territorio su cui «sono già 200 le aziende in crisi». Quella della Sinudyne si è «risolta»: le Rsu e la Fiom hanno raggiunto un accordo: mobilità solo su base volontaria per chi sceglie la pensione o ha trovato un altro lavoro, con incentivi. Per gli altri cassa integrazione per un anno, e grazie alla Provincia corsi di formazione ad hoc per ricollocare i dipendenti. «Si è guardato solo all'abbattimento dei costi - accusa Bruno Papignani della Fiom - e la Sinudyne non è un caso isolato, a Bologna sono un centinaio di aziende medio-grandi sono una decina quelle che delocalizzano. Una tendenza in crescita».

**FIRENZE** I palloncini dei precari: «lo scado a Natale»

## La distribuzione del vaccino anti-Tremonti

di Francesco Sangermano / Firenze

A migliaia. Nonostante la neve. In una Firenze che si è svegliata gelida e imbiancata erano in 25 mila. Decine di pullman non ce l'hanno fatta neppure a muoversi dall'empolese o dal Mugello. Ma l'universo di lavoratori e studenti, di pensionati e di semplici cittadini non si è fermato. E ha gremito le strade e le piazze del capoluogo toscano dando vita a un serpente colorato e ironico dietro ai gonfalon e ai sindacati in fascia tricolore. Il primo cittadino Leonardo Domenici ha aperto il corteo mentre poco lontano, sotto il diluvio di Pisa, lo hanno fatto il segretario toscano dei Ds Marco Filippeschi e il segretario regionale della Cgil Luciano Silvestri. A Firenze, a farla da mattatori, sono stati i lavoratori della Manetti&Roberts, ditta di Calenzano, con lo striscione deciso dal consiglio di fabbrica: «Berlusconi e Tremonti la nostra aviarie siete voi. Vi vaccineremo». Sotto Daniele Pecchioli e Lorenzo Bianchi tengono un siringone e camici plastificati con la scritta «lavoratore

vaccinato». «E speriamo che, come tutte le malattie, anche questa con la primavera se ne vada. In quel periodo ci sono le elezioni, una medicina a disposizione c'è...». Qualche decina di metri più dietro, i musicisti del Maggio Musicale e dell'Ort. Hanno portato in piazza lo striscione che giovedì sera, alla «prima» della Traviata saltata per lo sciopero, avevano affisso fuori dall'ingresso: «Prima bruciavano i libri, ora chiudono i teatri» recita. Eppoi i rappresentanti delle fabbriche. Numerosi e chiassosi come sempre. Loro con le pettorine rosse che richiamano ogni singola vertenza e le centinaia di posti di lavoro che oggi ci sono e domani chissà. Hanno disertato in massa le linee di produzione così che le adesioni in Toscana hanno superato l'80%. «Il corpo del povero cadrebbe subito in pezzi se non fosse legato ben stretto al filo dei sogni» era invece scritto nel lenzuolo che Alberto Bresci, in rappresentanza dei lavoratori della Asl fiorentina, teneva alto e ben in vista mentre urlava i suoi slogan incurante del gelo. «Aspettiamo il rinnovo del contratto da più di un anno, il governo sta facendo di tutto per rimandare a dopo le elezioni». Ma la parte più numerosa, stavolta, è stata quella dei precari. Dell'università, della scuola, della macchina amministrativa. E su di loro che la Finanziaria potrebbe abbattersi più pesantemente. «Precari a tempo indeterminato» hanno scritto giocando con le parole e mischiando la realtà col desiderio. Poi, in mezzo alle bandiere, un mucchio di palloncini arancioni. Su ognuno di essi, una data. Nella migliore delle ipotesi si arrivava a maggio 2006, nella peggiore si poteva leggere un laconico: «lo scado a Natale». Era la neonata rete dei precari della Regione Toscana. «Siamo 500 su 3000 dipendenti - ha spiegato Tiziana Galli - Siamo passati da tutti i possibili tipi di contratto eccetto quello a tempo indeterminato. Con questa Finanziaria ci hanno detto che il rinnovo, per il prossimo anno, possiamo scordarcelo».

### Dalle piazze

#### Sono una lavoratrice tessile, siamo in crisi



■ Sono Lina Nicolace, sono qui in piazza insieme ai tessili della Cgil. Per il settore c'è stato un declino disastroso in questi ultimi anni, fatto di esternalizzazioni, tagli e chiusure. Oggi la maggior parte dei dipendenti dell'industria tessile italiana è in mobilità, la categoria quasi non esiste più. Ma anche in altri settori, come quello agroalimentare, ci sono problemi di rilancio.

#### Sono spagnolo, i tagli toccano anche me



■ Mi chiamo Alfonso Diaz, sono un lavoratore spagnolo e vivo qui in Italia ormai da vent'anni. Sono qui perché nonostante la cittadinanza spagnola mi sento italiano e romano. I tagli di questa finanziaria in campo sociale e culturale ci faranno del male, perché la soppressione dei servizi avrà conseguenze pesanti anche per chi riceve lo stipendio dal governo spagnolo.

#### Edile in affitto, non avrò mai una casa



■ Sono Andrea Baresani, un operaio edile in piazza per rivendicare i diritti dei lavoratori che non arrivano più alla fine del mese, perché il governo Berlusconi non ha vigilato sull'introduzione dell'euro. Davanti a me vedo un futuro tutto nero, con il lavoro interinale è impossibile fare un mutuo per la casa. Bisogna fare dei contratti di lavoro seri a tempo indeterminato per tutti.

#### Io infermiera, colpita anche come cittadina



■ Mi chiamo Serolda Giordani e lavoro nella sanità pubblica come infermiera. Sono colpita da questa finanziaria come cittadina ma anche come operatrice, perché il nostro contratto è scaduto da oltre due anni e non è ancora stato rinnovato. È una finanziaria che impoverisce basata su una scelta di classe: dividere i ceti sociali in ricchi e poveri.

#### Sono un informatico protesto per il Tfr



■ Sono Luca, un addetto informatico e ho 35 anni. Protesto contro la finanziaria e contro la mancata riforma del tfr che è stata dilazionata al 2008. Spero che il centrosinistra vinca alle prossime elezioni politiche, in modo da modificare tutte le leggi schifose che ha fatto il governo Berlusconi, volte alla precarietà dei posti di lavoro e a rendere difficile l'occupazione dei giovani.

Chi è sceso in piazza chiede un cambiamento reale delle proprie condizioni di vita

Solo nella pubblica amministrazione si perderanno più di 100mila posti

Il centrodestra ha reso il Paese più povero e con meno prospettive per il suo futuro

# Questa Finanziaria è da riscrivere

I giovani di Locri, il Requiem a Torino, la protesta degli operai, degli impiegati e dei pensionati Epifani: una grande prova di responsabilità dei lavoratori



A lato il segretario della Uil Angeletti durante il comizio in piazza Politeama a Palermo (foto di Mike Palazzotto) a sinistra piazza Navona a Roma mentre parla Epifani (foto di Alessandra Tarantino/An) sopra al centro la manifestazione di Torino (foto di Giulio Lapone/Mediamind) a destra il segretario della Cisl Pezzotta a Milano

di Felicia Masocco / Roma

**CHI IERI** ha scioperato e si è messo in marcia nella sua città dietro le insegne dei sindacati confederali, ma anche degli autonomi, chiede di cambiare. Chiede di migliorare le proprie condizioni di vita e bocchia il governo che in quattro anni le ha ignorate. Non-

stante gli stipendi che non bastano per tutto il mese a scioperare sono stati in tanti. «Una bella prova di responsabilità», l'ha definita Guglielmo Epifani. A dispetto di quei ministri e sottosegretari che nel Berlusconi-bis sembrano aver preso il posto che fu di Gianni Pilo. Contano. Ma invece di contare, ad esempio, quanti lavoratori solo nel Lazio sono in mobilità dall'inizio dell'anno (sono 6mila) o i precari del pubblico impiego che grazie alla finanziaria non avranno più occupazione (100mila), si mettono a contare quelli che scioperano. Con un facile calcolo ci si renderebbe conto che sono quattro anni che il settore della ricerca non ha il contratto, a Roma i lavoratori dell'Istat l'hanno scritto su uno

striscione piazzato tra le donne con pettorine in difesa della legge 194 (con questo governo non torna indietro solo l'economia) e i funzionari di polizia che reggevano uno striscione: «Sicurezza, troppe promesse non mantenute». I metalmeccanici e gli edili, i giovanissimi lavoratori McDonald e le lavoratrici del commercio, i chimici e gli elettricisti. Il pubblico impiego che in genere a Roma domina la piazza ieri era in buona compagnia. In 80mila hanno sfilato fino a Piazza Navona, parte dell'Italia, «che non si rassegna», come ha detto Epifani dal palco, e tantomeno «si fa mettere nell'angolo». Roma come Milano, come Palermo, Torino, Bologna, Bari, Locri, Napoli, Cagliari e tante altre città hanno visto sfilare uomini e donne uniti dalla convinzione di essere stati danneggiati, con meno prospettive per sé e per il paese. Forse per questo ad osservare il grande corteo romano si notava più serietà che estro, più «contenuto» che sfottò. Palazzo Chigi così vicino per buona parte del percorso, raramente è stato così lontano dai bisogni dei cittadini. Epifani nel suo comizio ha sottolineato «la distanza che separa il paese dal governo sordo». La finanziaria «è tutta un taglio»; si taglia la sanità, la scuola, le risorse per le infrastrutture a quelle per la cultura e i trasferimenti a regioni e comuni. Dietro di lui, sul palco «come sindaco e come cittadino», Walter Veltroni molto applaudito. A tutto si aggiunge il rinvio della riforma del Tfr. «È prevalso il conflitto di interesse». Lo sciopero è politico? E il silenzio del sindacato che cosa sarebbe? «Significherebbe condividere scelte che affondano il paese». Ma a prevalere non è la rassegnazione: «Cambiare si deve, è necessario», ha concluso Epifani. Nell'immediato basterebbe cambiare la manovra economica per questo si batterà l'opposizione presente in tutti i cortei.

**PALERMO** Un invito a Cuffaro: è l'ora delle dimissioni

## Così il governo vuole uccidere il Mezzogiorno

di Marzio Tristano / Palermo

«Berlusconi ci hai rotto i c...» intonano amplificati dagli altoparlanti gli studenti della sinistra giovanile impugnando le bandiere rosse dietro un furgoncino che trasporta un Babbo Natale canzonatorio. Dietro e davanti si snoda il corteo di circa 30 mila persone, operai dei cantieri navali, impiegati del banco di Sicilia, forestali, precari, e moltissimi studenti che da piazza Croci a piazza Politeama hanno bloccato per 4 ore Palermo per dire basta al governo Berlusconi. Dalla Sicilia da dove "300 mila giovani diplomati e laureati negli ultimi tre anni hanno fatto la valigia e sono andati altrove in cercare il proprio futuro", come ha detto il leader regionale della Cisl Paolo Mezzio e' salito forte l'urlo di rabbia di migliaia di uomini, donne e ragazzi meridionali, che più degli altri pagano il costo di un paese dove "un terzo dei cittadini accumula ricchezza, aumenta il proprio patrimonio e fa incrementare il consumo di beni di lusso; i due terzi, invece, fanno grande fatica e i pensionati, in

particolare, vivono sotto la soglia di povertà e se non muoiono di fame e perché trovano sostegno nella famiglia", ha detto il leader della Uil Luigi Angeletti. E la maggioranza di essi vive nel mezzogiorno d'Italia. Un'Italia che è "il paese che sta peggio nell'Unione europea - ha proseguito Angeletti - dieci anni fa non era così". Tutti i giorni c'è un'azienda che chiude, qualcuno fa ristrutturazione, altre mandano a casa i lavoratori, ci sono milioni di persone che si stanno impoverendo e si perdono migliaia di posti di lavoro, alcuni sostituiti con occupazione precaria e sottopagata: questa è la realtà dell'Italia, non la propaganda che si continua a fare". E che sfocia nell'accusa di «sciopero politico» che Angeletti restituisce al mittente, il presidente del Consiglio: "quando abbiamo programmato lo sciopero, ha reagito con l'insulto dicendo che era uno sciopero politico, accuse meschine alle quali siamo abituati".

Nella centralissima via Libertà stretta in una insolita morsa di freddo migliaia di persone hanno gridato la loro rabbia contro le discriminazioni, contro un regime fiscale iniquo, contro lo slittamento al 2008-2009 del provvedimento sul Tfr ("un patto tra imbroglioni", ha detto Mezzio). E nella terra governata con il 61 a zero dalla Casa delle Libertà una parte degli slogan è diretto contro Cuffaro, il governatore di un governo che vanta un singolare record: per la prima volta nella storia dell'autonomia regionale, ricorda il leader della Cgil Italo Tripi, non ha mai concluso un accordo con i sindacati. Anche per questa ragione Paolo Mezzio invita Cuffaro, senza mezzi termini, a dimettersi: "Non è un governo normale - ha detto - quello che si avvia su se stesso con discussioni interminabili sulla data conveniente delle elezioni mentre le cronache ci consegnano l'immagine di una Sicilia delle intercettazioni e del ricatto mafioso, di istituzioni e della sanità diventate terra di conquiste di faccendieri e mafiosi".

**MILANO** I dipendenti del Piccolo: la cultura fa paura

## Sapessi com'è strano perdere il posto a Milano

di Giampiero Rossi / Milano

Il corteo lo fa partire Francesco Guccini, con "L'avvelenata": «Ma se io avessi previsto tutto questo...». Che potrebbe essere il preambolo dei pentimenti di chi ha permesso - a Milano non sono stati in pochi - che al governo si insediassero un governo devastante che induce centomila persone a scendere in piazza anche sotto un nevischio che gela l'aria. Ma che protestare oggi sia un dovere lo spiega bene la simbologia che apre la manifestazione: il gonfalone della Provincia di Milano, seguito da quelli di altri Comuni dell'hinterland portati da vigili urbani in divisa e dallo striscione che recita: «Finanziaria 2006, una manovra nella direzione sbagliata». Dietro, la folla che si snoda lungo il percorso classico da Porta Venezia a piazza Duomo racconta le mille storie di chi si sente colpito, beffato, danneggiato, preso in giro da scelte politiche ingiustificabili. Le istituzioni locali, appunto, che attraverso i loro emblemi sottolineano l'assurdità

di una legge finanziaria che cancella risorse destinate ai servizi ai cittadini. «Sindaci spreconi? - ironizza il primo cittadino di Sesto San Giovanni, Giorgio Oldrini - allora Berlusconi venga a visitare la quinta città della Lombardia, dove il Comune non ha nemmeno un'auto blu e il sindaco prende 3.017 euro per dodici mensilità. E intanto abbiamo aperto asili e centri per disabili. Cosa facciamo adesso? Li richiudiamo?». L'amarezza delle autonomie locali la esprime anche Cinzia Merletti, impiegata al Comune di Gorgonzola, nell'immediata cintura milanese: «Questa finanziaria sta affamando gli enti locali, non permette neanche di sostituire il personale che va in pensione. Dobbiamo lavorare di più, dice il governo. Ma intanto non ci danno neanche due anni di arretrati nonostante un accordo firmato. E noi tiriamo avanti con mille euro al mese». Sul sagrato del Duomo, a fare da cornice al comizio del leader della Cisl, Savino Pezzotta che grida «Questo sciopero il governo se l'è proprio voluto», sono gli striscioni del Piccolo teatro e della Scala («La cultura fa paura»); «Siamo qui in 300 - spiegano due tecnici del tempio della lirica - non siamo mai stati così tanti a manifestare, ma troviamo intollerabile che il governo di un paese che ha nella Scala uno dei suoi simboli non voglia trovare gli spiccioli necessari al livello che lo ha reso famoso nel mondo».

C'è anche tutta l'economia milanese che vacilla cancella ogni giorno posti di lavoro: dagli «orfani» dell'Alfa Romeo agli agroalimentari della Galbani, dai tanti marchi del tessile che affonda a quelli del commercio che ha sempre prosperato nella metropoli lombarda, come Rinascente e Coin, che ha appena messo in mobilità 200 dipendenti: «Se oggi noi siamo alle prese con l'arroganza delle aziende - si sfoga Raffaella Patrino, della Rs del Coin - è perché il governo che ha incentivato questi atteggiamenti».

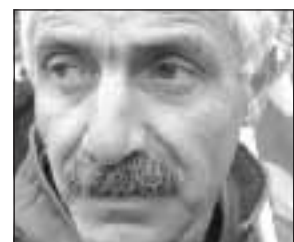
### Dalle piazze

#### I precari dell'Istat senza un futuro



■ Sono Giorni, coordinatore Cgil dei lavoratori dell'Istat. Siamo qui contro una Finanziaria che non agevola lo sviluppo e diminuisce la ricerca. Per un anno è stato stabilito il blocco delle assunzioni che, unito al taglio delle risorse, rischia di mettere su una strada il 40% dei lavoratori precari dell'Istat. Per poterli assorbire, chiediamo lo sblocco delle assunzioni.

#### Il peso della manovra ricadrà su chi lavora



■ Faccio un lavoro d'impiantistica negli appalti dell'Accea e sono in piazza contro Berlusconi, che dal 2001 sta sconvolgendo il Paese che certo non si meritava un governo come il suo. Questa Finanziaria riporta l'Italia indietro di decenni, non combatte l'evasione fiscale e tutto il suo peso ricadrà su noi lavoratori. Non ne possiamo più, è ora di cambiare.

#### Con le pensioni non si arriva a fine mese



■ Sono iscritta alla federazione nazionale dei pensionati della Cisl. Siamo in piazza perché non si riesce ad andare avanti con le nostre pensioni, che non vengono aumentate da circa dieci anni. Con quello che prendiamo adesso non possiamo campare, servono aumenti adeguati al costo della vita. In questa Finanziaria non c'è niente per noi.

«Sono stato io (il primo a "uccidere" Berlusconi)»

Oliviero Beha

un italiano in esilio nel Paese del berlusconismo in mille pezzi: lavoro, cultura, TV, informazione, ambiente...



www.olivierobeha.it

in edicola con L'Unità

6,90 euro oltre al prezzo del giornale.

**L'Unità**

Da Palermo a Torino cambiano le forme della protesta. Nella città piemontese il Requiem di Mozart è risuonato anzitempo, un gruppo di coristi del Teatro Regio lo ha intonato già dalla mattina. Da Torino a Locri cambiano anche i contenuti e gli slogan contro la finanziaria si mischiano a quelli contro la criminalità. «No alla 'ndrangheta» era scritto su uno striscione tenuto da studenti e lavoratori. È chiaro che senza prospettive di sviluppo a Locri e altrove la criminalità organizzata tenterà sempre di avere l'ultima parola.

# Il centrosinistra si ritrova unito nelle piazze d'Italia

## Prodi: è una protesta sacrosanta contro una politica disastrosa

di Giampiero Rossi / Milano

**INUTILE?** «È una protesta sacrosanta contro la disastrosa politica economica e finanziaria di questo governo». Romano Prodi, benedice senza esitazioni lo sciopero generale.

«I sindacati fanno il loro mestiere - continua il leader dell'Unione - sono sicuro che

neppure a noi faranno sconti, quando governeremo, se deluderemo i lavoratori. Ma non sarà così». Per il centrosinistra che si prepara a cambiare pagina la grande mobilitazione contro la legge finanziaria è un'occasione "didattica", una giornata importante per chi deve prendere appunti per il governo che verrà. Il tema lo lancia Romano Prodi, che raccoglie la domanda di buon governo avanzata dai sindacati e dai lavoratori italiani. Poi lo rilancia il segretario dei Ds, Piero Fassino, in corteo a Roma: «È una manifestazione che dà voce al malcontento di milioni e milioni di italiani per una situazione economica che sappiamo essere critica per responsabilità del governo. La politica economica e finanziaria seguita in questi anni - spiega il leader della Quercia - ha bloccato l'economia e ha reso più precaria la vita di milioni di famiglie e mette in difficoltà Comuni ed enti locali nel garantire servizi essenziali ai cittadini. La decisione di rinviare di due anni la riforma del Tfr - sottolinea Fassino - è simbolicamente la rappresentazione di un governo che quando si arriva alla decisione che sarebbe utile non riesce a decidere e rinvia. Io credo che sia significativo che oggi in tutta Italia le manifestazioni vedano una grandissima partecipazione, segno di una crisi profonda di credibilità e fiducia del governo. Un governo saggio - conclude - i cittadini li ascolterebbe ma non so se questo governo ha questa saggezza». I dirigenti dei Ds partecipano alle manifestazioni indette dai sindacati in tutto il paese: «È uno sciopero unitario con una grande partecipazione - commenta da Torino il capogruppo alla Camera, Luciano Violante - ora più abbiamo più forza per modificare questa Finanziaria. Dobbiamo dare più possibilità alle imprese di produrre e competere e qualche euro in più alle famiglie. Questo è

il nostro obiettivo».

Al corteo che attraversa il capoluogo piemontese c'è anche il leader di Rifondazione comunista, Fausto Bertinotti, che traccia un bilancio di cinque anni di danni: «La precarietà ha preso il posto dell'occupazione, la perdita del potere d'acquisto è sempre più stringente. È una finanziaria che produce tagli ulteriori attraverso l'aggressione alla spesa pubblica degli enti lo-

**Fassino: l'economia è bloccata e le condizioni di vita sono diventate più precarie**

cali. Sono tutti elementi clamorosi». E conclude: «Il governo sembra incapace persino di capire come il paese stia vivendo una crisi drammatica e rimane arroccato su una posizione fallimentare». E da tutte le città arrivano commenti analoghi da parte dei rappresentanti di tutte le forze politiche che compongono l'Unione, da Boselli a Di Pietro, da Mastella a Rizzo e Pecoraro Scanio. «Mi pare giusto e importante che l'opposizione sia insieme al sindacato in un giorno in cui c'è una partecipazione così straordinaria - osserva il coordinatore della Margherita Dario Franceschini - che dimostra quanto tra gli italiani sia fortissima la domanda di cambiamento e anche quanto sia forte l'insofferenza per le scelte economiche di questo governo». D'altra parte, come sottolinea il responsabile delle politiche del lavoro dei Ds, Cesare Damiano, «non avvertire il fatto che questa mobilitazione segnala un disagio reale significa non capire dove sta andando il paese». Si sbaglia, ansimammo Silvio Berlusconi che ha bollato come «inutile» lo sciopero. O forse, come chiosa il verde Paolo Cento: «Di inutile ormai c'è solo il governo».



Un manifestante durante il corteo di Roma. Foto di Andrea Sabbadini

## METALMECCANICI

### «Tutti a Roma» Ora tocca alle tute blu

**MILANO** «È veramente singolare che il presidente del Consiglio non trovi di meglio che attaccare pesantemente una trasmissione di Raitre perché ha osato rompere l'oscuramento mediatico sulle reali condizioni sociali dei lavoratori e dei pensionati».

Il Segretario generale della Fiom-Cgil, Gianni Rinaldini, sottolinea il "maldipancia" che ha colpito il cavaliere all'indomani della scoperta dei metalmeccanici e della loro vertenza contrattuale da parte delle televisioni italiane. «Il presidente-operario non riesce a sopportare trasmissioni che non siano la pura manifestazione di una realtà virtuale - ironizza ancora Rinaldini - ma per quanto ci riguarda, anche in previsione dello sciopero generale dei metalmeccanici con manifestazione nazionale a Roma del 2 dicembre prossimo, auspichiamo che l'apertura alle condizioni di vita ed alle lotte dei lavoratori trovi un adeguato seguito in tutti i mezzi di informazione».

Già, perché dopo lo sciopero generale si torna ancora in piazza. Tra due settimane. Questa volta tocca a un milione e seicentomila lavoratori dell'industria meccanica rivendicare gli adeguamenti salariali che avrebbero dovuto essere corrisposti quasi un anno fa, quando è scaduto il biennio economico del contratto nazionale. Tra temporeggiamenti strategici e richieste di «flessibilità» come contropartita, Fedemeccanica ha finora formulato un'offerta economica molto lontana dalle richieste dei sindacati: prima 60, poi un'ipotesi non meglio precisata tra i 70 e gli 80 euro, contro i 105 (più 25 per chi non ha la contrattazione aziendale) richiesti dai sindacati. Ma tutti puntano a raggiungere un accordo entro Natale.

## L'INTERVISTA ALDO BONOMI

Le manifestazioni di ieri e la nuova realtà italiana, tra precari, consulenti, dipendenti e un diffuso «sommerso»

# Come tenere insieme un lavoro sempre più diviso

di Oreste Pivetta

**Professor Bonomi, seguendo le manifestazioni mi sono chiesto quanti non c'erano che pure in corteo ci sarebbero stati bene: precari, lavoratori delle partite iva perché nessuno li ha mai assunti, fattorini o muratori in nero, dipendenti senza diritti di mediocri uffici. Tra presenti e assenti si poteva misurare quanto sia cambiato il mondo del lavoro in questi anni. Lei che ne pensa? Aldo Bonomi, sociologo, è direttore dell'Istituto di ricerca Aaster e consulente del Cnel.** «Penso che una volta fosse molto facile classificare e distinguere. Dai colletti bianchi alle tute blu: tra i due termini si racchiudeva il mondo del lavoro. Adesso si dovrebbe pensare ad almeno tre fasce, dai confini labili. Alla prima appartiene chi lavora comunicando, protagonista nel nostro paese di un processo di terziarizzazione in parte mancato comunque massiccio, la nebulosa che ha tratti di ipermodernismo di chi padroneggia mezzi di produzione, che sono conoscenza, relazioni, competenze. Tra questi vive il professionista nel ciclo alto della consulenza, niente a che vedere

con San Precario, che critica la finanziaria, ad esempio perché non lo aiuta a scaricare le spese di aggiornamento, e che è capace di rappresentare una dura logica corporativa. Ma tra questi vive anche il giovane che vuole decidere il proprio impegno più in base al senso che al reddito. Come quei ragazzi che cercano di entrare nel mondo dei media e che s'aggirano dentro un ciclo assurdo di precariato o di abusivismo». **Pochi di questi, immagino, saranno stati in corteo, che era di dipendenti pubblici, insegnanti, pensionati e operai, molti metalmeccanici...** «Anche nella lunga attesa per il loro contratto, si legge un cambiamento. Non solo la crisi. Una volta c'era l'Intersind che apriva la strada, magari con la mediazione di un ministro, proponendo un buon accordo, seguiva la Fiat che si doveva adeguare con qualche peggioramento, quindi gli altri in coda. Adesso il meccanismo si è inceppato, perché non esiste più la grande azienda, pubblica o privata, che faccia da traino. Le grandi aziende in Italia sono altre: Telecom o le banche (se cerchiamo grandi numeri, Unicredit e Banca Intesa fanno insieme du-

centotrentamila dipendenti). Il manifatturiero in Italia è una piramide tozza con in cima tremilacinquecento medie imprese, che ne controllano centotrentamila, che galleggiano su un mare di aziende di pochissimi dipendenti che sommati però raggiungono i cinque milioni e che alimentano il nostro capitalismo diffuso. Qui si lavora producendo, qui dentro stanno ricchezza e risorse...».

**Fuori è chi, italiano o immigrato, s'arrangia nel sommerso.**

«Siamo alla fascia di chi lavora sopravvivendo: muratori clandestini, badanti, donne delle pulizie, lavoratori di ogni genere. Non è solo questione di soldi: il fattorino che recapita a casa il libro ordinato via internet dal giovane colto e tecnologico della

prima fascia magari guadagna di più di lui, ma il suo lavoro è privo di senso. Il lavoro nero, il sommerso, è dappertutto. A Napoli, come a Milano, come a Bologna».

**Questa sarà la situazione. Ma c'è un modo per parlare a tutti, prima fascia, seconda fascia, terza fascia?**

«Non è facile. La nostra tradizione politica e sindacale in fondo si rivolge solo e in parte a quelli che lavorano fabbricando, soprattutto a quelli che hanno storia personale nella grande impresa. E gli altri? Sapendo che alcuni degli altri ci pongono problemi assai complicati, che assommano questioni di sicurezza, di accoglienza, di convivenza, di ordine pubblico... In realtà si schiera davanti alla nostra politica una moltitudine. Usa una definizione che dà la dimensione di massa, senza il meccanismo ordinatore delle classi. Forse dovremmo cominciare a ragionare delle classi sociali come assenze e non come contenitori...».

**E per tornare al "che fare?" del sindacato, che cosa unifica la moltitudine?**

«Questi soggetti utilizzano tutti alla fine le reti dei servizi. Tutti o quasi pagano luce, telefono, pedaggi autostradali. Il meccanismo delle tariffe omologa...».

**Vuol dire che sarebbe meglio fare lo sciopero contro le tariffe?**

«Vuol dire che una battaglia contro gli aumenti della luce è più unificante».

**Unificante potrebbe essere anche la rivendicazione o la difesa di un efficace sistema di welfare?**

«Sì, purché si capisca che il welfare è oggi assai diverso e che, per capirci, un anziano soffre più per la mancanza di relazioni che per la miseria della pensione. In questo senso si ridisegna anche l'idea di povertà: il nuovo povero è chi nasce in un quartiere e non sarà mai in grado di muoversi, al contrario di chi ha gli strumenti per stare nel mondo, magari attraverso internet».

**L'Economist ci dipinge in declino.**

«Questo è un paese che non morde e non mangia il futuro. Quando siamo usciti dalla guerra, stavamo peggio ma coltivavamo un'idea di futuro. Cinque anni fa forse ci si credeva ancora: le promesse di Berlusconi avevano illuso a proposito di un futuro da immaginare. Il rinculo del berlusconismo sta nella sfiducia, nella depressione d'oggi. Ho molto apprezzato l'invito di Piero Fassino ad "amare l'Italia": è uno slogan che non promette reddito, ma ridà senso alla nostra presenza, ridà un futuro».

e adesso ammazzateci tutti



enrico fierro

L'omicidio Fortugno e la rivolta dei ragazzi di Locri contro la 'Ndrangheta

«In Calabria si diventa mafiosi per generazione, per casato, per discendenza, per il semplice fatto di essere nato in una famiglia di mafiosi. Il figlio di un mafioso è solitamente un mafioso e lo è sin dalle prime classi elementari. Si diventa mafiosi però anche per esigenza, in mancanza di lavoro, per l'assoluta impossibilità in questa regione di avere di fronte uno Stato che risponda nei modi essenziali alle esigenze di vita di un giovane moderno».

Salvatore Boemi, magistrato

5,90 euro oltre al prezzo del giornale.

**l'Unità**

in edicola con l'Unità



Silvio Berlusconi aiutato dagli agenti della sua scorta a salire sul molo del nuovo approdo marittimo di Messina sud Tremestieri Foto di Rotella/Emblema

### RAI, INFORMAZIONE E GOVERNO

Il Tg3 risponde al premier: «Abbiamo garantito la libertà di pensiero». Bondi a Curzi: «Dimettiti»

«Non ho capito cosa Berlusconi contesti a RaiTre: dicono che sarebbe una rete a senso unico. Mi auguro non sia la libertà di manifestazione del pensiero, diritto costituzionalmente garantito, o l'alta qualità certificata»: così il direttore di RaiTre, Paolo Ruffini, risponde all'attacco rivendicando «libertà di cronaca e di opinione». Mercoledì sarà ascoltato in commissione di Vigilanza. E il curatore di «Primo Piano», Dispensa, ricorda al premier che a parlare sullo sciopero di ieri era «Guglielmo Epifani, segretario generale della Cgil» e non Cofferati, sindaco di Bologna. Un'altra «confusione», rileva il segretario Ds Fassino: «Dare dieci minuti di spazio alla Cgil per illustrare le ragioni dello sciopero generale ci sembrano un buon modo di concepire il

servizio pubblico». Duro il comitato di redazione: «Sono settimane che il Tg3 subisce attacchi tanto virulenti quanto pretestuosi», pari a «vere intimidazioni». Usigrai e Fnsi condannano gli «attacchi ingiustificati e sopra le righe da parte di Berlusconi».

Incalzato dall'editto di Messina, il centrodestra si scatena contro RaiTre, l'Unione protesta. Lo scontro è anche nel Cda Rai: il forzista Urbani chiama «stravaganze» i servizi di RaiTre, li difendono i consiglieri di opposizione, Rognoni, Rizzo Nervo e Curzi. Quest'ultimo accusa: «Il centrodestra vuole dominare e svuotare la Rai dall'interno e militarizza il Cda». Lo attacca Bondi, FI: «Curzi incompatibile con l'incarico che ricopre».

Anche il comitato di redazione del Tg1 denuncia

«una grave scorrettezza professionale» nel Tg delle 13,30 di ieri, «che viola nella sostanza la par condicio». Ecco come: per le elezioni di Messina la direzione ha mandato un inviato con troupe per seguire «il leader di FI», mentre «la visita dei leader dell'opposizione non è stata coperta dal Tg1», ma solo dal Tg regionale. Il Cdr chiede «pari opportunità e visibilità alle forze politiche». Solo telecamere o redattore locale per Prodi e Fassino, sempre seguiti da un inviato Berlusconi, Casini e Fini. Indispettito il direttore Mimun: dal Cdr «l'ennesima iniziativa autolesionistica. Tutti e tre i Tg Rai ed i Gr hanno coperto con inviti e servizi» il premier a Messina. «Mimun ci stupisce: chiediamo solo maggiore completezza d'informazione», risponde il Cdr. n.l.

# Berlusconi sprezzante «Sciopero inutile» E attacca il Tg 3

Il premier scambia Epifani con Cofferati  
An contro i sindacati: «Fanno politica»

di Marcella Ciarnelli / Roma

**LE IMMAGINI** delle strade e delle piazze invase dai lavoratori e dagli aspiranti tali per protestare contro la politica economica del suo governo hanno fatto saltare i nervi a Silvio Berlusconi. In missione acchiappavoti a Messina il premier si è lasciato andare.

«Lo sciopero di oggi è assolutamente inutile e fa parte di un rito trito che non ha nessun effetto» ha detto il presidente del Consiglio non mancando di segnalare anche il suo disappunto davanti alla reazione dei sindacati «deludente» per l'approvazione postdata della riforma del Tfr.

Nella foga dell'affondo di quanti osano farsi portavoce dei disagi e delle difficoltà in cui si dibattono milioni di italiani, Berlusconi ha fatto un bel po' di confusione. Il nemico è il nemico. L'identità non

Mi sembra Epifani. Era in studio con una compiacente giornalista e ho visto due interviste confezionate su misura con due insegnanti che piangevano» ed ha parlato per dieci minuti dello sciopero.

La linea antisciopero del premier non è stata accolta con uguale favore da tutte le componenti della maggioranza. Non ha gradito l'Udc con in testa il presidente della Camera, Casini: «La manifestazione del disagio di una parte dei lavoratori va sempre rispettata». E ha aggiunto: «Credo che una classe dirigente seria, come noi siamo, dovrà farsi carico delle ragioni di chi protesta. Questa è la democrazia che è fatta da chi va in piazza e da chi governa».

Di tutt'altro parere il vicepremier Gianfranco Fini che ha espresso, sì, un generico «rispetto per i lavoratori» ma ha bollato lo sciopero di ieri come «politico». Per il leader di An «non è possibile che il sindacato si interessi di questioni non collegate alle sue funzioni». Non è chiaro per Fini quali dovrebbero essere. Immane anche il pensiero del ministro leghista Roberto Calderoli. «È uno sciopero politico, cercano di mettere in ginocchio il Paese per scopi elettorali».

### FISCHI E CARTELLI CONTRO IL PONTE

## A Messina ammette: speriamo di vincere E al «Secolo» dice: non vedete i comunisti

di Saverio Lodato / Messina

### È ALLARME AZZURRO.

Li chiama sul palco uno a uno. E li tiene per mano. Angelino Alfano, il coordinatore siciliano di Forza Italia, i ministri Prestigiacomo e

Martino, i deputati e i senatori messinesi, il sindaco di Catania Scapagnini, che «mi da pillole che mi fanno avere venticinque anni di meno», il candidato a sindaco, Luigi Ragno, salgono come scolaretti sul palcoscenico del teatro Vittorio Emanuele, quasi in trance, per avere la loro dose di ringraziamenti del cavaliere per quanto stanno realizzando a Messina e nel paese. Ma è allarme azzurro. E si vede. Si vede dalle dichiarazioni che nel corso della giornata Berlusconi ha rilasciato ai giornalisti. Non sono stati lapsus, i suoi. Sono state voci dal sen fuggite, le impercettibili spie di un turbamento politico forte che viene dai sondaggi e dagli umori della città.

Dice Berlusconi: «Dobbiamo trovare un accordo con quelli che non stanno a sinistra: all'Unione dobbiamo contrapporci uniti. Spero che i cittadini ci diano fiducia, ma c'è una componente del centro destra che si presenta da sola, e questo era da evitare». E ancora: «Speriamo di riconquistare il comune di Messina». Sta in questa «speranza», e nella «constatazione» che sono divisi, la chiave per capire il disagio del Cavaliere. Forse, adesso, è davvero troppo tardi per ritrovare l'unità perduta. A chi ieri gli ha chiesto come finirà, ha risposto laconico: «Sono assolutamente sicuro della fedeltà dei siciliani». Ma il fatto è che domani e lunedì è a Messina che si andrà a votare. In una roccaforte che alle ultime amministrative, prima di due anni e mezzo di commissariamento, regalò alla

casa delle Libertà trentatré punti di vantaggio. Che sia allarme azzurro, lo si capisce da questa altra frase: «Il risultato del voto di Messina non avrà alcuna incidenza sul quadro politico nazionale». Una profezia che, con qualche parola cambiata, ripeteva in contemporanea anche Gianfranco Fini, venuto ieri sera a Messina quasi ci fosse la necessità di un «raddoppio» nella roccaforte che inizia a vacillare.

Berlusconi attacca pesantemente, e sul piano personale, Francantonio Genovese: «Se il candidato del centro sinistra ha conflitto di interessi? Beh più chiaro di così... Genovese è proprietario di una società di traghettamento: se si farà il ponte perderà i suoi interessi». Che per salire in cattedra, uno come lui, a tener lezione sul conflitto interessi, significa che l'allarme azzurro (quello di massima intensità nella coalizione) è scattato al vertice. Dicevamo delle voci dal sen fuggite. Non lo è a fermare: «se» si farà il ponte? Ma è nel chiuso del Teatro - scelta logistica modesta, con i suoi 1000 posti a sedere - che Berlusconi si scatena in uno show down che lascia di stucco anche parecchi dell'apparato di Forza Italia. Sembra il piccolo comitato centrale di uno degli ultimi partiti comunisti di una repubblica asiatica. Niente «catini» alla Maracanà, questa volta, niente strutture avveniristiche, bensì un teatro bomboniera, dove ieri sera è andato in scena l'allarme azzurro. Ma è lì che Berlusconi sale da solo sull'Otto Volante dei sogni, delle promesse, dei miraggi iperbolici, delle statistiche che si confeziona su misura, e quasi fosse agito da una tastiera, va avanti per un'ora e mezza prima di concludere sul grande (e inedito) tema «della paura del comunismo».

«Odiano me, odiano voi. Noi che non abbiamo mai rubato, noi che ci siamo sacrificati esclusivamente nell'interesse del paese, odiano noi

che abbiamo ridato dignità internazionale all'Italia. Vi do un consiglio: leggete "L'Unità una volta al mese, e capirete quale è la forza del loro odio». Ma non basta, arriva al grottesco quando se la prende anche con il Secolo d'Italia, colpevole di non riconoscere l'esistenza dei comunisti.

D'altra parte, Berlusconi costruirà il ponte e anche «i calcoli più pessimistici stimano che al Ponte lavoreranno non meno di quindicimila persone». D'altra parte, fra poco, all'Università di Messina, inizieranno i corsi di qualificazione per chi andrà a lavorare in questo cantiere che sarà paragonabile a un «gigantesco set cinematografico». D'altra parte, verranno i turisti da tutto il mondo a vedere come procederà la costruzione di questa «meravigliosa opera». Ma non è tutto: «Radere» al suolo la baraccopoli di Messina e costruiremo nuove case per chi sino ad oggi ha abitato nelle baracche». (Come fece a S. Giuliano).

D'altra parte, «copriremo lo Stadio di Messina», perché così come è non va bene. E poi «toghe rosse». E «tasse abbassate». E «pensioni alzate». E contributi alla scuola pubblica «moltiplicati». E poi smentisce tutti i sondaggi conosciuti, perché afferma che, in questo momento «la differenza fra noi e loro è solo di uno zero virgola uno per cento».

All'uscita dal teatro, alcune centinaia di ragazzi in t-shirt con scritto: «No al ponte», lo contestano duramente. Una ragazza mostra questo cartello: «Meglio avere un rotolo di carta igienica nel bagno della scuola che un ponte che oscura il sole». Ma quello che ieri non è stato detto dalle agenzie è che anche molti azzurri lo hanno contestato perché, per sottrarsi al «bagno di folla», è uscito da una porta secondaria del Teatro. Sono tempi di allarme azzurro, non c'è che dire.

saverio.lodato@virgilio.it

www.lancia.it

WILHELM WILBOUR & PARTNERS  
STUDIO LEGALE  
Numero primo di entrata.

PHEdra Emblema<sup>+</sup>  
E ANCHE UN'AUTO.

Scopri-la dal 20 Novembre in tutte le Concessionarie Lancia.

Nuova gamma PHEdra a partire da € 31.360

Prova nuove esperienze, vivere cose che non hai mai vissuto, scoprire qualcosa che vale la pena di conoscere. Sederti. E godere, perché, anche se non lo credi, continua ad essere un'auto. Con caratteristiche uniche: esterno grigio Rossini, sedili in pelle cuoio, plancia e pannelli in alcantara, tappeti in colore testa di moro, inserti in legno wengé, fari Xenon, cerchi in lega 16" e motore 2.2 JTD 128 CV.

# Quote rosa, multe inutili È una truffa, ecco perché

## Una donna «dopo» tre uomini, 1 su 4. La legge ricalca quella per le Europee: a Bruxelles 14 deputate su 79

di Wanda Marra / Roma

**PROPAGANDA**, che non modifica in niente la realtà: il disegno di legge che dovrebbe garantire la rappresentanza femminile in Parlamento, targato Stefania Prestigiaco, non è altro che questo. Diamo uno sguardo alle affermazioni chiave di queste «Disposi-

zioni in materia di pari opportunità tra uomini e donne nell'accesso alle cariche elettive del Parlamento» (depositate al Senato mercoledì). Per cominciare, si stabilisce che - per le prossime 2 elezioni - in ciascuna lista, i candidati di ogni sesso

non possono essere più dei due terzi. Dunque, il 33% di "quote rosa" stabilito dalle direttive europee appare garantito per legge. Ma le regole enunciate negli articoli 2 e 3 rischiano di vanificare questa disposizione. Al comma a) dell'articolo 2 si dice, infatti, che dalla prossima elezione, ogni sesso non può essere rappresentato «in una successione superiore a tre». Questo significa che una donna può apparire ogni 3 uomini (e quindi dopo 3 uomini). In barba all'alternanza che con le liste bloccate previste dalla nuova

legge elettorale, garantirebbe davvero pari opportunità di essere eletti agli uomini e alle donne (anche dei partiti più piccoli). Al comma b) si rimanda al 2011 un'alternanza ancora non di 1 a 1, ma di 2 a 1. L'articolo 3 fa anche di peggio. Dalle prossime elezioni, stabilisce sanzioni per le liste che non rispettino le regole di numeri e alternanza (che consistono in mancato rimborso di spese elettorali in percentuali variabili a seconda dell'entità dell'infrazione). E l'inammissibilità delle liste viene rimandata - nell'articolo 4 - al 2011. Che le sanzioni siano del tutto insufficienti a costringere i partiti a rispettare le quote rosa ne sono dimostrazione evidente le ultime elezioni europee. La legge 90 del 2004 all'articolo 3, infatti, stabiliva la presenza in ogni lista di un terzo di donne. E prevedeva sanzioni per chi non rispettasse tale regola, dello stesso genere del ddl Prestigiaco. Risultato?

Gli eletti italiani al Parlamento Europeo sono stati 65 uomini contro 14 donne. Non solo: più di un partito - tra questi l'Udc e l'Udeur - non ha rispettato le quote rosa, e ha semplicemente pagato le multe. Insomma, il ddl Prestigiaco non solo toglie le castagne dal fuoco al governo (perché evita emendamenti alla legge elettorale), non solo arriva fuori tempo massimo, ma è di fatto inutile. «La multa si paga dopo, e nelle ultime europee le quote rosa sono rimaste lettera morta», spiega Albertina Soliani della Margherita - con la nuova legge elettorale, le donne in Parlamento saranno anche meno, perché gli uomini non si metteranno in discussione». E anche la Dentamaro dell'Udeur fa notare: «Con la norma del 3 a 1, solo i partiti grandi eleggeranno una donna».



Foto di Danilo Schiavella/Ansa

### ECONOMIST Prodi: ci criticano li smentiranno i fatti

**«Ma sono dei bei tipi».** Romano Prodi, in visita al museo Cervi di Campagna sulla storia della Resistenza, ha commentato così le critiche del britannico "Economist" che ha criticato il governo Berlusconi ma ha aggiunto che anche un eventuale Governo Prodi avrebbe seri problemi per le divisioni interne al centrosinistra. «Criticano l'attuale Governo - ha detto Prodi - e poi immaginano che quello futuro sia meno cattivo, ma anch'esso cattivo. Che aspettino, no? Ma credo però che questo ci debba stimolare a smentirli coi fatti. Non sono irritato per questo servizio, né offeso. Semplicemente dico che saranno smentiti dai fatti». Nella casa dei fratelli Cervi torna sull'Economist: «Ci ammonisce che stiamo guardando alla storia come fece Venezia nella sua lunga decadenza, quando invece bisogna avere sguardo verso il futuro. Per questo serve l'unità. Dobbiamo essere grati ai partigiani per aver consentito all'Italia di stare a fianco dei grandi paesi europei. Dobbiamo fare lo stesso e guardare al futuro. La gente ci chiede di essere uniti, di non litigare».

### DEVOLUTION Anche in Internet i moduli per il referendum

Da oggi, consultando il sito [www.salviamolacostituzione.it](http://www.salviamolacostituzione.it), è possibile scaricare i moduli e il manuale di istruzione per la raccolta delle firme per il referendum confermativo della riforma costituzionale. Il termine per la raccolta scade il 17 febbraio. «Pensiamo che il popolo delle primarie voglia essere protagonista del referendum - ha detto Basanini, senatore ds, in un'intervista tv - accanto all'iniziativa parlamentare, stiamo organizzando la raccolta delle firme dei cittadini. Nelle piazze l'appuntamento è durante le feste di Natale».

### LEGGE PRESTIGIACO

## An contro FI: libertà di coscienza, posizione incomprensibile

**ROMA** Altro che la fantomatica «libertà di coscienza» sulle quote rosa rivendicata per i senatori di Forza Italia da Elio Vito e Fabrizio Cicchitto: a dichiarare «incomprensibile» questa presa di posizione è stato ieri il partito alleato di FI, Alleanza Nazionale. «An sostiene convintamente il ddl governativo per garantire una maggiore presenza femminile nel Parlamento». Di più. An ritiene incomprensibile affidarsi su questo tema alla libertà di coscienza, dice a chiare lettere una nota del portavoce del partito, Andrea Ronchi. Il partito di Fini, dunque, sostiene convintamente il ddl «non solo perché è un provvedimento firmato dal vicepresidente del Consiglio Fini, oltre che dal presidente Berlusconi - si legge nella nota - ma anche perché An non comprende come si possa sostenere che l'attuazione dell'art. 51 della Costituzione riguarderebbe questioni relative alla coscienza dei parlamentari».

Ecco dunque la risposta a quanto aveva dichiarato il capogruppo degli azzurri alla Camera, Elio Vito: «Pur essendo io favorevole al provvedimento sulle cosiddette quote rosa, sento di dover precisare che il presidente del Consiglio Berlusconi su questi temi ha sempre lasciato ai deputati di Forza Italia la più ampia libertà di coscienza». La nota di An puntualizza fermamente: «Non vogliamo, ovviamente, interferire nei dibattiti interni a Forza Italia, ma deve essere chiaro a tutti che per An si tratta di una battaglia giusta, da fare fino in fondo». Ancora: «perché non comprende come si possa sostenere che l'attuazione dell'articolo 51 della Costituzione riguarderebbe questioni relative alla coscienza dei parlamentari». Nessuna interferenza nel confronto interno a Fi, insomma, ma «deve essere chiaro a tutti che per An si tratta di una battaglia giusta, da fare fino in

fondo, anche per non lasciare alle sinistre una facile quanto pretestuosa occasione di polemica». Nero su bianco, c'è non solo la difesa della rappresentanza femminile, ma anche l'ennesima lite nella maggioranza. A rincarare la dose è lo stesso Gianfranco Fini: «La posizione di An è stata resa nota oggi dal suo portavoce, ma in sintesi è chiaro che bisogna fare in modo che la legge venga approvata». Dall'Udc Rocco Buttiglione invita gli azzurri a «non confondere la libertà di coscienza con una questione di comodità» ma Giovanardi conferma che, a suo avviso, le quote sono «incostituzionali». No comment di Berlusconi, che intervistato dai cronisti a Messina non prende quella posizione netta che di certo più peso darebbe al ddl Prestigiaco, e che rafforzerebbe la posizione della Ministra: «Sono a Messina - risponde - e parlo di Messina...».

### TG RAI DI PAOLO OJETTI

**Tg1** Tutti lo odiano anche a Messina

Può darsi che Susanna Petrini faccia propaganda per Berlusconi (ieri era a Messina al seguito del "premier") in perfetta buona fede. Ma la buona fede può risultare micidiale: di tutto il discorso messinese di Berlusconi, Susanna ha scelto il passaggio forsennato in cui Berlusconi, come morso da una tarantola, ha urlato che tutti lo odiano e che nessuno ricorda che lui ha fatto il Ponte di Messina, raddoppiato le pensioni e riformato l'Italia. Ora, Bonaiuti dovrebbe consigliare Susanna e contenerne l'entusiasmo: i telespettatori ridono.

**Tg2** Scene dal comizio permanente

E, sempre da Messina, Ida Colucci aggiunge che Berlusconi ha in programma "l'operazione verità". La Colucci non traduce lo slogan: si tratta di un tour elettorale. Di solito, i presidenti del Consiglio del passato (per esempio, De Gasperi, che Berlusconi ha scelto come antenato assieme a don Sturzo) non si spendevano così platealmente nelle campagne elettorali: tutt'al più tenevano un comizio "di chiusura". Ma Berlusconi è Berlusconi, è un comizio permanente che nessuno ci risparmierà da qui ad aprile.

**Tg3** Il disagio e la paura dei lavoratori in sciopero

Nadia Zicoschi riferisce il pensiero di Calderoli e aggiunge che allo stesso modo la pensa l'intera maggioranza: questo sciopero è politico e vuole mettere l'Italia in ginocchio. E così, finalmente, sappiamo dove si annida il pensiero debole. Lo sciopero (che Berlusconi il miliardario sorridente definisce "rito trito") rivelava, anche filtrato dalla televisione, il disagio e la paura del mondo del lavoro: l'Italia è l'unico paese dove all'euro è stato dato il valore reale di mille lire, automaticamente dimezzando stipendi, salari e pensioni. La vera sorpresa è che ancora si facciano cortei e non si siano prese altre e più persuasive strade. Speriamo che le famiglie italiane reggano fino al 9 aprile.

## Il voto nero pesa meno del 2%. Ma Rauti già chiede soldi per le elezioni

Weber, Swg: non cambierà nulla, per noi queste forze sono già nel centrodestra. Buttaroni, Unicab: c'è un rischio Le Pen

«Non si può perdere neanche un voto», ha detto Berlusconi ai suoi informandoli dell'intenzione di allargare l'alleanza al Mis di Pino Rauti, ad Alternativa sociale di Alessandra Mussolini, alla Fiamma Tricolore di Luca Romagnoli. L'operazione, a sentire gli esperti di flussi elettorali, può dare frutti. Di che dimensioni? Le ricerche condotte negli ultimi tempi dicono che il voto "nero" aggiuntivo può essere calcolato tra l'1,5 e il 2%. È, aspetto rilevante, grazie alla nuova legge elettorale, l'apertura all'estrema destra non farebbe perdere consensi tra l'elettorato moderato. Sarà anche per questo che Rauti ha fatto a Berlusconi una precisa richiesta, prima di decidere se accettare o meno la proposta di accordo: «Il sostegno da parte di Fi alla stampa

dei manifesti, cartelloni e volantini elettorali. Le spese della tipografia, insomma». Guardando al processo in atto, il presidente della Swg Roberto Weber fa due premesse. La prima: capire che tipo di consenso avranno partiti così piccoli è molto difficile: «A meno che non si tratti di forze consolidate, anche se minori, o che abbiano un trend di crescita molto forte, non è facile vederne e studiarne i flussi». La forchetta al momento più accreditata, spiega, è quella compresa tra l'1,5 e l'1,7%. Ed è a questo punto che Weber fa la seconda premessa: «Nei nostri sondaggi non abbiamo mai smesso di calcolare i consensi per queste forze all'interno del centrodestra». Conclusione numero uno: «Non ci saranno reazioni tra l'elettorato della Casa

delle libertà. Chi ritiene che Berlusconi abbia un profilo moderato continuerà a pensarla così. Anche perché la logica fortemente proporzionalistica consente operazioni come queste». Conclusione di Weber numero due: anche con l'estrema destra, la Cdl si attesta tra il 45 e il 45,5%. Secondo quanto calcolato dalla Unicab, il contributo di quei tre partiti potrebbe arrivare anche al 2%. Spiega il direttore scientifico dell'istituto di ricerche Carlo Buttaroni: «C'è anche l'eventualità che si ripeta quanto avvenuto in Francia, dove c'era però una figura molto rappresentativa come quella di Le Pen. La possibilità cioè che questa estrema destra, adesso abbastanza silenziosa, possa raccogliere quelle spinte antisistema che ogni tanto

emergono. E il cambio della legge elettorale, il venire meno del legame col territorio, può favorire un simile processo». Molto dipenderà, spiega comunque il direttore scientifico della Unicab, dal tipo di accordo che queste forze fanno con l'attuale Cdl. «Se faranno un'alleanza forte, di tipo anche programmatico, la capacità di intercettare queste spinte antisistema si riduce molto». Ma, a sentire Rauti, non ci sarà «nessun accordo programmatico con Berlusconi, ma solo accordi di natura elettorale». Questo può preoccupare le forze moderate del centrodestra o il loro elettorato? Secondo Buttaroni, no. «Questo sistema elettorale rafforza molto l'identità. Contano i partiti, non le alleanze. E questo l'Udc lo sa».

Simone Collini

## TUTTI I LUNEDÌ MATTINA

# PIERLUIGI DIACO PIERO FASSINO

Conducono

"Radio anche noi"

Sul circuito radiofonico AREA in diretta ore 9,05

- BASILICATA**  
Tour
- CALABRIA**  
Radio Sound  
Radio Energie
- CAMPANIA**  
Radio C.R.C.  
Radio MPA  
Radio Antenna 1  
Arc 101
- EMILIA ROMAGNA**  
Radio Budrio  
Punto radio
- LAZIO**  
Radio Studio 93  
Radio Città Futura  
Radio Centro Mare Ladispoli  
Radio Canalezero  
Radio Movida
- LIGURIA**  
Radio Onda Ligure
- PIEMONTE**  
Radio Veronica One
- PUGLIA**  
Radiolina/città futura
- SARDEGNA**  
Radio Nova Sorso
- TOSCANA**  
Radio Emme
- TRENTINO**  
RTT La radio del Trentino
- UMBRIA**  
Radio Galileo
- VENETO**  
Radio Padova
- LOMBARDIA**  
Radiosport Network

**Altri orari**

- ABRUZZO**  
Planet ore 10.00-10.30
- CAMPANIA**  
Radio Bussola 24 ore 9.40
- EMILIA ROMAGNA**  
Modena Radio City ore 20.00  
Modena 90 ore 11.15
- LAZIO**  
Idea Radio ore 11.10  
Tele Radio Stereo ore 20.30
- LIGURIA**  
Radio Sanremo ore 11.00 e 17.30
- MARCHE**  
L'altradio ore 12.28
- PIEMONTE**  
Radio Canelli ore 14.00
- PUGLIA**  
L'altradio ore 9.40  
Ciccio Riccio ore 13.42
- SARDEGNA**  
Radio Studo one ore 10.03
- SICILIA**  
Radio Amore ore 10.30  
Futura Network ore 13.05
- TOSCANA**  
Radio Blu ore 10.05  
TOSCANA  
Radio Flash ore 11.00 e 17.30
- TRENTINO**  
Anauria ore 17.30
- VALLE D'AOSTA**  
Monte Rosa ore 11.00 e 17.30
- VENETO**  
Radio Cortina ore 8.00 martedì
- SUL SATELLITE**  
Radio Zai.net ore 11.00 e 17.30



Il capogruppo dei Ds al Senato, Gavino Angius. Foto Ansa

# Legge elettorale, la carica dei cinquemila emendamenti

Angius, Ds: almeno si correggano gli errori marchiani: premio di maggioranza al Senato e quote rosa. Proposta respinta

di Nedo Canetti / Roma

**OSTRUZIONISMO** a quota 4980. È il numero degli emendamenti che l'Unione ha presentato al Senato al ddl di riforma, in senso proporzionale, della legge elettorale. Sono stati depositati ieri, al limite della scadenza, decisa, a maggioranza, dalla Conferenza

dei capigruppo. Appena 24 ore di tempo. La seconda forzatura, dopo quella di mandare in aula il provvedimento, anche se non concluso in commissione. «E' del tutto evidente -ha dichiarato il capogruppo ds, Gavino Angius, al momento del deposito delle proposte di modifica il nostro scopo: ostacolare nell'unica forma consentita dal regolamento l'approvazione di questa legge contro la quale combattiamo ad alzo zero». E l'ostruzionismo è la forma estrema che il regolamento concede, pur considerando che sicuramente, nella prossima conferenza dei capigruppo, lunedì appena prima dell'inizio della discussione in aula, la maggioranza imporrà il contingentamento dei tempi, nel tentativo di arginare, appunto,

l'ostruzionismo e di raggiungere l'obiettivo del voto finale, il 7 dicembre. Un atteggiamento duro, quello dell'opposizione, che ha ieri trovato ulteriore giustificazione nella netta chiusura opposta dal presidente della commissione Affari costituzionali, Andrea Pastore, Fi, ad una proposta avanzata da Angius, per tentare di risolvere due dei punti più sensibili, le quote rosa e il premio di maggioranza del Senato. «Se su queste due questioni -spiega l'esponente della Quercia - ci fosse un'apertura da parte della Cdl, valuteremo il nostro atteggiamento parlamentare». Una sfida, quasi una provocazione, per saggiare se all'interno della Cdl sia rimasto qualche briciolo di sensibilità politica e istituzionale. Il premio di maggioranza, come stabilito nel testo, infatti, non garantisce in alcun caso, la maggioranza a nessuno, sia in quello di una vittoria della Cdl sia nel caso di una vittoria dell'Unione. Un punto sul quale la riforma è tecnicamente sbagliata e andrebbe

corretta. Quanto alle quote rosa, si tratta di recepire l'art. 51 del dettato costituzionale ed una precisa direttiva europea: il modo migliore, per i Ds, è quello di inserire la norma nella legge elettorale. La Cdl teme, però che una modifica del testo, con il conseguente ritorno a Montecitorio, possa far slittare i tempi tanto da compromettere la possibilità di utilizzare la legge alle prossime elezioni.

Potrebbe però riacutizzarsi qualche mal di pancia, ora sopito, nelle fila della Cdl. Tra la Lega, per esempio che, incamerata la devoluzione, ha ora mano più libera e a cui -parola di Bossi- la proporzionale piace poco. Da qui, la decisione di un no immediato alla proposta di Angius, nonostante le palesi incongruenze del testo: «Avances a tempo scaduto», manda a dire Schifani, capogruppo forzista in Senato. Non resta - sottolinea il verde Stefano Boco - che condurre la battaglia degli emendamenti e dell'ostruzionismo fino in fondo, in modo da far capire agli elettori perpetrato a loro danno, «una trappola antidemocratica».

L'Unione è stata, del resto, di parola. «500 emendamenti in commissione vi sembrano troppi?», aveva detto Franco Bassanini, ds, rivolto alla Cdl, nel momento in cui, su input di Berlusconi, si annunciò la blindatura - vedrete quanti ne presenteremo in aula». Eccoli lì. Sfidano i cinquemila

MARGHERITA

Si apre oggi il Big Talk ma senza gli ulivisti

**APRE** Francesco Rutelli, chiude Romano Prodi. In platea Piero Fassino, che la settimana successiva, quando si terrà la conferenza programmatica della Quercia, restituirà l'invito al leader dielle.

Apra oggi la II edizione del Big Talk, il convegno che "sfoglierà" il programma economico della Margherita. Il primo appuntamento era stato a Torino nel gennaio di quest'anno. Questo fine settimana ci saranno 8 sessioni di lavoro, 56 relatori a partire da Confalonieri, Cofferati, Tronchetti Provera, Pezzotta, Bersani e Bombassei. Non ci sarà, però, la minoranza ulivista che all'ultimo ufficio di presidenza ha però testato per non essere stata inclusa in nessuno dei «panel».

Otto temi caldi: per alleggerirli i dielle li hanno abbinati a un film ciascuno. Conoscenza e ricerca, dove parleranno l'imprenditore Della Valle e Linda Lanzillotta, va con «I ragazzi di Via Panisperna» di Amelio. Concorrenza e qualità nella tv del futuro, simposio clou con Confalonieri, il presidente Rai Petruccioli e il numero uno Telecom di Provera de La 7 Tronchetti Provera, prende il titolo dal surreale «Truman Show». Converganza tra nord e sud, con l'economista Giarda, Cipolletta e l'imprenditrice Maria Paola Merloni, è ispirato da «Totò, Peppino e la Malafemmena». Sabato pomeriggio si parla di efficienza del sistema pubblico con D'Antoni e Giaretta. Ed ecco «Non ci resta che piangere», capolavoro di Troisi e Benigni. Il cuore economico della kermesse è su impresa, energia e lavoro: parlano gli ex ministri Treu e Bersani, Bobba delle Acli e Bombassei (Confindustria). Titolo: «Morte di un commesso viaggiatore». Si riparte domenica con famiglia e welfare: intervengono Rosy Bindi, Livia Turco e Savino Pezzotta sotto l'egida delle «Invasioni Barbariche». Sicurezza, legalità e vivibilità del futuro non può che abbinarsi ai «Cento Passi» di Giordana. Discutono il «governatore» della Calabria Loiero, il sindaco di Napoli Russo Iervolino e quello di Bologna Cofferati. Infine il made in Italy con Giovanna Melandri, Anna Maria Artoni, Enrico Letta. Nume tutelare morettiano: «Caro Diario».

CON BERTINOTTI

Sei dirigenti ds dalla Quercia a Sinistra europea

**LA SCANSIONE** temporale è questa: oggi e domani si riunisce il Comitato politico nazionale di Rifondazione comunista dove, tra le altre cose, Fausto Bertinotti proporrà la costituzione di una sezione italiana del Partito della sinistra europea, di cui è presidente; lunedì, nel corso di un convegno organizzato al teatro Colosseo di Roma che verrà chiuso proprio dal segretario del Prc, la proposta sarà raccolta da Pietro Follena (indipendente Prc), da Antonello Falomi (oggi con il Cantiere di Achille Occhetto) e da un gruppo di personalità che hanno appena lasciato i Ds. Un abbandono, il loro, che non arriva a sorpresa visto che già durante la campagna per le primarie questi stessi diessini avevano annunciato che avrebbero votato per Bertinotti.

L'ufficializzazione della scelta avverrà al convegno di lunedì, ma in un documento scritto ieri si anticipa la decisione. «Abbiamo deciso di dimetterci dagli organismi dirigenti dei Ds di Roma e del Lazio di cui facciamo parte e di lasciare il partito in cui abbiamo militato». A firmarlo sono Alessandro Bongarzone, presidente commissione di tesoreria Ds Roma, Elena Canali, della direzione federale di Roma, Alessandro Cardulli, presidente direzione regionale Lazio, Mario De Carolis, ex presidente e membro della direzione federale di Roma, Pino Galeota, del direttivo federale di Roma, Paolo Petri, della direzione federale di Roma, Enrico Belardinucci, segretario autonomia tematica credito e assicurazioni. Spiegano che alla base della decisione di abbandonare la Quercia c'è «una valutazione fortemente critica sulle scelte compiute dal partito in questi anni, fino alla decisione di aprire un percorso per dar vita ad un non meglio identificato partito democratico».

Se prenderà effettivamente corpo una sezione italiana della Sinistra europea, è molto probabile che Follena, Falomi e gli altri ex diessini si candidino alle politiche nelle liste di Rifondazione comunista, che al congresso di Venezia del marzo scorso ha aggiunto nel simbolo, accanto alla falce e martello, una corona rossa con la scritta Sinistra europea.

L'INTERVISTA **FRANCO IPPOLITO** Il presidente di Magistratura democratica dopo l'attacco a Spataro: il Csm saprà come intervenire

## «Il Guardasigilli non può dire parole in libertà»

di Ninni Andriolo / Roma

«In un Paese democratico tutti hanno diritto di parola, ma un ministro di Giustizia non può dire parole in libertà». Franco Ippolito è il presidente di Md, la componente di sinistra di quell'Ann che difende Armando Spataro dagli attacchi di Roberto Castelli. Il Guardasigilli definisce «militante politico» il magistrato che indaga sul rapimento dell'imam radicale, Abu Omar, e che ha avanzato richiesta di rogatoria per proseguire l'inchiesta negli Stati Uniti. «In questo caso l'unica militanza è quella per la serietà della sovranità nazionale, del diritto e del Codice di procedura penale», replica Ippolito.

**Il ministro non è d'accordo con lei...** Qui esistono notizie di reato e, come spiega la Costituzione, l'azione penale è obbligatoria. Il pm, quindi, ha fatto fino in fondo il suo dovere, prendendo sul serio i doveri e i pote-

ri che ha. Confondere questo con altre valutazioni, e accusare addirittura di anti americanismo un magistrato che prende sul serio il suo lavoro, significa porsi al di fuori dalla cultura della Costituzione, del Codice penale o di procedura penale e della reciproca autonomia tra istituzioni. Ribadisco solidarietà ad Armando Spataro, fatto oggetto ingiustamente di valutazioni negative da parte del ministro, ma anche a tutti i magistrati che svolgono seriamente i propri compiti.

**Castelli blocca le carte sul rapimento Omar che chiamano in causa la Cia. Negli Usa stenta a decollare una rogatoria su Mediaset. Solo una coincidenza?**

Mi limito a constatare che la stampa internazionale rivela che in alcuni paesi europei c'è il sospetto di collusioni tra diversi servizi di intelligence per catturare, imprigionare o in-

dirizzare persone verso campi di "paesi amici" del Nord Africa. Al di fuori di ogni regolamentazione di diritto internazionale e di diritto nazionale. Mi aspetterei che - pur nell'autonomia della politica - a livello di governo e di istituzioni si faccia tutto ciò che è possibile per fugare il sospetto che in Italia ci siano state operazioni che abbiano violato le leggi dello Stato e la sovranità del Paese.

**Il ministro, intanto, accusa i giudici di interpretare la legge a modo loro...**

Chi ha responsabilità istituzionali così alte deve avere il senso dell'ordinamento democratico costituzionale. Commentando provvedimenti giudiziari su sospetti di terrorismo, invece, il ministro ha fatto affermazioni molto gravi. Ha criticato il garantismo e ha evocato sostanzialmente un giudice che possa mettere in galera la gente non sulla base di un reato compiuto, ma dell'intenzione di compierlo. Parole in libertà che non ten-

gono nel minimo conto cento anni di dibattito sul diritto penale e sul diritto processuale penale.

**Il ministro non sembra interessato alle dispute giuridiche. Sulle rogatorie vuole valutare la fondatezza delle accuse di Spataro...**

Ha finito con l'attribuire a se stesso un compito che non ha. Il ministro deve valutare se è politicamente utile per il nostro Paese chiedere l'estradizione, ma sicuramente non può sindacare la fondatezza delle accuse. C'è un ruolo proprio della magistratura e uno del potere politico.

**Otto consiglieri togati chiedono al Csm di intervenire a tutela di Spataro.**

Il Csm ha al suo interno componenti di altissima levatura che, sicuramente, si atterranno a ciò che prevede il ruolo proprio dell'Organo di autogoverno a garanzia della funzione giurisdizionale.

# Sicurezza è libertà

amare l'Italia  
CONFERENZA NAZIONALE DEL FIDUCIARISMO  
ORGANIZZATA DA ANSA

Roma  
martedì 29 novembre  
ore 9,30  
Via Nazionale, 7  
Hotel Quirinale

ore 9.30  
Introduzione  
**Marcella Lucidi**  
**Giuseppe Lumia**

Contributi:  
**Marzio Barbagli**  
**Paolo Corsini**  
**Pietro Grasso**  
**Tano Grasso**  
**Agazio Loiero**  
**Marco Minniti**  
**Luciano Violante**

Conclusioni  
**Massimo D'Alema**

Partecipano:  
Luigi Agostini  
Giovanni Aliquò,  
Giuseppe Aloia  
Sesa Amici  
Paolo Andruccioli  
Giuseppe Ayala  
Roberto Barbieri  
Gaetano Barrella  
Franco Bassanini  
Giovanni Battaglia  
Giuseppe Battaglia  
Valter Bielli  
Domenico Bova  
Emanuele Braghero  
Massimo Brutti  
Lino Busà  
Giuseppe Caldarola

Guido Calvi  
Francesco Carboni  
Enzo Cicone  
Margherita Coluccini  
Oronzo Così  
Antonio De Lieto  
Sebastiano Di Luciano  
Lillo Di Mauro  
Paolo Dei  
Nicola De Querquis  
Lorenzo Diana  
Fabrizio Feo  
Liliana Ferraro  
Maurizio Fiasco  
Anna Finocchiaro  
Claudio Giardullo  
Oriano Giovannelli  
Luciano Guerzoni

Maria Fortuna Incostante  
Giorgio Innocenzi  
Rosa La Plena  
Nicola Latorre  
Luisa Laurelli  
Carlo Leoni  
Alessandro Maran  
Alberto Maritati  
Riccardo Marone  
Claudio Montaldo  
Rosanna Montalto  
Elena Montecchi  
Paolo Nerozzi  
Ernesto Pallotta  
Stefano Passigli  
Lino Rava  
Fabrizio Rossetti  
Sergio Sabattini

Filippo Saltamartini  
Ernesto Savona  
Antonio Scolletta  
Antonio Soda  
Lorenzo Tagliavanti  
Massimo Tedeschi  
Giuseppe Tiani  
Marcello Tocco  
Franco Tolotti  
Giampaolo Tronci  
Flavio Tuzi  
Paolo Varesi  
Marco Venturi  
Giuliano Verrengia  
Gianni Vigilante  
Massimo Villone  
Walter Vitali  
Nino Zucato

Sono invitati:  
I sindacati di categoria di Polizia di Stato, Polizia Penitenziaria, Corpo Forestale dello Stato, Polizia locale, Vigilanza privata; COCER dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza; le imprese di vigilanza, di investigazione e di sicurezza privata.

www.dsonline.it



Un business di 200 milioni di euro l'anno: due decreti per far abbassare i prezzi che però restano alle stelle

I consumatori denunciano da anni falsa concorrenza. Ma la rivoluzione-Coop ha aperto una nuova strada

## Latte in polvere, grande affare all'italiana

Prezzi quasi tre volte superiori a quelli europei, le «sette sorelle» dei prodotti per bimbi lavorano «in cartello». L'Antitrust le ha multate. E intanto sul mercato si affacciano Internet, grande distribuzione e canali alternativi

di Massimo Solani / Roma

**UN CARTELLO MILIONARIO** «Le società Heinz Italia S.r.l., Plada S.r.l., Nestlé Italiana S.p.A., Nutricia S.p.A., Milupa S.p.A., Humana Italia S.p.A., Milte Italia S.p.A. hanno realizzato un'intesa che ha avuto ad oggetto ed effetto una significativa e consistente alterazione della concorrenza, consistente in un coordinamento delle loro politiche commerciali, e determinando il mantenimento di prezzi assai più elevati rispetto agli altri mercati europei». Così il 12 ottobre scorso l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ha multato per una cifra complessiva di poco inferiore ai 10 milioni di euro (9.743.000) le sette maggiori compagnie europee produttrici di latte in polvere. Una seconda multa dopo quella comminata nel 2000 a sei aziende. Tutte colpevoli di aver «fatto cartello», ossia di aver agito in maniera scorretta attraverso una finta concorrenza, per mantenere alto il prezzo del prodotto.

Una accusa pesante, molto più di quanto non sia stata la sanzione, che il pediatra del Mario Negri: spesso consigliando latte di marca facciamo pagare alle famiglie il nostro aggiornamento

ha fatto fotografato una situazione denunciata per anni dalle associazioni dei consumatori. Perché quella del mercato «pilato» del latte in polvere (di partenza, da 0 a 6 mesi, e di proseguimento, fino al dodicesimo mese di vita) è una stranezza tutta italiana che riguarda 200 mila mamme ogni anno su un totale di 500 mila nascite. Tutte costrette a sborsare per i primi sei mesi di nutrizione del proprio bambino una cifra vicina ai 150 euro al mese. Un mercato ricchissimo (nel 2004 ha quasi raggiunto i 200 milioni di euro, per un totale di 6.300 chilogrammi, 11,7 l'anno per ogni neonato) che in Italia ha potuto contare su prezzi di vendita assolutamente fuori dagli standard europei: così, nel 2004, se nel nostro paese il latte artificiale costava in media 33,4 euro al chilo, in Francia il prezzo scendeva a 14 euro mentre in Svizzera crollava fino ai 10 euro. Situazione simile anche nel 2003 quando a Milano, in media, un chilo era venduto a 37,7 euro contro i 19,6 di Barcellona e i 18 di Parigi Londra e Bonn. Ma perché

queste differenze? Molte le risposte, nessuna, forse, davvero completa. «Le stesse aziende imputate dall'Authority - spiega Maurizio Bonati, del laboratorio per la salute materno infantile dell'Istituto Mario Negri di Milano - hanno ammesso di lavorare in cartello, nonostante gli interventi fatti per ridurre i prezzi, perché in Italia costa di più l'informazione ai medici e sotto questa voce rientrano diverse cose, dal gadget alla segnalazione a al pagamento dei corsi. Tante forme, alcune consentite altre no ma ugualmente esistenti da anni. Il pediatra - conclude - non sta dalla parte del bimbo quando ordina un latte che costa il doppio o il triplo al posto di un altro simile ma meno costoso. Perché fa pagare alle famiglie anche i gadget e i corsi di aggiornamento». Del resto, che le indicazioni dei pediatri siano fondamentali nell'orientamento delle famiglie verso questa o quella marca di latte artificiale, lo dimostra proprio una indagine di mercato commissionata dalla Chiesi Farmaceutici (una delle aziende produttrici) in cui si spiega che in 6 casi su 10 la famiglia continua ad utilizzare la marca di latte che è stata indicata al momento della dimissione dalla struttura neonatale.

Da un anno a questa parte, però, in questo mercato qualcosa è cambiato. Anche e soprattutto grazie all'avvento di alcuni nuovi «competitors» che hanno fatto saltare lo status quo di cartello gestito dalle aziende maggiori costringendo anche i marchi più forti ad abbassare i prezzi. Una vera concorrenza che ha giovato ai conti delle famiglie italiane (secondo una indagine di Altroconsumo dal 2004 al 2005 c'è stata una diminuzione media dei prezzi del 20-25%) più di quanto non avesse fatto il decreto emesso congiuntamente nel novembre dello scorso anno dai ministri Sirchia (ai tempi al vertice del dicastero della Salute) e Marzano (Attività produttive). E protagonisti della «nuova era» sono stati soprattutto Internet, con un fiorire di siti che vendono latte importato dall'estero, le farmacie italiane, che in cooperativa sono diventate importatrici dalla Germania del più economico ma qualitativamente paragonabile «Neolatte», e la grande produzione organizzata che ha lanciato sul mercato alcuni marchi molto più convenienti. Prima fra tutte, a novembre del 2004, la Coop che grazie al proprio prodotto venduto a meno di 10 euro, ha scritto l'Authority per la concorrenza. «In tre mesi ha raggiunto il 3-4% del mercato».

(ha collaborato Rosa Pratico)



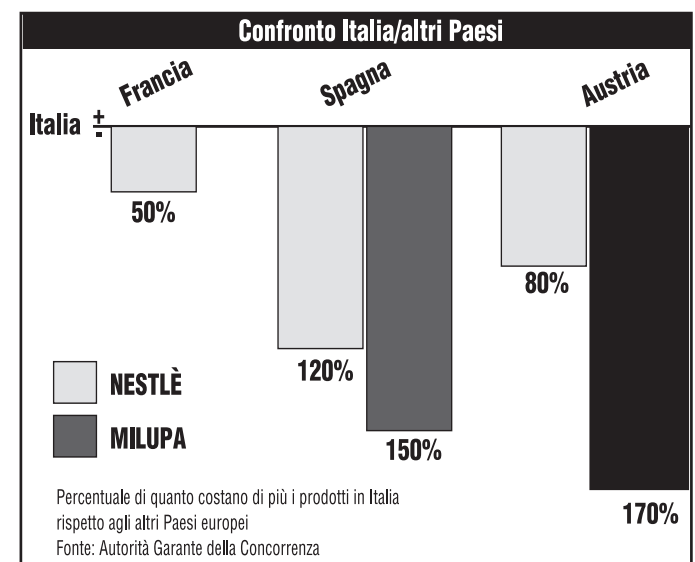
Un addetto ai lavori nella sede dell'Arpam ad Ascoli Piceno mentre analizza del latte avariato. Foto Ansa

Paese	Prezzo (Per 1 Kg. di latte di partenza)
ITALIA	33,4 euro
FRANCIA	14,0 euro
AUSTRIA	10,0 euro
SPAGNA	19,6 euro



Produttore	Dati al 1° semestre 2004	
	Di partenza (fino a 6 anni)	Di proseguimento (oltre 6 mesi)
Plasmon	20-25%	25-30%
Nestlé	20-25%	25-30%
Mellin	15-20%	15-20%
Humana	15-20%	10-15%
Numico	10-15%	10-15%
Altri	5-10%	1-5%
<b>TOTALE</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>

Fonte: Coldiretti su dati Autorità Garante della Concorrenza P&G/Unità



### INTERROGATI FUNZIONARI DEL MINISTERO

## Sequestri anche per la Milupa Nestlé-Storage, scuse e denunce

/ Roma

Sequestri di latte Milupa in tutta Italia. Il procuratore capo di Ascoli Piceno Franco Ponticelli ha firmato il decreto di sequestro, su tutto il territorio nazionale, dei prodotti Milupa Aptamil 2, Aptamil soia e Babymil (latte di proseguimento) risultati contaminati dall'Ix. I sequestri, che riguardano l'intera produzione con scadenze dicembre 2005 fino ai primi mesi del 2006, sono immediatamente operativi e verranno eseguiti dalla Divisione prima dell'Ispettorato generale del Corpo forestale dello Stato. Il sequestro riguarda i prodotti Aptamil 2 (latte di proseguimento), con scadenza 10 dicembre 2005; Aptamil Soia 2, con scadenza 25 marzo 2006; Babymil, con scadenza 28 febbraio 2006, e Aptamil 1, con scadenza 30 giugno 2006.

Intanto, ieri, sono arrivate le scuse a Storage da parte del numero uno di Nestlé Peter Brabeck, dopo il caso del latte per l'infanzia alterato in cui il governo era stato chiamato in causa dalla multinazionale. «Egregio Ministro - dice la lettera - La salute dei consumatori ovunque nel mondo e la sicurezza di tutti i prodotti Nestlé che vengono loro offerti, sono di estrema importanza e rappresentano un elemento indiscutibile dei principi della nostra Società. Ne-

stlé è presente in Italia sin dal 1913 e attualmente impiega nel paese oltre 6.000 persone. Per molti anni Nestlé ha condiviso, in maniera trasparente e costruttiva, la propria responsabilità in termini di prodotti sicuri e di elevata qualità con il Ministero della Salute italiano - lo stesso dicasi per il Suo governo negli ultimi due anni. Sia Nestlé che il Suo Ministero perseguono da sempre il medesimo obiettivo: la sicurezza dei consumatori italiani». Storage ha comunque sottolineato che la società dovrà in ogni caso rispondere di quanto accaduto in tribunale. «In Tribunale ne dovrà rispondere comunque: il capo di una multinazionale non può permettersi di infangare impunemente le istituzioni italiane. Ed è di ieri la prima causa per risarcimento danni. I genitori di una bimba di 18 mesi, alimentata con latte per l'infanzia sequestrato, hanno chiesto alla Nestlé 2500 euro di risarcimento per la paura subita. Ne dà notizia il Codacons specificando che la causa di risarcimento è intentata da una coppia di Civitavecchia con una figlia cui è stato somministrato, fino al sequestro operato dal Corpo forestale dello Stato, il latte Nidina 2 e Mio prodotto dalla Nestlé. «Questa situazione di allarme e incertezza - spiega il Codacons - ha causato un danno ingiusto alla coppia, preoccupata per la salute della loro bambina di 18 mesi».

## Caso-Nettuno, l'inchiesta si allarga: «'Ndrangheta su tutto il litorale»

Allarme dell'antimafia: il clan dei Gallace si appoggia ai Nicoletti. Confermato il patto pre-elettorale con An alla Regione Lazio

di Mariagrazia Gerina / Roma

**LAZIO CONNECTION** «Sul litorale c'è un insediamento mafioso clamoroso. A Nettuno siamo venuti a capo di una particolare situazione, che ruota attorno al clan calabrese dei Gallace, ma c'è più di un'indagine che dimostra che il fenomeno è esteso anche ad altre realtà. E non da ora», avverte il sostituto procuratore Antimafia Luigi De Ficchy all'indomani della decisione del consiglio dei ministri di sciogliere il Comune di Nettuno, amministrato dal centrodestra. Appalti inquinati, un accordo pre-elettorale (ricostruito anche nell'inchiesta della procura di Velletri) dell'ex capogruppo di An in consiglio regionale Celeri con il boss Franco D'Agapiti che porta

fino all'amministrazione guidata da Storage e alla casa famiglia «Oikos 2» finanziata dalla Regione Lazio e affittuaria di D'Agapiti. E poi strani legami tra l'amministrazione comunale e personaggi in contatto più o meno diretto con la 'ndrangheta. Come Aldo Ludovisi, indagato per 416 bis, descritto in un'altra inchiesta condotta dalla procura di Roma «alle dirette dipendenze» di uno dei Gallace. E vicino all'ex assessore al bilancio, Gianni Cancelli. Di professione bagnino, ma titolare della società Costruzione Edili Palliati Pubblici e Privati: dall'amministrazione appena sciolta era stato nominato nel consiglio d'amministrazione della casa di riposo «Tosì». E nella relazione consegnata dal prefetto di Roma Achille Serra al ministro Pisanu si annota anche che il dirigente comunale pre-

posto al bilancio, Franco Boni, era in contatto con Enrico Nicoletti, tesoriere della Banda della Magliana, dieci anni fa di casa nel porto di Nettuno. Ma, secondo De Ficchy, l'ombra della mafia, oltre a portare ancora il nome di Nicoletti, ha contorni geografici molto più estesi di quelli emersi dal lavoro «ben fatto» della commissione d'accesso. «Per una situazione che siamo riusciti a contrastare ce ne sono almeno quattro o cinque delle quali ancora non riusciamo a venire a capo», dice De Ficchy, che concorda con il procuratore di Velletri, Silvano Mazzetti, impegnato in questo momento su più fronti. A parte Nettuno, ci sono altri filoni d'indagine che portano ad Anzio e ad Ardea, tutti e due comuni amministrati dal centrodestra. In un passaggio dell'ordinanza che quindici giorni fa ha fatto scattare le manette a Nettuno si annota «a dimostrazione del fatto che

Franco D'Agapiti non ha «conoscenze» solamente tra gli amministratori e funzionari del Comune di Nettuno», una telefonata tra D'Agapiti e il direttore generale del Comune di Anzio, Giorgio Zucchini: D'Agapiti gli dice che un amico titolare di un distributore di benzina appena fuori Anzio ha bisogno del nulla osta dei vigili per cominciare i lavori. Questione di cui si parla in molte intercettazioni, compresa quella in cui si progetta di allargare il perimetro urbano per aggirare un parere sfavorevole della provincia. Ad Ardea, dove in passato sono volate mazette e arresti anche in consiglio comunale, un'ispezione prefettizia ha acceso i riflettori sulle concessioni per la rete idrica e fognaria e sulla vicenda del gasdotto, opera appaltata alla società Fiamma 2000 e portata avanti a dispetto della mobilitazione cittadina. E ora anche su questo indaga la procura di Velletri.

## Precariare stanca

Presentazione della campagna nazionale per la lotta al lavoro precario

Interventi:

**Walter Fabiocchi**

Segretario CGIL Camera del lavoro di Genova

**Gianluca Mambilla**

Coordinatore Sinistra DS Genova

**Massimiliano Moretini**

Presidente Arci Liguria

**Alfonso Pittaluga**

Segretario DS Genova

**Stefano Quaranta**

Coordinatore Sinistra DS Liguria

conclusioni  
**Gloria Buffo**  
Parlamentare DS

Genova, sabato 26 novembre  
ore 15.00, Salone del Consiglio  
Provinciale (g.c.)  
Largo Lanfranco, 1

**Sinistra DS**  
PER RITORNARE A VIVERE



# Milano, guerra alla 194 I «ciellini» assediano la Mangiagalli

Nella clinica obiettori 40 medici su 60:  
«Se continua così tornerà l'aborto illegale»

di Susanna Ripamonti / Milano

**ERA IL 1988.** Due medici della clinica milanese Mangiagalli, Francesco Dambrosio e Bruno Brambati vennero denunciati da due colleghi obiettori, Leandro Aletti e Luigi Frigerio, per aver effettuato un aborto terapeutico. Furono processati e prosciolti con

formula piena: non avevano commesso nessun delitto, ma avevano applicato la legge 194. La stessa sorte toccò ad altri sette medici non obiettori, altre denunce, altri processi, altre assoluzioni. Per mesi la Mangiagalli si trasformò in trincea, invasa dalle armate del defunto ex ministro democristiano Carlo Donat Cattin. Divenne il simbolo della difesa della legge che consente l'aborto, la libera scelta della donna, la laicità della cultura medica. Eppure, a 17 anni di distanza da quelle battaglie, ancora oggi i ginecologi non obiettori sono solamente un terzo, 20 su 60.

E dato che questa è la struttura ospedaliera della Lombardia che opera il maggior numero annuo di interruzioni volontarie della gravidanza (1589 nel 2004; 1886 nel 2002) questo significa che l'attuazione della legge ricade tutta su una ristretta percentuale di medici. Ma Augusto Colombo che dirige il «Servizio 194» della Mangiagalli precisa che nella clinica di via Commenda cose vanno bene, «molto meglio che in altre strutture in cui il rapporto obiettori/non obiettori è ancora più svantaggioso, a discapito di questi ultimi. Quello che pesa è che tutti lo fanno sbuffando, perché devono sobbarcarsi un lavoro che nessuno considera e soprattutto perché riaffiorano vecchie discriminazioni». La Mangiagalli è una struttura pubblica, ma nell'assetto proprietario c'è la Curia, che ha un suo esponente

in consiglio d'amministrazione e qui, come in tutta la Lombardia vige una regola che domina il comparto sanità, da quando al Pirellone c'è Roberto Formigoni. Gli incarichi direttivi sono assegnati, preferibilmente, a chi è in linea con Governatore. L'appartenenza a Cielle e la conseguente opzione per l'obiezione di coscienza sono una corsia preferenziale per far carriera.

Alessandra Kusterman, una delle ginecologhe in prima linea nella difesa della 194 evidenzia il rapporto inversamente proporzionale tra primari obiettori e applicazione della legge. E da Bergamo, Claudio Crescini che lavora presso gli Ospedali riuniti, dove il primario è proprio quel Frigerio delle crociate antiabortiste, conferma questo dato: «Negli ospedali pubblici della Lombardia si effettuano in media 31 lvg ogni 100 nati. Ma dove il pri-

La Curia nella proprietà  
La ginecologa: «Per le donne è sempre un dramma, ma per la maternità poche risorse»



Una manifestazione in difesa della legge 194

mario è un obietttore, queste percentuali scendono o addirittura precipitano come a Bergamo, a 5 aborti ogni 100 nati». Una struttura pubblica è tenuta per legge ad applicare la 194 ma, continua Crescini: «gli ospedali diretti da primari dell'area cattolica più integralista hanno lunghissime liste d'attesa per l'lvg e di conseguenza scoraggiano il ricovero ed indirizzando forzatamente le donne verso altri ospedali dove non esistono ostacoli all'applicazione della legge. Ma ovviamente in queste strutture si crea un afflusso elevato di pazienti che crea disservizi eccessivo carico di lavoro e disaffezione da parte del personale non obietttore».

Previsioni? «Proseguendo l'occupazione da parte di primari di Cielle o loro affini, dei primari di ginecologia degli ospedali

lombardi, in un futuro non lontano ci sarà una impossibilità di ricorrere all'aborto legale e dunque si ritornerà a quello illegale o ci si rivolgerà ad ospedali di regioni limitrofe». I dati lombardi dicono che in questi anni le interruzioni volontarie di gravidanza sono cresciute da 21.000 nel 1996 a 24.000 nel 2003, ma l'aumento è dovuto alla crescita della domanda da parte di donne immigrate, che sono triplicate. In controtendenza il dato che riguarda invece le italiane, passate da 18.500 a 15.500 nello stesso arco temporale.

Come è cambiato il comportamento delle donne rispetto all'aborto? Parla ancora Colombo: «L'atteggiamento è sempre lo stesso: le donne non sono mai entusiaste di abortire e lo fanno come ultima ratio». E Alessan-

dra Kusterman aggiunge: «Il problema è che gli interventi veri, a favore della vita, non sono stati mai attuati. Non basta un pacco di pannolini gratuito. Chi abortisce lo fa perché quel bambino non se lo può permettere». Colombo ha sulla scrivania il testo della 194 e ha sottolineato con l'evidenziatore tutti gli articoli che non sono mai stati attuati. Oggi si parla di volontari cattolici nei consultori, ma il volontariato, ovviamente pluralista,

L'appartenenza a  
Comunione e Liberazione  
lasciapassare necessario  
per la carriera: è la «legge»  
del modello Formigoni

## Bologna

### Busta con fili elettrici per Prodi: inoffensiva

La questura di Bologna ha intercettato ieri mattina nel Centro postale meccanizzato di via Zanardi una busta indirizzata a Romano Prodi con dentro una scatola di grasso per scarpe e alcuni fili elettrici risultata totalmente inoffensiva. La busta, che non conteneva alcun messaggio e con un mittente fittizio, è stata intercettata grazie al potenziamento dei controlli in transito disposta dalla questura, controlli che una settimana fa hanno permesso di individuare una busta con dentro un proiettile indirizzato al sindaco di Imola Massimo Marchignoli.

era già previsto. Il testo prevedeva interventi per la contraccezione, per l'educazione sessuale, l'aggiornamento, il rifinanziamento dei consultori. «Mai fatto».

Fulvia Colombini, responsabile sanità della Cgil di Milano parla di consultori sotto attacco, e non solo per il volontariato cattolico in arrivo. «Mancano risorse economiche e paradossalmente, dato che i rimborsi della Regione Lombardia alle Asl sono fortemente inferiori ai costi reali, più attività svolgono e più si indebitano». Altro problema, la precarizzazione del personale medico. Gli organici sono coperti da precari, pagati a prestazione, eliminabili quando si vuole. Ma Colombini mette il dito su una ferita scoperta: «Se una donna è in difficoltà, se gli operatori del consultorio capiscono che vorrebbe portare avanti la gravidanza, possono solo indirizzarla ad associazioni cattoliche, che magari la aiutano a partorire in segreto per poi dare il bambino in affido. Ma non ci sono organizzazioni laiche che offrano servizi adeguati, nei consultori le psicologhe sono un lusso e soprattutto lo Stato non ha mai attuato quella parte della 194 che tutela una maternità consapevole».

## «Panorama» a caccia di ambientalisti. «Ma è il governo che blocca lo sviluppo»

Chicco Testa attacca: dalla Tav alle centrali, «non volete che l'Italia cresca». Il mondo «verde» contrattacca. Mentre il governo si butta sul nucleare-elettorale

di Maria Zegarelli

«L'Italia che non vuole crescere», scrive Chicco Testa - ex presidente di Legambiente e di Enel - ieri su *Panorama* uscito ieri in edicola. È il titolo di copertina - con quello striscione pieno zeppo di «no» a nucleare (nel giorno in cui il ministro Claudio Scajola annuncia che invece sarà nell'agenda di governo), centrali, alta velocità e chi più ne ha più ne metta - del settimanale, argomento in vetrina, provocazione agli ambientalisti e alla politica. «La mappa dei no è sterminata e scoraggia chiunque, pubblico o privato, intenda mettere mano alla costruzione di opere e infrastrutture... - scrive - Nella maggior parte dei casi le opposizioni sembrano motivate da ragioni ambientali, l'ambiente è spesso il filo conduttore e l'infrastruttura che unifica, e nobilita, i tanti no». Ma è davvero così? Gli italiani sono davvero questo popolo di viaggiatori che adora i ponti altrui

(quelli danesi per esempio), le metropolitane e le centrali altrui e poi diventa forcaiolo davanti all'ipotesi di opere infrastrutturali nel proprio paese? Chicco Testa non risparmia alcuno: dagli ambientalisti integralisti, «come Italiano che si batte contro la fonte energetica rinnovabile di maggiore potenzialità e successo: l'eolico»; alla classe politica, spesso «vile», pronta a combattere ogni battaglia «contro» pur di racimolare qualche voto. Infine, ci sono quelli che non negano «che certe opere siano necessarie, buone e utili» ma poi riescono a trovare sempre argomenti «dislocanti». Fabrizio Vignini, commissione Ambiente per i Ds alla Camera, non è per niente convinto: «Se oggi non si realizzano le infrastrutture è soprattutto perché il governo non stanziava i fondi e i cantieri non si aprono. È vero anche - come sostiene Chicco Testa - che in Italia è molto dif-

fusa la Sindrome Nimby, non in my back yard, non nel mio cortile, ma questa è una conseguenza dell'incapacità di gestire i conflitti ambientali. Ma non ci sono solo i «no». Noi diciamo sì agli impianti eolici se fatti nella posizione giusta; sì ai termovalorizzatori ma con le tecnologie adatte. I no sono per esempio, al ponte sullo Stretto che certo non è una priorità per il Sud». Fulvia Bandoli, motore e mente di Sinistra Ecologista osserva: «Da circa 10 anni una buona parte di questo mondo sta uscendo dall'integralismo. È indubbio che il piano energetico dell'Enel referendum era fortemente sovradimensionato e per fortuna ci furono ambientalisti che lo misero in discussione. La domanda che vorrei porre a Testa e la seguente: il tema della sostenibilità dello sviluppo e dell'economia lo assumiamo tutti o lo lasciamo agli ambientalisti?». Ermete Realacci, presidente onorario di Legambiente non racco-

glie le provocazioni. «Siamo convinti che l'ambiente sia la grande chiave per parlare del futuro di questo paese. Può rappresentare una via d'uscita concreta dalla stanchezza del paese anche dopo il fallimento della ricetta berlusconiana della "tana libera tutti". Il dibattito è molto più complesso di come lo descrive Chicco Testa». Stefano Lenzi, responsabile ufficio istituzionale del Wwf, ricorda quando Testa arrivò a Legambiente come presidente. «Fu lui a portare nell'associazione gli anticlearisti - dice - . Da circa 10 anni non conosco l'ambientalismo che dice solo no, compresi i comitati locali di cittadini. I no ai grandi progetti o alle opere infrastrutturali in discussione sono sempre accompagnati da progetti alternativi concreti a cui hanno lavorato esperti seri. La realtà è che negli ultimi anni e la stessa legge Obiettivo le grandi opere sono state pensate per alimentare i grandi gruppi di ingegneria o edili».



La copertina del settimanale Panorama

## BREVI

### Immigrati Bimbo rom muore precipitando da finestra di un centro di accoglienza

Tragedia a Villa Salus, il centro d'accoglienza di Bologna dove si trovano alcune centinaia di immigrati sistemati dopo lo sgombero del Ferrhotel: un bambino di quattro anni è morto precipitando da una finestra dalla quale si era sporto dopo essere sfuggito al controllo dei genitori.

### Immigrazione Bilancio sempre più grave: 22 morti nello sbarco di sabato scorso

Sono in tutto 22 i cadaveri di immigrati recuperati fino ad ora dopo lo sbarco di sabato scorso a Scicli, nel Ragusano. Ai 9 cadaveri recuperati dalle unità della capitaneria di porto subito dopo lo sbarco si sono aggiunti altri 7 cadaveri recuperati nei giorni scorsi. Giovedì sono stati recuperati altri 3 corpi e ieri altrettanti.

### Roma Claudio Giardullo rieletto segretario generale del Silp-Cgil

Idelegati al II congresso nazionale del Silp-Cgil, conclusosi ieri a Fiuggi, hanno rieletto segretario generale Claudio Giardullo con voto unanime.

Se durante una scampagnata hai pensato che i giovani d'oggi non vogliono sudare per guadagnarsi la pagnotta mentre tuo nonno saltava i fossi per il lungo, dovresti proprio abbonarti a Diario.

Lo diciamo anche per te.

Abbonati a Diario, la rivista che fa le inchieste come si facevano una volta. Risparmi il 35%, ti arriva a casa ogni sabato mattina, ti fanno un regalo e ti fai un'opinione. Tua. Collegati a [www.diario.it](http://www.diario.it), clicca su Abbonamenti, compila il modulo e aspetta sabato mattina.

**diario**

Contro la banalità della vita moderna.

# Bologna, stuprano una ragazza nessuno muove un dito

## Una telecamera riprende la scena, le auto non si fermano La donna riconosce l'aggressore: un maghrebino con precedenti

di Amelia Esposito e Gigi Marcucci / Bologna

**HA URLATO**, ma nessuno l'ha aiutata. È stata trascinata da una parte all'altra della strada e poi, per alcuni metri, lungo un marciapiede, ma neanche un'auto che si sia fermata. Eppure, in quegli istanti, di vetture ne sono passate quattro. Due macchine e due cam-

per, i loro fari rifulgono nelle immagini riprese dalle telecamere di un vicino benzinaiolo. Il filmato mostra due sagome: un ragazzo che obbliga una ragazza ad attraversare la strada. Poi, i due scompaiono dietro le siepi di un giardino condominiale. Bologna, via di Corticella, strada periferica ma sempre molto trafficata, le 20.30 di mercoledì

L'aggressione in zona Corticella, con forte presenza immigrata. La donna lo riconosce in una foto segnaletica

scorso. Nella semioscurità, nel freddo, nel silenzio e, soprattutto, nell'indifferenza, si consuma una violenza sessuale. Per una tragica coincidenza, succede a due giorni dalla giornata nazionale contro la violenza sulle donne, in cui viene diffuso un dato agghiacciante: 2744 stupri l'anno. Il video non lascia dubbi e scatena incredulità tra gli abitanti della zona Corticella. 5400 stranieri e un'integrazione realizzata anche con le feste delle comunità etniche alla Casa del Popolo di via Bentini e al centro sociale di Villa Torchi. Eppure, dalle immagini e dai racconti della vittima, una studentessa friulana di 30 anni venuta a Bologna per trovare suo fratello, sembra proprio che lo stupratore sia uno

straniero. La donna poi riconoscerà il suo stupratore in una foto mostratale dagli inquirenti. È un maghrebino con precedenti a suo carico. Da mercoledì sera, subito dopo la richiesta d'aiuto della ragazza ai carabinieri, è scattata una caccia all'uomo. È soprattutto a Corticella che i carabinieri, coordinati dal pm Enrico Cieri, lo stanno cercando. La traccia principale la offrono l'identikit e un autobus, la linea 27/a, lo stesso sui cui, quella sera, viaggiavano vittima e aggressore. Il bus parte dalla stazione centrale e attraversa il cuore della Bolognina, vero e proprio laboratorio della

Fiaccolata delle donne contro le violenze. L'anno scorso in Italia si sono consumati ben 2744 stupri

convivenza tra italiani e stranieri. E si ferma all'estrema periferia della città, dove via di Corticella incrocia via Bentini. La ragazza scende dall'autobus. Lui la segue. Cerca di violentarla una prima volta in un giardinetto alle spalle di un distributore di benzina. Ma lei si dibatte, urla e lui, probabilmente preoccupato dalla vicinanza ad alcune palazzine, cambia strategia. La picchia, dandole anche alcuni calci sul volto, e la costringe ad attraversare la strada, verso un grande giardino condominiale. La blocca tra cespugli e alberi che, complice l'oscurità, impediscono la visuale a chi si affacciasse alle finestre. L'uomo, con ogni probabilità, conosce perfettamente la zona, forse abita lì vicino. Nessuno sente le urla. E lo

stupratore si allontana indisturbato. La studentessa, stordita dalle percosse ma lucida, torna verso il distributore e chiede aiuto a un automobilista. Questo chiama per lei i carabinieri e il 118. All'ospedale le medicano le ferite al volto e alle braccia: guarirà in 10 giorni. Ieri, il quartiere ha reagito con una fiaccolata a cui hanno partecipato circa 200 persone. Tante se si pensa che la manifestazione era stata organizzata poche ore prima. In strada, soprattutto, donne, le diessine, le Donne in Nero, quelle della «Casa delle Donne per non subire violenza».

Sull'episodio è intervenuto ieri il

sindaco Sergio Cofferati: «È auspicabile che gli inquirenti arrivino ad arrestare il più presto possibile il responsabile. Nel frattempo bisognerà aiutare la donna a superare il trauma». «È una vicenda che conferma come la violenza sessuale stia assumendo le dimensioni di un'emergenza», ha detto poi la responsabile Terzo Settore della Margherita, Dorina Bianchi che, ieri, ha diffuso alcuni dati. Numeri che parlano chiaro: 2744 stupri l'anno con un 92% di vittime che non denuncia e la maggior parte delle violenze che avvengono in ambito familiare, 10 milioni le donne che hanno subito molestie.



La fiaccolata di solidarietà organizzata ieri per lo stupro ai danni di una ragazza avvenuto alla periferia di Bologna. Foto Ansa

# Guai a parlare della banca padana: giornalista minacciata

## Già licenziata da «Radio Padania», Rosanna Saporì sta lavorando a un'inchiesta sul crack di Credieuronord

di Natalia Lombardo / Roma

Guai a parlare dei bidoni della banca leghista: si rischia di minacciare e spedizioni punitive, come quelle che ha denunciato ieri con un esposto la giornalista di *Tele-Nord*, Rosanna Saporì. Già licenziata in tronco da *Radio Padania* un anno fa, la giornalista «scomoda», leghista della prima ora (che ha vinto la causa di lavoro con la radio del Carroccio) denuncia il «grave attacco alla libertà di stampa» effettuato ieri «da alcuni sedicenti militanti veneti del partito della Lega Nord». Minacce che lei stessa ha ascoltato in diretta a *Radio Padania*: «Hanno chiesto ripetutamente l'intervento di qualcuno "per tapparmi la bocca", poiché il titolo della puntata del programma d'attualità e inchiesta, "Pronto chi parla?", che conduco sull'emittente Telenord di Padova, andata in onda in diretta martedì 22, era "Credieuronord, un crack padano", ovvero il dissesto economico della cosiddetta Banca della Lega». Non solo minacce via radio, racconta Saporì: «Un amico e ex parlamentare della Lega Nord mi ha avvisato che alcuni sedicenti militanti leghisti

del Veneto sarebbero intenzionati a "tapparmi la bocca" recandosi personalmente martedì 29 novembre», e in altre occasioni, «presso gli studi di Telenord». L'ex parlamentare mi ha riferito delle "non buone intenzioni" di queste persone e di stare attenta alla mia incolumità fisica». Intimidazioni del tipo «se non ci fanno entrare sfondiamo la porta». «Mi sono immediatamente rivolta alla Magistratura, presentando un esposto/querela contro ignoti». Oltre all'esposto e alla denuncia pubblica, Rosanna Saporì risponderà con la replica della trasmissione domani. Quella della Credieuronord è una storia: è stata salvata in extremis dal fallimento della Bpi ai tempi di Fiorani, acquisizione sulla quale sta indagando la procura di Milano. Ecco, nello studio di Telenord (emittente di Giorgio Panto, contro-leghista di Progetto Nord Est che alle regionali in Veneto ha preso il 7%). Martedì scorso erano ospiti i risparmiatori truffati nella tasca e nella fiducia: gli «Amici della Credieuronord», che domenica raccoglieranno le fir-

me a Treviso per avviare una causa civile per risarcimento danni. Gente che «ha visto ridursi il proprio capitale sottoscritto dell'80% in pochi anni», spiega Saporì. In studio anche il senatore Fabris dell'Udeur, che ha presentato sul caso cinque interrogazioni al gover-

no, tra queste una sull'acquisizione di *Radio 101* da parte di Mondadori (nell'ex gestione della radio c'erano legami con la Credieuronord). In questi giorni, inoltre, un pm di Padova ha chiesto il rinvio a giudizio di otto persone (fra cui il sottosegretario Balocchi) per

l'inchiesta sul crack della Ceit srl, che avrebbe dovuto costruire un villaggio turistico in Croazia. Il pm, però, ha chiesto l'archiviazione per Stefano Stefani, tornato sottosegretario all'Interno dopo le dimissioni. Ricordate gli insulti ai turisti tedeschi?

MARCO TRAVAGLIO  
BANANAS

## Il Prescritto coi Baffi

Chissà come sarebbe la nostra storia presente se conservassimo memoria della nostra storia passata. L'altro giorno, per dire, difficilmente il senatore prescritto a vita Giulio Andreotti avrebbe osato commemorare l'ex governatore Paolo Baffi al Trentennale dei dipendenti di Bankitalia. Intanto perché al suo fianco sedeva l'attuale sgvovernatore Antonio Fazio con sgvovernatore al seguito, le cui imprese telefoniche con Gianpiero Fiorani abbiamo seguito per tutta l'estate (sempre per la serie «Videochiamami»). E poi perché ai tempi di Paolo Baffi i furbetti del quartierino non sarebbero entrati a Palazzo Koch né dal retro, né dal portone principale. Ma soprattutto per un altro piccolo particolare ormai dimenticato: Baffi fu perseguitato con false accuse insieme al vicedirettore generale Mario Sarcinelli dal famigerato Porto delle Nebbie andreottiano proprio mentre i due si opponevano al salvataggio di alcuni bancarottieri andreottiani. Eppure, come se nulla fosse, il senatore prescritto a vita ha commemorato commosso «il povero Baffi, ingiustamente bersa-

gliato con Sarcinelli nel complicato caso Sindona». Ora, nel caso Sindona non c'è niente di complicato. Basta tener d'occhio le date. Il 20 marzo 1979 viene ucciso il giornalista Mino Pecorelli e Michele Sindona viene incriminato negli Usa per bancarotta. Il 21 marzo Andreotti inaugura il suo quinto governo e continua a prodigarsi per salvare Sindona, sul quale indaga il commissario liquidatore della Banca Privata Italiana Giorgio Ambrosoli. Il 24 marzo la Procura di Roma incrimina Baffi e fa arrestare Sarcinelli, due galantuomini che hanno il torto di opporsi ai salvataggi politici di Sindona e di mettere il becco in alcuni gruppi che foraggiano i partiti di governo, soprattutto la corrente andreottiana: l'Italcasse dei fratelli Caltagirone, l'Ambrosiano di Calvi, la Sir di Nino Rovelli. Sarcinelli è sospeso dall'incarico e Baffi delegittimato proprio mentre parte l'ultima offensiva di Sindona & C. «Ci tengono molto - scriverà Baffi nel suo diario - che vada in porto la sistemazione dei debiti dei Caltagirone» (i quali, nel febbraio '80, verranno coinvolti nel crack Italcasse e fuggiranno all'este-

ro per evitare l'arresto). L'11 luglio Ambrosoli viene assassinato da un killer di Sindona. Il quale il 3 agosto scompare da New York: un finto rapimento organizzato da mafia e P2. Il 16 agosto Baffi si dimette. Verrà totalmente proscioltto, come Sarcinelli. C'entra qualcosa Andreotti in quella storia? C'è una sentenza più favorevole a lui, quella del Tribunale di Palermo che il 23 ottobre '99 l'ha assolto in primo grado per insufficienza di prove: «Andreotti rappresentò per Sindona un costante punto di riferimento anche durante il periodo della sua latitanza, e il raddoppio tra i due soggetti era noto a settori di Cosa nostra i quali contestualmente operavano in modo illecito a favore del finanziere siciliano... Sindona considerava il sen. Andreotti un importantissimo punto di riferimento politico, cui potevano essere rivolte le proprie istanze attinenti alla sistemazione della Banca Privata Italiana e ai procedimenti penali che il finanziere siciliano doveva affrontare in Italia e negli Usa. Il complessivo comportamento del sen. Andreotti manifesta... il proposito di intervenire su organismi

istituzionali (in particolare, sulla Banca d'Italia)... in favore del Sindona... Il coinvolgimento dell'on. Evangelisti era palesemente funzionale a un intervento politico... concretatosi nella convocazione a Palazzo Chigi del vicedirettore della Banca d'Italia Sarcinelli, al fine di sondare le intenzioni di quest'ultimo in ordine al piano di "sistemazione". Poi Andreotti «incontrò» addirittura Sindona, già latitante, «a Washington tra il 1976 ed il 1977». Conclude il tribunale: «Se gli interessi del Sindona non prevalsero, ciò dipese in larga misura dal senso del dovere, dall'onestà e dal coraggio dell'avv. Ambrosoli, il quale fu ucciso, su mandato del Sindona, proprio a causa della sua ferma opposizione ai progetti di salvataggio elaborati dall'entourage del finanziere siciliano, a favore dei quali invece si mobilitarono il sen. Andreotti, altri esponenti politici, ambienti mafiosi e rappresentanti della loggia P2; il significato essenziale dell'intervento spiegato dal sen. Andreotti... era conosciuto dai referenti mafiosi del Sindona». Ora magari Andreotti andrà a commemorare Ambrosoli.

Fra arte e tecnologia  
L'immagine infinita. Schermi, visioni, azioni

28 ottobre 2005 › 26 febbraio 2006  
Spazio Oberdan - Viale Vittorio Veneto, 2 Milano

Promossa da  
Provincia di Milano



Ideata da  
INVIDEO

In collaborazione con



Sponsor tecnici



Tutti i giorni ore 10 - 19.30  
martedì e giovedì fino alle 22  
lunedì chiuso

ingresso € 6,20 ridotto € 4,10

Per informazioni  
02 76115394  
www.mostrainvideo.com  
Provincia di Milano  
02 7740.6300/6302

www.provincia.milano.it/cultura

Il dossier rivelato dal New York Times e dal Guardian. «Violati gli obblighi della Road Map»

Critiche contro il Muro: quando sarà completato la Città Santa resterà completamente isolata

PIANETA

# Gerusalemme Est, l'Europa accusa Israele

La stampa svela un rapporto segreto: «Annette terre per danneggiare il futuro Stato palestinese»  
L'Italia avrebbe ottenuto il congelamento del dibattito. Fini nega tutto: quel documento non esiste

di Umberto De Giovannangeli

**IL RAPPORTO CHE «NON C'È»** inchioda Israele e il disegno della Grande Gerusalemme. Il rapporto in questione, riportato con grande risalto dal New York Times, il Guardian e Haaretz, preparato dal ministero degli Esteri britannico per conto dell'Unione

Europea accusa Israele di voler anettere Gerusalemme est - non solo «de jure», ma anche mediante nuove soluzioni di fatto - per impedire che essa diventi un giorno la capitale dello Stato palestinese. Il rapporto nota che Israele sfrutta la costruzione della Barriera di separazione attorno a Gerusalemme per anettere terre palestinesi. Di conseguenza, ad opera completata, 230mila palestinesi di Gerusalemme est si troveranno fisicamente separati dalla Cisgiordania. Nel documento viene dedicata fra l'altro grande attenzione ai progetti di sviluppo della città-colonia di Maaleh Adumim e al progetto «E-1» destinato a collegarla al tessuto urbano di Gerusalemme.

L'imbarazzata correzione di Bruxelles: il documento esiste e verrà discusso il 12 dicembre

Il Rapporto che «non c'è» viene rivelato, con tanto di retroscena diplomatico, dal britannico Guardian. Il quotidiano afferma che il documento - redatto secondo il giornale londinese in un linguaggio «inusualmente franco» - è stato presentato lunedì al Consiglio dei ministri degli Esteri dell'Ue da Jack Straw, con raccomandazioni su cosa fare per impedire questa strategia unilateralista israeliana. Tuttavia, secondo il quotidiano che cita «fonti» non specificate, la questione è stata congelata fino al mese prossimo su pressione dell'Italia «che Israele considera il suo affidabile alleato europeo». Il «Rapporto che non c'è» si manifesta come tale nella sbigottita, e nervosa, esternazione del ministro degli Esteri italiano. «Si tratta di una notizia che non corrisponde al vero: non c'è stato e non c'è alcun rapporto dell'Unione Europea che accusi Israele», taglia corto Gianfranco Fini in una conferenza stampa alla Farnesina con il collega tedesco Frank-Walter Steinmeier. Vi è da parte dell'Ue, precisa Fini, «la necessità di monitorare quello che sta accadendo in Medio Oriente, con grande attenzione e partendo dal presupposto che la Road Map è l'unica strada possibile per arrivare a quell'obiettivo di "due popoli e due Stati" che è proprio quello indicato dalla comunità internazionale». Tutto bene ma, insistono i giornalisti, questo Rapporto esiste o no? Ed è vero o no che l'Italia ha chiesto di congelare la discussione fino al mese prossimo? A fianco di un imbarazzato ministro degli Esteri tedesco, Fini ribatte: «Non vi è nulla di straordinario e men che meno rapporti che siano stati messi in embargo o censurati da ministri dell'Ue». Peccato che da Londra non siano di questo avviso. La direzione del Guardian ribadisce l'attendibilità delle fonti del Foreign Office che

avevano rimarcato il ruolo «frenante» dell'Italia. In aggiunta, il Guardian sottolinea altre parti del Rapporto nel quale si rileva: «Le attività israeliane sono in violazione degli obblighi della Road Map e del diritto internazionale». E ancora: per il Foreign Office, anche il «Muro» in Cisgiordania viene usato per espropriare terre degli arabi: «Questa annessione de facto di terra palestinese - prosegue il documento - sarà irreversibile senza un'evacuazione forzata su larga scala di coloni e lo spostamento del percorso della barriera». Una correzione alla presa di posizione di Fini viene anche da Bruxelles. Sulla situazione a Gerusalemme «è in preparazione un documento per la sua pubblicazione», puntualizza Emma Udwin, la portavoce della commissaria Ue alle relazioni esterne, Benita Ferrero-Waldner. Insomma, il Rapporto c'è e verrà discusso il 12 dicembre dai ministri degli Esteri dell'Ue. Quel Rapporto dà corpo, e argomenti, alle conclusioni dell'incontro, lunedì a Bruxelles dei ministri degli Esteri. In quell'occasione, ricorda Udwin, il Consiglio Ue ha «ancora una volta» sottolineato la «propria forte preoccupazione sulle attività di Israele all'interno e nei dintorni di Gerusalemme est, includendo la costruzione di una barriera di separazione e di colonie, e la demolizione di edifici». Il Rapporto c'è. Piaccia o no a Gianfranco Fini.



## RAFAH Aperto il valico, italiani responsabili della sorveglianza

**UNA GIORNATA STORICA** per i palestinesi. Una giornata di speranza. Il presidente dell'Anp Abu Mazen ha proclamato ieri la riapertura del valico di Rafah, sul confine tra la Striscia di Gaza e l'Egitto. Il transito diventerà operativo da oggi, anche se soltanto per 4 ore. Nel giro di qualche giorno, non appena tutti e 72 osservatori (tra cui 19 carabinieri italiani) dell'Unione Europea (Eu-Bam, European Union Border Assistance Mission) giungeranno a Rafah, l'orario di apertura verrà gradualmente

aumentato fino a 24 ore su 24. Per Abu Mazen la riapertura del valico di Rafah è «un sogno che rientra nel progresso verso uno Stato palestinese indipendente che abbia Gerusalemme per capitale». Tra i protagonisti della giornata c'è anche il generale italiano Pietro Pistolese, al quale è stata la responsabilità dell'Eu-Bam. Secondo l'alto ufficiale dei Carabinieri l'apertura del valico di Rafah è un momento importante che «potrebbe contribuire a rilanciare il processo di pace».

## «La Germania non rinuncia all'ambizione del seggio Onu»

«La Germania va avanti con l'ambizione di avere un seggio permanente al Consiglio di sicurezza dell'Onu», una questione sensibile all'interno del «Grande coalizione» tedesca. Il neo ministro degli Esteri tedesco, Frank-Walter Steinmeier (Spd), risponde così nel corso della conferenza congiunta con il suo omologo Gianfranco Fini. Confermando dunque, le posizioni diametralmente opposte tra Roma e Berlino sulla riforma delle Nazioni Unite. La questione, ha precisato il ministro tedesco, non è stata affrontata nel corso dell'incontro con il vicepremier italiano. «Parto dal presupposto che entrambi vogliamo la riforma dell'Onu. Sul Consiglio di Sicurezza la posizione non è convergente», ammette Steinmeier, ma, assicura, «ciò non compromette l'amicizia tra Germania ed Italia». Fini e Steinmeier hanno parlato anche di Iran e del bilancio Ue. «Ci auguriamo che gli iraniani colgano la possibilità data dai colloqui con l'Ue e si pieghino alla ragione per dare alla Comunità Internazionale la garanzia», ha detto Steinmeier (Spd). Sul bilancio, invece i due ministri hanno sottolineato che per Germania ed Italia è importante che l'Unione Europea giunga ad un accordo sulle prospettive finanziarie «per non deludere le aspettative dei dieci nuovi stati membri e dimostrare che pur in presenza di uno stallo istituzionale l'Ue continua a funzionare».

**L'INTERVISTA RIGOBERTA MENCHU** La premio Nobel per la Pace guatemalteca: si ai fondi ma occorre rafforzare le organizzazioni locali

## «Aids in Africa, un business per le multinazionali dei farmaci»

di Maura Gualco

«I poveri non sono mendicanti. Non hanno bisogno dell'elemosina e non vanno trasformati in vittime. Bisogna aiutare l'Africa a creare il proprio sviluppo». La premio Nobel per la Pace Rigoberta Menchú, non ha dubbi sul ruolo dell'Occidente nel Terzo Mondo. Parole dure, ma non isolate, nella seconda giornata del VI Summit mondiale dei premi Nobel per la Pace in corso a Roma. «Il destino dell'Africa è intimamente legato al nostro destino. Siamo noi che abbiamo saccheggiato le loro ricchezze, i loro diamanti, il loro petrolio. Siamo noi che abbiamo sterminato i loro animali, portando molte specie vicino all'estinzione. Abbiamo il dovere di riparare a tutto quello che abbiamo fatto», dice Kerry Kennedy, la figlia di Robert F. Kennedy, nel suo intervento al Summit. La Kennedy è presidente di «Speak Truth to Power» e della «Robert F. Kennedy Memorial», organizzazioni impegnate da anni nella difesa dei diritti umani. All'appello a «non dimenticare l'Africa» si è unito anche Frederick Willem De Klerk, ex presidente del Sudafrica e Nobel per la Pace: «Le emergenze in Africa restano, e possono essere risolte solo attraverso la collaborazione della stessa Africa». Nel suo intervento il sindaco di Roma, Walter Veltroni, ha annunciato la sua partenza oggi per il Ruanda. Il sindaco sarà accompagnato da 97 studenti romani. «Andiamo lì per aprire una scuola e un acquedotto. Dobbiamo accompagnare la speranza del Ruanda, un paese che sta costruendo la sua identità». Stretta nel suo scialle di cotone colorato, in un rigoroso abbigliamento indigeno, Rigoberta Menchú, la donna guatemalteca, simbolo delle battaglie degli indios, risponde alle domande de l'Unità.

**Molti esperti di Africa come Latouche ritengono che «il semplice aiuto umanitario allunghi l'agonia dell'Africa», occidentalizzandola.**



«I poveri non sono mendicanti e non vanno trasformati in vittime. Dobbiamo aiutare l'Africa a creare un proprio sviluppo»

**Lei cosa ne pensa?**

«Sono d'accordo. Non è sufficiente regalare fondi per il mio paese o per il continente africano, è necessario rafforzare le organizzazioni locali, è importante dare dignità alle persone che vivono lì. Non esiste una ricchezza sufficiente a dare assistenza a tutti i poveri del mondo. Inoltre, si creerebbe una dipendenza che trasforma la popolazione

in vittime. E non è opportuno convertire un popolo in vittime. Questo è quello che abbiamo vissuto anche noi. Sentirsi vittime elimina l'autostima, distrugge la leadership locale, le persone perdono la loro cultura e non valorizzano il loro patrimonio spirituale e culturale. Non bisogna limitarsi all'assistenza: i poveri non sono mendicanti. Devono mantenere la loro dignità. C'è un altro aspetto, poi, che normalmente non si considera. I governanti che ci sono in questi paesi, spesso sono caratterizzati da corruzione, anche se a volte vengono definiti «democratici». Il sistema elettorale è in crisi in Africa. Si discute molto, a livello mondiale, sulle proteste, le marce, gli scioperi. Alcuni pensano che questi strumenti possono debilitare lo Stato e la governabilità. Ma anche bloccare l'iniziativa di un popolo vuol dire limitare la governabilità, visto che prima o poi i problemi esplodono.

Bisogna appoggiare i popoli perché rafforzino le loro iniziative di protesta e non bisogna limitarle.

**Se non soltanto l'assistenza, come intervenire allora nella tragedia africana? E qual è il ruolo che possono avere le Ong (Organizzazioni non governative)?**

«Bisogna avere un equilibrio tra l'aiuto ufficiale e l'aiuto non governativo. Dobbiamo rafforzare la leadership e le organizzazioni locali. E le Ong possono essere un ostacolo, quando queste ultime si sostituiscono agli attori locali. C'è il rischio che le Ong portino settarismo, divisione e si trasformino in intermediari. E questi ultimi che siano governativi o non governativi sono negativi. Dobbiamo tornare ad avere un equilibrio, è l'unica possibilità per ottenere l'approvazione della comunità locale».

**Il ruolo delle missioni cattoliche?**

**VIDEO DI AL QAEDA**

Bin Laden «editore»: dopo il Tg arriva il talk show

**Al Qaeda sta rapidamente diventando**, oltre che un'organizzazione di terroristi e tagliagole, anche una grande impresa editoriale. Dopo aver diffuso il Tg centrato sulle «notizie», la rete diretta da Bin Laden, ha prodotto ora anche un programma di «approfondimento» allo scopo di diffondere minacce e analisi sulle prossime iniziative dei jihadisti. AdnKronos International ha scoperto sul Web un video che è stato trasmesso ieri sera dal Tg1. Il documento è stato appunto diffuso su Internet ed è stato rilanciato da alcuni siti che solitamente fanno da grancassa ai proclami dei terroristi. Nel filmato si vedono due uomini che parlano seduti su un divano e sembrano gli ospiti di un talk show simile a quelli che vengono proposti dalle televisioni occidentali. Il primo, vestito con abiti occidentali interroga il secondo che invece è abbigliato alla maniera (una camicia bianca) in uso in molti paesi arabi. L'intervistato parla inanzitutto dei giovani che - dice - dovranno rappresentare le nuove reclute dell'organizzazione. L'uomo parla del Ramadan che è appena finito ed annuncia che la rete di Bin Laden ha deciso di aprire una «sezione dedicata all'informazione» che, presumibilmente, si occuperà appunto dei programmi di «approfondimento» dei terroristi. Non manca ovviamente un riferimento all'Iraq che i due personaggi del talk show definiscono «il terreno nel quale tutti i jihadisti dovranno misurarsi».

«Devono rispettare le culture. Un errore molto grave commesso dalla Chiesa cattolica è stato quello di omogeneizzare le persone, un fenomeno negativo da tutti i punti di vista, poiché vuol dire andare contro la natura umana, contro la diversità. Quindi è il momento che la Chiesa rispetti le differenze culturali, linguistiche ma anche la spiritualità delle persone. Altrimenti continueranno ad essere dei colonizzatori».

**L'Africa è devastata dall'Aids. Ma i brevetti dei farmaci impediscono la produzione di farmaci generici. Gli altri sono cari. Come uscirne?**

«Credo che il tema dei brevetti è interessantissimo. L'Aids e le gravi malattie sono state trasformate in un business per le multinazionali. Invece di democratizzare il prezzo delle medicine, queste diventano sempre più care. Si tratta di una contraddizione rispetto alla preservazione della vita. Alcune multinazionali chiedono soldi per la ricerca e trasformano il farmaco in uno strumento di profitto. Ma se si democratizzasse l'uso della scienza medica, tutti i ma-

**Il sindaco Veltroni annuncia il suo viaggio in Ruanda per aprire una scuola e un acquedotto: accompagniamo la speranza dei ruandesi**

lari avrebbero accesso ai farmaci. Abbiamo 100 farmacie in Guatemala che vendono farmaci generici: più riusciamo a far utilizzare generici e più i prezzi si riducono. Si guadagna ugualmente anche se i prezzi sono inferiori perché se ne vendono una maggiore quantità. Purtroppo con il pretesto dei costi di ricerca si lucra sulla vita umana».



# Giuseppe Pontiggia

# La morte in banca

exploit

La Cgil compie  
100 anni.  
In occasione  
della ricorrenza  
l'Unità e  
l'Associazione  
Centenario Cgil  
presentano

**8 grandi romanzi  
per raccontarvi  
un secolo di vita  
e di lotte sociali  
in Italia.**



**Un racconto  
lungo un secolo.**

**Oggi  
in edicola con l'Unità.**

**6,90 euro**  
oltre al prezzo  
del giornale.

UNIPOL  
ASSICURAZIONI

# l'Unità

# II Caffè

«Adesso è troppo tardi per un caffè, quando mi inviterà tornerò». Così Neelie Kroes, commissario Ue alla concorrenza, ha risposto all'invito di Fazio a prendere un caffè dopo che la stessa commissaria si era rammaricata per il mancato incontro con il governatore nel corso della sua visita in Italia



Il ministro del Welfare Roberto Maroni Foto Ansa

## STATO DI AGITAZIONE ALLE LIBRERIE FELTRINELLI

Non avanza il confronto per rinnovare il contratto integrativo delle Librerie Feltrinelli. Dopo un giro di assemblee tra i dipendenti, il coordinamento nazionale dei delegati e delle strutture territoriali e le segreterie nazionali Filcams Fisascat Uilutcs, giudicano del tutto insoddisfacenti l'atteggiamento della direzione aziendale. È stato pertanto dichiarato lo stato di agitazione con immediato blocco delle prestazioni orarie straordinarie e supplementari.

## L'ORO SI AVVICINA AI 500 DOLLARI ALL'ONCIA

Nuova impennata dell'oro, che prosegue la sua corsa raggiungendo nuovi massimi da 18 anni. Al mercato di Londra le quotazioni hanno toccato un picco di 497,02 dollari all'oncia, il valore più alto dal dicembre del 1987. Il metallo prezioso si avvicina così sempre più alla soglia psicologica dei 500 dollari all'oncia, un livello che non viene oltrepassato dal 1987, ma su cui gli operatori scommettono ormai da tempo, sull'onda di forti posizioni speculative.

# Tfr, il rinvio favorisce le assicurazioni

Le compagnie potrebbero avviare subito le adesioni individuali. Scontro tra Maroni e Cgil

di Bianca Di Giovanni / Roma

**TRUCCHI** È guerra aperta sul rinvio della riforma del Tfr. Secondo Beniamino Lapadula della Cgil la «mediazione» escogitata da Giulio Tremonti non è che una copertura per avviare subito le adesioni individuali alle polizze assicurative, e rinviare invece il mecca-

nismo del silenzio/assenso che destina automaticamente le risorse ai fondi negoziali. Il trucco sarebbe contenuto nel testo della delega e secondo Lapadula sarebbe stato confermato da fonti governative. «Se le indiscrezioni dovessero rispondere al vero - conclude l'esponente sindacale - saremmo in presenza di una vera e propria banda di neo-furbetti del quartierino al servizio delle assicurazioni e del conflitto di interessi del premier. Maroni deve dire subito se ne fa parte oppure no: se non c'entra niente, metta sul piatto le proprie dimissioni». Parole di fuoco che provocano la reazione immediata del ministro del Welfare. Maroni definisce offensive le dichiarazioni di Lapadula, smentendo la sua ipotesi e minacciando di querelare il sindacalista. Ma Lapadula insiste. Ed è anche la logica a far pendere la bilancia verso la sua interpretazione. Per quale motivo, infatti, le assicurazioni dovrebbero essere così contente del rinvio di due anni di un affare miliardario? Non hanno voglia di «piazzare» subito i loro prodotti? È evidente che puntano a cambiare le parti che non gradiscono del testo (l'Ania propone oggi di migliorare il decreto), o per lo meno ad aggirare. E proprio le obiezioni di Lapadula

glielo consentirebbero. Il varo del consiglio dei ministri, infatti, rende immediati i nuovi compiti della Covip (l'autorità di vigilanza sui fondi pensione), che dovrà emanare subito le istruzioni per l'applicazione della delega. In questo passaggio si aggirerebbe il divieto - attualmente in vigore - di trasferire il Tfr a polizze individuali. In sostanza si aprirebbe subito il mercato per i privati, rinviando al 2008 solo il silenzio/assenso. L'ipotesi è talmente esplosiva che il sottosegretario Alberto Brambilla si affretta a smentirla. «Vengono anticipate - spiega - solo alcune norme sul funzionamento della Covip». Parola che somigliano più a una conferma che a una smentita. Per l'appunto sono le regole sulla Covip il cavallo di Troia dell'Ania per espugnare il ricco mercato dal presidio dei fondi chiusi. Su questa linea anche l'intervento dell'economista Marcello Messori su [www.laVoce.info](http://www.laVoce.info). Indagando sulle plausibili ragioni del rinvio, il professore esclude sia un'analogia con la riforma dell'età pensionabile, sia l'introduzione del tempo necessario agli attori in campo per adeguarsi (due anni sono troppi). L'unica conclusione logica è che «le adesioni individuali otterrebbero un forte stimolo dalla rapida emanazione dei regolamenti della Covip; e una campagna pubblicitaria a spese della fiscalità generale potrà completare la distorsione». Insomma, non solo le compagnie entrano a gamba tesa, ma si fanno anche pagare la pubblicità dallo Stato. Altro che furbetti.



Il ministro del Welfare Roberto Maroni Foto Ansa

## INTERROGAZIONE

Quanti dipendenti ha Tremonti?

**L'inchiesta dell'Unità** sui collaboratori del ministro Giulio Tremonti finisce in un'interrogazione parlamentare. A presentarla la deputata della Quercia Beatrice Magnolfi, che deposita la richiesta per sapere se il numero di 450 addetti riportato dal quotidiano corrisponda a verità. E non solo. Anche per sapere se quel dato «sarebbe superiore a quello che era in servizio presso i corrispondenti uffici dei Ministeri del Tesoro e delle Finanze, dal cui accorpamento era lecito attendersi una riorganizzazione e un significativo risparmio di personale». La deputata riporta anche la non smentita di Tremonti sia sul numero di collaboratori sia sulla cifra di incremento di spesa (6 milioni di euro). «Dai dati della Ragione-

ria dello Stato risulta che in tutti i Ministeri il numero degli addetti agli uffici di diretta collaborazione politica sarebbe aumentato nel quadriennio - conclude Magnolfi - tanto da determinare il costo complessivo di 195 milioni di euro annui, con un aumento di circa il 20% rispetto al 2001». A dire la verità il ministro non ha smentito neanche una notizia comparsa già da giorni sul sito [www.contrappunti.info](http://www.contrappunti.info) dell'avvenuta immissione nei ruoli del Secit del suo ex portavoce Fabrizio Ravoni come ispettore. Anche un anno fa, quando l'Unità anticipò il decreto di nomina (rimasto congelato finora) non perveniva alcuna smentita in materia. Si ha sempre qualcosa di meglio da fare.

b. di g.

# Tasse sugli immigrati per aiutare i Paesi poveri

Ultime invenzioni del centrodestra per la Finanziaria. In commissione 3mila emendamenti

/ Roma

**PROPOSTE** Sulla Finanziaria «fioccano» 3mila emendamenti in commissione. E non mancano le «perle». Come la proposta di An di far pagare 30 euro a ciascun

immigrato che chieda il rilascio o il rinnovo del permesso di soggiorno. Le risorse così reperite alimenteranno il fondo per la solidarietà e lo sviluppo dei Paesi del Terzo Mondo. Insomma, i cittadini del Terzo Mondo aiutano i loro Paesi: qual è la solidarietà dell'occidente non si capisce proprio. L'obiettivo della nuova «tassa» è anche quello di rafforzare le politiche contro l'immigrazione clandestina e la costruzione di nuovi centri di permanenza temporanea. Da Forza Italia arriva invece la proposta Brunetta sulla casa. L'emendamento è presentato da Guido Crosetto (Brunetta è euro-parlamentare) e prevede la vendita di 500 mila case popolari ai proprietari. «L'emendamento - spiega Crosetto - pone le basi, previo accordo con la Conferenza Stato-Regioni, per una dismissione accelerata da parte delle Regioni delle case Iacp ai proprietari». Il prezzo di questi alloggi, spiega ancora Crosetto, non verrebbe fissato in base al valore di mercato, ma parametrato al reddito dell'inquilino e a

quello che paga di affitto. Il consulente economico di Palazzo Chigi, ideatore della proposta, ha minacciato le dimissioni nel caso in cui il suo «piano alloggi» non venisse accettato. Evidentemente l'economista ci tiene a che 500mila famiglie in difficoltà paghino anche l'Ici (che non pagano le chiese e il non profit a spese dei Comuni) e le spese per la manutenzione. Davvero un piano da non perdere. Crosetto sottolinea comunque che tutto è condizionato all'ok delle Regioni. Novità anche per l'età pensionabile dei magistrati, proposte sempre da Fi. L'emendamento Zanettin prevede l'innalzamento da 70 a 72 anni d'età per la pensione: una modifica che avrebbe l'effetto di riaprire le porte per l'assegnazione di incarichi di vertice nella magistratura a circa 400 tra giudici e pubblici ministeri con più di 66 anni, che ne erano stati tagliati fuori dalla riforma dell'ordinamento giudiziario. Se approvata, la norma inciderebbe sui prossimi concorsi, e molto probabilmente anche su quelli già in corso, a cominciare dal quello per la nomina del nuovo procuratore di Palermo. Rientra nel pacchetto dei forzisti anche il condono previdenziale agricolo, uscito all'ultimo minuto dalla manovra in Senato. Sempre gli azzurri propongono la fusione di Infrastrutture Spa nella Cassa depositi e prestiti, oltre alla riduzione dell'accisa sul gasolio per autotrazione. Un'altra proposta

di modifica prevede poi che i dotti industriali siano dotati di personalità giuridica e un'altra ancora che la Consob e le autorità di controllo siano autofinanziate tramite il mercato di competenza. I deputati forzisti mettono il turbo, poi, alla proposta più amata da Giulio Tremonti: la creazione della banca del sud. Entro 30 giorni dal varo della manovra si prevede la creazione di un comitato promotore che ne acceleri l'attivazione. Quanto al bonus figli, viene proposto un tetto di reddito di 40.000 euro (per prendere l'assegno da mille

euro basterà un'autocertificazione). Intanto continua il tira e molla sui fondi inizialmente destinati alla riforma del Tfr. Giuseppe Vegas per il tesoro spinge affinché i quasi 700 milioni nel biennio vadano a migliorare i saldi, contro Roberto Maroni che ne chiede l'utilizzo per il welfare. Si schierano con lui il presidente della Commissione Bilancio Giancarlo Giorgetti e la relatrice della manovra Daniela Santanchè. Sul fronte opposto l'opposizione presenta un pacchetto di proposte

di tutta l'Unione per lo sviluppo, in particolare per il Mezzogiorno, per l'equità sociale e per gli enti locali. Tra le proposte, la riduzione del cosiddetto cuneo contributivo non solo in favore delle imprese ma anche dei lavoratori. Si incrementa poi il fondo per l'innovazione e si anticipa al 2006 il cofinanziamento dei fondi europei (rimasto ancora scoperto). Si propone poi di trasformare il bonus bebè in un aumento stabile dell'assegno al nucleo familiare.

b. di g.

## BPI-MAGISTE

### A Ricucci cercare di scalare Res è costato 100 milioni di euro

■ Circa 100 milioni. A tanto ammonterebbe la minusvalenza di Stefano Ricucci sulla quota Res detenuta (15,8%). Il calcolo è stato fatto da Vittorio Ripa di Meana, advisor di Ricucci, che ieri ha partecipato all'incontro, in qualità di consulente del gruppo Magiste Guido Roberto Vitale, con il direttore generale della Banca Popolare Italiana, Divo Gronchi, per risolvere i problemi della società dell'immobiliarista romano con la ex banca di Gianpiero Fiorani. La quota di Ricucci in Res è in gran parte a garanzia di un finanziamento ottenuto dall'immobiliarista romano da Bpi. «L'incontro è andato molto bene: si è concordato che la guerra fa male a tutti. La Popolare Italiana ha chiesto 790 milioni. Su questo si farà la trattativa», ha detto Ripa di Meana uscendo da una riunione con Ricucci e i consulenti della società di revisione Reconta. Ripa di Meana ha aggiunto che sulla quota Res attualmente in pegno alla Popolare Italiana «ci sono varie possibilità. Si potrebbe fare un

bond, una newco-società di scopo, vendere al patto o vendere e basta. Al momento su questo non c'è alcuna decisione». Per quanto riguarda la quota di Antonveneta, attualmente sotto sequestro, l'advisor ha detto: «Dobbiamo vedere quando chiedere il dissequestro. Abbiamo attuato la discontinuità, abbiamo fatto rientrare il trustee in Italia. Siamo adempiendo alle richieste della procura». Ripa di Meana ha ribadito che prima di Natale conta di avere un progetto definito. L'immobiliarista romano Ricucci si è affidato nelle settimane scorse al duo Ripa di Meana-Vitale per risolvere i problemi del suo gruppo dopo che la sostituzione ai vertici della Banca popolare italiana di Gianpiero Fiorani e le indagini della magistratura milanese sulla scalata ad Antonveneta gli hanno provocato problemi di liquidità. Ricucci era stato anche interdetto temporaneamente dalle cariche sociali nelle società del suo gruppo.

**Brunetta minaccia di dimettersi se non passa la sua proposta sul piano-casa**

**Lite nel governo per accaparrarsi i 700 milioni destinati alla riforma delle liquidazioni**

**convegno**  
**democrazia & istituzioni locali**

**bilanci partecipativi sono il laboratorio e altre esperienze di partecipazione**

Tirada Adriaello  
Gianni Allegretti  
Luigi Babilio  
Massimo Bordignon  
Orlando Borghi  
Ottavio Lorenzelli  
Donatella Dalla Porta  
Giulio Molini  
Janet Newman  
Chiara Sebastiani  
Massimiliano Smeriglio

Comune di Modena  
Bilancio partecipativo e partecipazione  
L'Unione partecipa

Modena  
2-8 dicembre 2005  
Aula magna della Facoltà di Economia  
Università di Modena e Reggio Emilia  
Viale Sant'Agostino 61

Info tel. 059/2032527 www.com.jne.modena.it/bi\_anc\_oparbec\_ativo

# Salari deboli tredicesime in fumo

Più 3% solo per chi ha rinnovato il contratto  
E le «gratifiche» se ne andranno in tasse

di Roberto Rossi / Roma

**SALARI MAGRI** Salari deboli che non reggono il passo dell'inflazione, tredicesime già praticamente spese. Il Natale sarà magro per i lavoratori. Secondo l'Istat a ottobre le retribuzioni contrattuali orarie sono aumentate dello 0,1% rispetto al mese di settembre.

Tutto questo contro una crescita dei prezzi, su base mensile, dello 0,2%.

Su base annua le cose sembrerebbero andare meglio con le retribuzioni cresciute del 3% e l'inflazione ferma al 2,2%. L'uso del condizionale è dovuto al fatto che la rilevazione Istat è fatta su un campione che corrisponde al 59,1% del monte retributivo totale. Corrisponde cioè a quelle categorie che hanno già rinnovato il contratto. Per tutti gli altri lavoratori quel 3% non esiste. «Il dato Istat - spiega Marigia Maulucci della Cgil - non è indicativo di nulla. Non vale per i metalmeccanici, non vale per i lavoratori della telecomunicazioni, non vale per circa 2,5 milioni di persone.

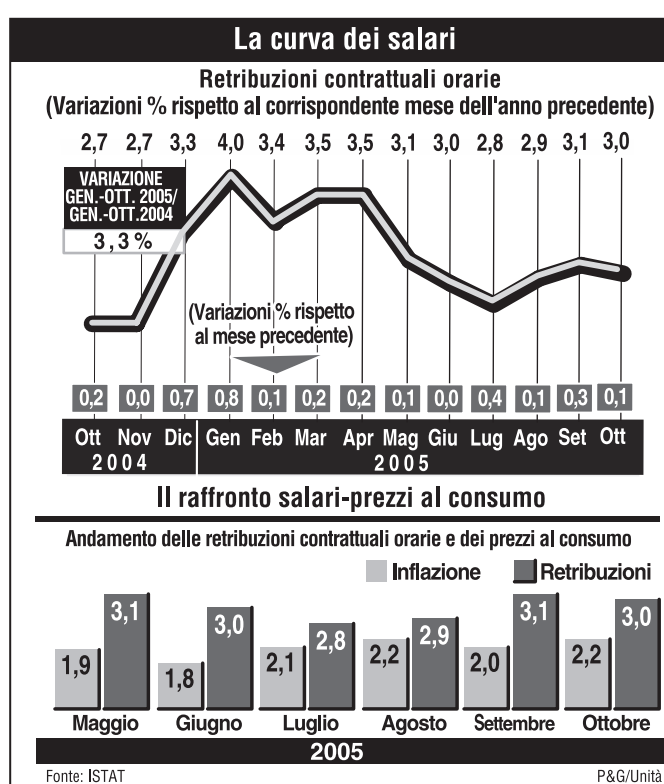
L'istituto di statistica ha certificato la perdita di potere d'acquisto delle famiglie».

E anche all'interno del campione analizzato dall'Istat andrebbero fatte delle distinzioni. Si sono avute variazioni tendenziali delle retribuzioni contrattuali orarie significativamente superiori alla media (3%) nei comparti militari-difesa (+12%), forze dell'ordine (+8,9%), commercio (+5%), credito (+4,5%), attività radio televisive e attività connesse ai trasporti (+4,2% per entrambe le voci). Al contrario, gli incrementi più contenuti si sono osservati per assicurazioni e pubblici esercizi e alberghi (per entrambi +1,4%), poste e telecomunicazioni (+1,3%) e per i comparti di contrattazione collettiva della pubblica amministrazione (+1%), al cui interno si riscontrano variazioni nulle per numerosi aggregati per i quali ministeri, regioni e autonomie locali, servizio sanitario nazionale e scuola. Neanche le tredicesime potranno

essere utilizzate. Secondo l'associazione dei consumatori le buste paga e le pensioni si arricchiranno a dicembre complessivamente di 31,6 miliardi, ma circa il 60% sarà mangiato dal fisco, mentre un altro 21% servirà «a rimborsare i debiti pregressi».

Categoria per categoria, ai pensionati arriveranno 9,3 miliardi, ai lavoratori pubblici 7,8 miliardi e ai dipendenti privati di agricoltura, industria e terziario 13,5 miliardi. A «bruciare un'ampia fetta» sarà innanzitutto l'Ici: entro il 20 dicembre, spiega l'Adusbe, saranno infatti versati in totale 5,5 miliardi di euro (oltre il 17% del monte totale). La rc auto «mangerà 4,5 miliardi, circa il 14% delle tredicesime», mentre 3,9 miliardi di euro serviranno per pagare le rate dei mutui per la casa, sui quali peraltro «incombe, almeno per i prestiti a tasso variabile, il rialzo dei tassi già programmato dalla Bce».

Ma il salasso per le famiglie non finisce qui: «oltre 3 miliardi se ne andranno per pagare le tasse di auto e moto, mentre 1,5 miliardi spariranno per il canone Rai». E non solo: «la tredicesima per molti è già stata ipotecata non solo per tasse, rate e bollette delle utenze domestiche, ma un ulteriore 22%, pari a oltre 7 miliardi di euro, servirà per pagare i prestiti contratti con banche, finanziarie, parenti e amici».



**Il confronto salari-prezzi al consumo**

Andamento delle retribuzioni contrattuali orarie e dei prezzi al consumo

Fonte: ISTAT

## BREVI

### Caffè Nei primi sette mesi le importazioni sono cresciute del 4,99%

Crescono nei primi sette mesi dell'anno le importazioni di caffè. Tra gennaio e luglio i sacchi di caffè verde comprati dai paesi importatori sono stati più di 4,4 milioni, con un aumento del 4,99% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. È quanto evidenzia il Comitato italiano caffè nel segnalare che anche gli scogonamenti di caffè verde sono cresciuti, nel periodo settembre 2004-agosto 2005, ma in misura più contenuta (3,39%). Il traffico merci nelle dogane registra nell'import di caffè verde un picco di incrementi (+115,26%) a Pescara e a Savona (+41,74%) e una flessione del -45,73% a Livorno, -20,91% a Bologna e -17,5% a Genova.

### Jolly Hotels Conti in rosso per l'Italia In vista nuove cessioni

Il 2005 sarà un anno difficile per i conti di Jolly Hotels, soprattutto a causa della crisi che ha colpito l'Italia. «Questo è stato anno disastroso», ha detto al sole 24 ore radiocor l'a.d. di Jolly Hotels Ugo Zanuso. «Se l'estero ha dato segni di ripresa netta, in Italia è arrivata una vera e propria crisi». Tuttavia «sembra che tra ottobre e novembre ci sia stata una ripresa, ma bisognerà vedere se sarà duratura». In vista nuove cessioni per ridurre l'indebitamento.

# Tra affitto e mutuo la partita finisce pari

Le spese sono quasi equivalenti  
Decisive le esigenze personali

di Luigina Venturelli / Milano

**CARO-CASA** L'annosa partita tra affitto e mutuo finisce in pareggio: a sciogliere l'indecisione tra l'affittare o il comprare casa sono soprattutto le esigenze personali, mentre in termini di spesa le rate del mutuo e i canoni di locazione quasi si equivalgono (il rapporto medio è dell'87%).

Lo sostiene la società di ricerca Nomisma, che ha realizzato un'indagine sul mercato immobiliare italiano per conto dell'associazione sindacale piccoli proprietari. Insomma, la soluzione dipende dai casi e dai luoghi: non è vantaggioso diventare proprietari a Bologna, Venezia o Milano, dove per appartamenti medi di circa 90 metri quadri è più conveniente scegliere l'affitto, mentre per appartamenti superiori ai 100 metri quadri tanto vale farsi un mutuo. Fa eccezione la città di Torino, dove per le grandi metrature l'affitto è sinonimo di risparmio. Ecco allora che il potenziale acquirente si fa due conti in tasca e valuta se comprare casa gli conviene davvero, visto che alle rate deve poi aggiungere i versamenti per imposte statali e comunali, spese varie e una prospettiva di «stabilità» che non sempre si sposa con le esigenze di lavoro temporanee. «Forse la corsa alla casa in proprietà - spiega Enrico Rizzo, presidente dell'associazione dei pic-

coli proprietari - era plausibile nell'immediato dopoguerra e fino agli anni del boom economico, quando le condizioni del mercato del lavoro erano completamente diverse». Oggi, rispetto al 1974, la percentuale di famiglie italiane proprietarie è salita di venti punti, raggiungendo il 71,4%. «Questo dato è positivo perché significa che è cresciuto il livello medio di benessere, ma non c'è motivo di spingere ulteriormente in questa direzione, tanto più che l'acquisto non sempre risponde alle esigenze della popolazione».

Tanto più che i dati relativi alle famiglie italiane proprietarie di casa sono decisamente più alti della media europea (62%), inferiori solo a Grecia e Spagna (rispettivamente 74% e 82%), ma nettamente superiori a Paesi come Francia, Olanda, Danimarca (55%) e Germania (43%). «Effettivamente - ha osservato Gualtiero Tamburini, di Nomisma - credo che espandere il mercato dell'affitto, in linea con le strategie degli altri Paesi europei, per favorire la crescente mobilità delle famiglie, sia la risposta più idonea che si può fornire alla domanda di casa». A maggior ragione se si considerano le prospettive di rincaro dei mutui immobiliari. Il rapporto tra affitto e rata, infatti, è destinato a mutare ulteriormente a scapito della proprietà, per l'imminente innalzamento dei tassi di interesse annunciato dalla Banca Centrale Europea a partire dal prossimo primo dicembre.

Un sorriso lungo  
12 mesi 52 settimane  
365 giorni

ARRIVIAMO FINO ALLA CUCINA?  
CE L'HAI IL NAVIGATOR?

GLI HANNO TAGLIATO I FONDI PER L'A-SILO NIDO!

# IL CALENDARIO DEI BAMBINI

Un'idea di Sergio Staino per la "Consulta Rodari"

IN EDICOLA DAL 19 NOVEMBRE CON **l'Unità** € 3,90 IN PIÙ

Direzione Nazionale Ds Area infanzia e adolescenza  
Consulta Ds infanzia e adolescenza "G.Rodari"

Con il contributo **coop**





Titoli di stato

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for various Italian government bonds (BTP, BOT, CCT).

dati a cura di Radiocor

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for various Italian government bonds (BTP, BOT, CCT).

Obbligazioni

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for various corporate and municipal bonds.

OB. INTERNAZ. GOVERNATIVI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for international government bonds.

OB. INTERNAZ. PRIVATI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for international private bonds.

OB. FLESSIBILI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for flexible international bonds.

Fondi

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, data for various Italian investment funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, data for various Italian investment funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, data for various Italian investment funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, data for various Italian investment funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, data for various Italian investment funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, data for various Italian investment funds.

AZ. AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for European stocks.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for European stocks.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for European stocks.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for European stocks.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for European stocks.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for European stocks.

AZ. EUROPA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for European stocks.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for European stocks.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for European stocks.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for European stocks.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for European stocks.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for European stocks.

AZ. AMERICA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for American stocks.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for American stocks.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for American stocks.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for American stocks.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for American stocks.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for American stocks.

AZ. ASIA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for Asian stocks.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for Asian stocks.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for Asian stocks.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for Asian stocks.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for Asian stocks.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for Asian stocks.

AZ. OCEANIA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for Oceania stocks.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for Oceania stocks.

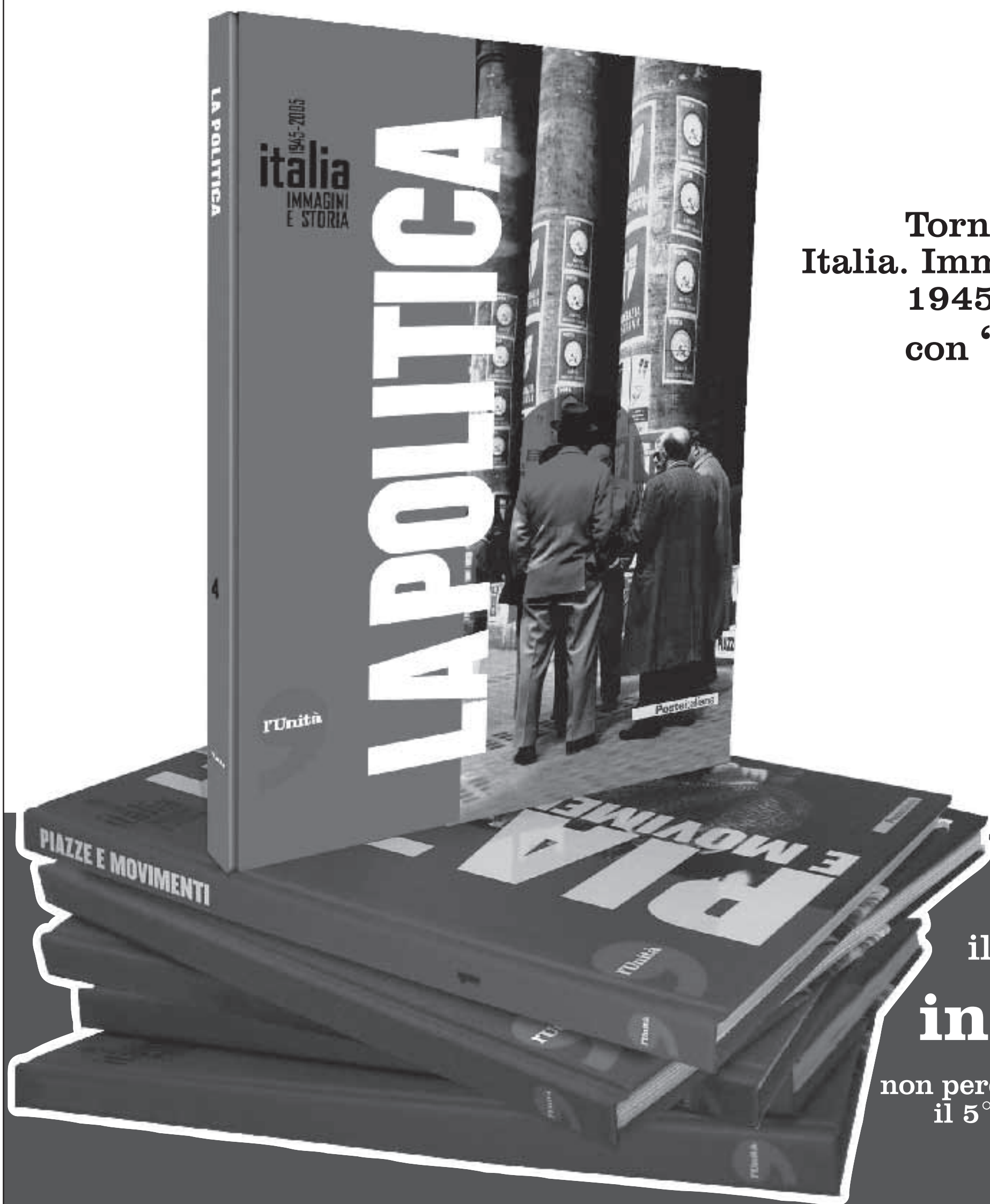
Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for Oceania stocks.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for Oceania stocks.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for Oceania stocks.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for Oceania stocks.

# fatevi una storia la politica



fabio bolognini / exploit

Torna in edicola,  
Italia. Immagini e storia  
1945/2005  
con “la politica”

il quarto volume  
**in edicola**

non perdetevi dal 1° dicembre  
il 5° volume: “lo sport”

Posteitaliane

12,90 euro  
oltre al prezzo del giornale.

# l'Unità

## LA MORTE IN BANCA

8 GRANDI ROMANZI per raccontarvi un secolo di vita e di lotte sociali in Italia

oggi in edicola con l'Unità a € 6,90 in più

19

sabato 26 novembre 2005

# Unità LO SPORT

## LA MORTE IN BANCA

8 GRANDI ROMANZI per raccontarvi un secolo di vita e di lotte sociali in Italia

oggi in edicola con l'Unità a € 6,90 in più

# Lo Stregone

Spareggi mondiali: il presentatore tv John Safran ha scoperto che nel 1970 la nazionale australiana si rivolse a uno stregone a Maputo. Lo stregone non fu pagato e da allora l'Australia perde gli spareggi. Così ne ha trovato un altro. Quest'anno l'Australia si è qualificata



Rugby 15,00 La7



Sci 20,30 Eurosport

INTV

10,00 Sportitalia  
Volley, Cina-Giappone  
13,15 Eurosport  
Biathlon, Coppa Mondo  
13,50 RaiSportSat  
Calcio, Adriano-Rossanese  
14,00 SkySport2  
Hockey, Cortina-Bolzano  
14,00 Sportitalia  
Volley, Italia-Brasile  
15,00 La7  
Rugby, Italia-Isole Fiji  
15,20 SkySport2  
Rugby, Scozia-New Zealand

15,50 Rai3  
Pallanuoto, Chiav.-Brescia  
18,00 SkySport1  
Calcio, Portsm.-Chelsea  
18,25 SkySport2  
Basket, Cantù-Varese  
20,30 Eurosport  
Sci, discesa libera maschile  
21,00 Sportitalia  
Rugby, Francia-Sudafrica  
21,45 RaiSportSat  
Basket, Ozzano-Cento  
23,15 Rai2  
Boxe, Cantatore-Nelson

# George Best

## Addio a un genio del calcio Se ne va un pezzo del '68

di Alberto Crespi

**HO TROVATO UN GENIO.** Cominciò tutto così, con il telegramma di un osservatore del Manchester United spedito in missione a Belfast, Irlanda del Nord. «I think I found a genius», era il testo inglese. Il genio era un ragazzino bruno e magro di 15 anni che qualche settimana dopo uscì per la prima volta da Bel-

fast a bordo del traghetto che l'avrebbe portato in Inghilterra. Era il 1961. George Best se n'è andato a 59 anni (era nato il 22 maggio 1946). Una morte annunciata, e l'annuncio l'ha dato «George» in persona. Giorni fa, avendo capito che la fine era arrivata, ha chiamato il suo agente Philip Hughes e si è fatto fotografare, intubato ed emaciato. La foto è uscita sul *News of the World* come monito: non fate come me, guardate come ci si riduce quando si è vittime dell'alcool. Anche in punto di morte, Best non è venuto meno al proprio talento di uomo-spettacolo: non ha dato la foto al *Times*, ma a un tabloid popolare, letto da quei giovani che si dividono fra stadio e pub e che rischiano - soprattutto ora, con la nuova legge che permette di vendere alcolici 24 ore su 24 - di finire come lui. La parabola di Best è la parabola della Gran Bretagna. Dovete immaginarvelo su quel traghetto. Lasciava un'Irlanda poverissima e squassata dalle guerre di religione per andare in un'Inghilterra da Free Cinema: cieli bassi, campi di calcio umidi e verdissimi, ciminieri, case a schiera di mattoni rossi; e andava a giocare in un Manchester United ancora piegato dal disastro aereo del '58, a Monaco, dove erano morti quasi tutti i giocatori. Nel '63 esordì in prima squadra, a 17 an-



Best contro Pelé, e, a destra, in trionfo

### Lacrime da tutto il mondo per la prima popstar del football

**Tony Blair**: «Il calciatore con il talento più naturale della sua generazione, uno dei più grandi giocatori che il Regno Unito abbia mai prodotto».  
**Bobby Charlton**: «Il calcio ha perso uno dei suoi grandi e io ho perso un caro amico. Ha dato un enorme contributo al

gioco e ha arricchito la vita di chiunque lo abbia visto giocare».

**Michel Platini**: «Inventò il calcio rock n' roll. Con la maglia del Manchester fece vibrare tanta gente al suo ritmo».

**Bob Geldof**: «È stato la prima pop star del calcio. Era un ragazzo meraviglioso e pieno di talento che improvvisamente si è trovato pieno di soldi. È stato travolto».

**Gianni Rivera**: «È stato uno dei tanti protagonisti di alto livello di quegli anni. Usciva spesso dalle regole non scritte poi ha finito per peggiorare le cose andando avanti con gli anni. Si sentiva libero, e va detto che nella cultura britannica c'è una maggiore libertà di scelta di vita al di fuori degli allenamenti. Lui andava molto più in là anche rispetto a queste libertà di scelta. Riteneva corretto non togliersi niente di quello che gli piaceva, anche se questo non era in linea con il suo mestiere».

**Fabio Cudicini**: «Capellone, calzettoni tirati giù... ricordava il povero Meroni».  
**Paul Gascoigne**: «La mia vita è come quella di George. La stampa non ci ha mai lasciati in pace».

**George Best**: «Ho speso gran parte dei miei soldi in donne, alcool e macchine sportive. Il resto l'ho sperperato...»

ni. Vinse due campionati (1965 e 1967) e la prima Coppa dei Campioni firmata Inghilterra (1968). In finale il Manchester frantumò il Benfica di Eusebio (4-1) e i dribbling di Best fecero impazzire l'Europa. Vinse il pallone d'oro. Quel Manchester era uno spettacolo. Nella sua autobiografia (intitolata semplicemente *Genius*) Best spiega che Matt Busby, l'allenatore, li faceva giocare con due difensori, tre centrocampisti e cinque punte, tre delle quali erano George, Bobby Charlton e Denis Law, altri due fuoriclasse. «L'unica indicazione tattica che Busby ci dava era: andate in campo e fateli a pezzi». Spesso ci riuscivano. Best gioca-

va con il 7 (a volte con l'11) ed era solo nominalmente un'ala: andava dove l'estro lo portava. Era un giocatore anarchico, così come era un uomo anarchico. Intorno a lui, l'Inghilterra cambiava, e lui era uno dei simboli più forti di questo cambiamento: lo chiamavano «il quinto Beatle» e di fatto lo era. Inaugurò un modo di essere (il calciatore pop-star) che oggi è normale e proprio per questo insensato. Firmò linee di moda, frequentò (è un eufemismo) modelle e pin-up, sfasciò più fuoriserie di Villeneuve. E purtroppo incontrò l'alcool, il nemico che l'ha ucciso, e che l'aveva reso un ex-atleta già a 28 anni, nel '74, quando il Man-

chester lo scaricò: il resto della sua carriera non merita di essere ricordato.

Tra le mille frasi celebri che, da bravo press-agent di se stesso, Best sfornava a raffica ce n'è una geniale: «Se fossi stato meno bello non avrei mai sentito parlare di Pelé». Come dire: se non avessi avuto successo con le donne, avrei fatto ben altra carriera. 361 partite nel Manchester, con 136 reti, non sono comunque male. Ma Best non si può raccontare con le cifre. Restano nella memoria i dribbling, le finte, le serpentine, il genio maledetto di un vero poeta del pallone. Per citare un tormentone famoso, è stato il calciatore più rock della storia.



George Best quando era al culmine della carriera nel Manchester United

**LE REAZIONI** Commozione per la scomparsa dell'ex campione. I tifosi dell'United in pellegrinaggio all'Old Trafford

## Il mondo del pallone rende omaggio al quinto dei Beatles

**RIMARRÀ GIOVANE E BELLO.** George Best. La sua immagine resterà associata al suo sorriso incorniciato dal celebre caschetto beatlesiano, sorriso che lo «seguiva» nel suo vagare sul rettangolo di gioco mentre saltava gli avversari di turno con la facilità di chi ha la fantasia per creare, per stupire, per «anticipare» il prevedibile. Best era nell'Olimpo di coloro i quali hanno l'onore e la capacità di far sognare le persone, tanto che il suo pubblico, appresa la notizia della morte, si è raccolto fuori i cancelli dello stadio Old Trafford per commemorarlo deponendo davanti l'ingresso principale sciarpe, fotografie, magliette e mazzi di fiori. Due sole volte George Best a livello ufficiale ha giocato contro una squadra italiana, e la squadra era sempre il Milan. I rossoneri incontrarono il Manchester di Best nella semifinale della Coppa Campioni 1968-1969, e per tutti quella fu la vera finale, con i milanesi vittorio-

si 2-0 a S.Siro, mentre all'Old Trafford vinse 1-0 lo United. Era il Milan di Cudicini, Schnellinger, Rosato, Trapattoni, Sormani, Prati, Rivera, con in panchina Nereo Rocco. «Si trattava di una squadra formidabile: davanti a me avevo un attacco composto da tre Palloni d'Oro: Bobby Charlton, Dennis Law e George Best», ricorda il «ragno nero» Fabio Cudicini. «Mio figlio Carlo abita a pochi passi dal Cromwell Hospital, dove purtroppo era ricoverato Best», continua l'ex portiere - e da giorni mi telefonava per raccontarmi la processione dei tifosi qualunque, i capannelli sciolti dai vigili. Era irlandese, ma adottato dagli inglesi. Sapeva divertirsi anche in campo ho ancora nelle orecchie le colorite raccomandazioni di Rocco ad Anquilletti che lo doveva marcare nel doppio confronto». Le raccomandazioni in questi casi sono sempre le stesse. È il repertorio che ogni allenatore recita quando nella

squadra avversaria vaga per il campo «l'imprevedibile», colui il quale può far saltare ogni schema, in ogni momento. «Non farlo girare, stagli attaccato, non farti prendere in velocità, guarda che è uno che ha una fantasia...» gridò, in quell'occasione Rocco, come molti altri allenatori prima, e dopo di lui. Accanto a Best, è rimasto in tutti questi anni Bobby Charlton: «Il calcio ha perso uno dei suoi grandi e io ho perso un caro amico - ha dichiarato l'ex calciatore - la gloriosa storia del Manchester United è stata creata da individui come George Best. Chiunque abbia visto quello che George era capace di fare in campo avrebbe desiderato emularlo». I dribbling di Best, in qualche modo, riuscirono a superare tensioni e attriti: irlandesi e inglesi applaudivano lo stesso campione, anche in un periodo storico che sfociò nello scontro tra paracadutisti inglesi e cattolici ('72). Tony Blair ha voluto esprimere

il suo dolore per la morte dell'ex Manchester United. «Noi tutti sappiamo che è stato probabilmente il calciatore di maggior talento della sua generazione - ha dichiarato il premier - uno dei più grandi di sempre che la Gran Bretagna abbia mai prodotto. Chiunque l'abbia visto giocare non lo dimenticherà mai». Cordoglio condiviso dal Premier irlandese: «George è stato uno degli eroi sportivi della mia generazione - ha dichiarato Bertie Ahern -. Non solo il più grande calciatore irlandese di sempre, ma tra i migliori al mondo». Il Manchester ha comunicato: «Tutti i suoi tifosi gli saranno sempre grati per i gol, i dribbling e tutti i ricordi che ha lasciato, sentiamo già la sua mancanza, ma il suo spirito e il suo talento vivranno per sempre». La rabbia rimane contro l'alcool, che c'ha tolto l'uomo e il calciatore, troppo presto, troppo giovane.

Alessandro Ferrucci

### BREVI

#### Ciclismo

**Doping, Heras positivo anche alle controanalisi**

Confermata la positività all'eritropoietina (Epo) è questo il verdetto sul campione d'urina prelevato nella ventesima tappa della Vuelta 2005, vinta dallo spagnolo. Heras, che ha trentun anni e per quattro volte ha conquistato il successo nella corsa a tappe iberica, rischia una squalifica di due anni e il licenziamento quasi scontato dalla sua squadra. In più è probabile che gli venga tolto il successo alla Vuelta di quest'anno, nella quale appunto è risultato positivo.

#### Rugby

**Oggi a Monza, Italia contro le Isole Fiji**

Allo stadio Brianteo, gli azzurri di Berbizier tornano in campo per il secondo test-match dopo la sconfitta subita con l'Argentina

#### Calcio

**Inghilterra, Cristiano Ronaldo prosciolto**

Il calciatore non sarà sottoposto a processo per la vicenda del presunto stupro in un hotel di Londra per assenza di prove

# Carcere

QUIZ: CHI HA INVENTATO IL CARCERE RELIGIOSO JOHN LANDIS, I COEN OPPURE I MONTY PYTHON?

Prendi un carcere e trasformalo in una immensa preghiera coatta. Bella idea: orazioni di massa al mattino, rosari al pomeriggio, raccoglimento al vespro, sante messe cantate da cori di detenuti in abito da chierico. A chi è venuta in mente? 1) A John Landis. L'autore dei «Blues Brothers» sembra il più accreditato: è lui che ci ha regalato il carcere più svitato e geniale della storia del cinema con Belushi e Akroyd che cantano a danzare sui tavoli della mensa. 2) Non sottovalutiamo i fratelli Coen: quei due adorabili perversi (si fa per dire) del cinema ci hanno abituato a tutto. Abbiamo



ancora negli occhi le immagini carcerarie di «Fratello dove sei», e non abbiamo ancora terminato di ringraziarli. 3) I Monty Python. Quel gruppo iconoclasta può fare anche di peggio. Ma sono sciolti, il cerchio si stringe. Stringete fin che volete, siete fuori strada: il genio del caso è Jeb Bush, governatore della Florida e fratello di George W. che ha inaugurato la prima struttura carceraria religiosa della vostra memoria. Sembra una distonia del pensiero, un mostriacolo con tre gambe e sei teste e invece eccoci di fronte a una realtà micidiale nel suo salto senza ironia, senza mediazione artistica nella creatività istituzionale più atrocemente dadaista dei nostri giorni. E non potete nemmeno sperare che si tratti di incubo prodotto dall'integralismo islamico. È un reality tutto nostro. Orate fratres.

Toni Jop

**LUTTI** Ieri è morto Alfredo Angeli: se non lo conoscete, è stato il cineasta italiano che ha avuto più spettatori di tutti perché ha inventato Carosello e girato un'infinità di spot. Come «la pancia non c'è più» dell'olio Sasso. Ed era comunista

di Alberto Crespi / Roma



Il sipario che faceva da «copertina» a Carosello

Il nome di Alfredo Angeli, morto ieri a Roma all'età di 78 anni (era nato a Livorno nel 1927), non è noto alla maggioranza degli italiani. Eppure, è stato indiscutibilmente il cineasta italiano che ha avuto, in vita sua, il maggior numero di spettatori. Più di Totò, più di Fellini, più di Franco & Ciccio, forse più di tutti gli altri registi e attori messi assieme. Perché Alfredo Angeli è stato il regista di centinaia di *Caroselli*, le mitiche pubblicità in bianco e nero della nostra infanzia che andavano in onda alle 8 di sera, in regime di monopolio Rai, davanti agli occhi di milioni e milioni di telespettatori. Di più: Alfre-

## TV Spettatori in allarme Fazio «salta» ma per sciopero

**CHE TEMPO CHE FA** di Fabio Fazio ieri sera doveva ospitare, oltre a Flavio Briatore, Romano e Flavia Prodi. Era un appuntamento atteso da parecchie persone, quello con il leader dell'Unione e sua moglie. Ma ieri sera, alle 20.10 su Raitre, la sigla del programma non è comparsa affatto, anzi, il programma non è proprio andato in onda. Spot, lo ha seguito *Un posto al sole*, ma della trasmissione neppure l'ombra. Sarà perché i tempi sono quelli che sono, ma a noi in redazione sono cominciate ad arrivare telefonate allarmate: è saltato Fazio quando ospitava i coniugi Prodi, non è che è scattata una censura politica? Se così fosse, sarebbe gravissimo. Un rapido accertamento e la risposta: niente censura, ieri c'era lo sciopero nazionale, i tecnici aderivano e per questo la trasmissione è saltata.

Appurato questo, il ricevere parecchie telefonate preoccupate è indice di un clima, di uno stato di allarme che come si suol dire non sarebbe normale in un paese normale. È un piccolo, e forse neanche tanto piccolo, segnale: tutti sapevano dello sciopero, la Rai, ci ricorda l'ufficio stampa, aveva informato il pubblico, ma è vero che se uno torna alla sera a casa a fine giornata magari non ha avuto il tempo di sbirciare la televisione. Di sicuro un po' dei nostri lettori aspettavano *Che tempo che fa* per vedere cosa dicevano Romano Prodi e consorte: la loro preoccupazione fa riflettere.

# Angeli disse: facciamo «Carosello»

do fu, assieme a Luciano Emmer, l'inventore di *Carosello*: agli albori della tv italiana, racconta nella sua autobiografia, «venni interpellato dalla Incom, società di giornali cinematografici d'informazione al servizio dell'imperante Democrazia Cristiana, per aiutare Emmer in questo misterioso carosello che, con storielle di due minuti, avrebbe preparato gli italiani a recepire messaggi pubblicitari dagli schermi tv. Accettai a patto che anch'io finalmente potessi mettere l'occhio al buco della macchina da presa. Misi l'occhio al buco e non lo staccai più».

Oltre a supervisionare il programma (oggi si direbbe: a inventarne il «format», e parliamo del format di maggior successo e durata nella storia della televisione italiana), Angeli girò tra gli anni '60 e '70 migliaia di quei brevi filmati che oggi si definiscono spot e che allora erano, né più né meno, «caroselli»: il nome del format aveva definito un genere, cosa più unica che rara. Le sue campagne più celebri furono, all'epoca, quelle della Lux, della Camay, dell'olio Sasso («la pancia non c'è più!»), della

China Martini («fino dai tempi dei garibaldini...»), del dentifricio Colgate. Ovviamente il sogno di Alfredo, fin da quando si era trasferito a Roma nell'immediato dopoguerra, era il cinema. L'aveva sfiorato tante volte: ad esempio, scrivendo per Vittorio Cottafavi un soggetto - una storia d'amore - per la quale era già stata scritturata una giovanissima Brigitte Bardot: ma la censura preventiva bloccò il progetto. Così, la carriera di Angeli cominciò a muoversi all'insegna del paradosso: innamorato del cinema, lo acciappò attraverso

**Inventò la formula con Luciano Emmer. Era la tv in bianco e nero, girò migliaia di reclame per la Camay la China Martini...**

so la pubblicità, mentre tanti registi snobbavano i «caroselli» salvo poi farli, ma senza firmarli. Fior di cineasti come Ermanno Olmi, Giuliano Montaldo, Gillo Pontecorvo, Nanni Loy, Francesco Maselli e i fratelli Taviani (forse i più prolifici dopo Angeli, l'avreste mai detto?) hanno girato «caroselli», spesso chiamati proprio dall'amico Alfredo.

In parallelo, cresceva la militanza politica: e anche qui, se da un lato «l'imperante Democrazia Cristiana» - attraverso la sua emanazione Incom - riempiva lo stomaco, il cuore di Angeli batteva a sinistra. Giovanissimo, s'era trovato dopo l'8 settembre del '43 a scegliere. Aveva scelto i partigiani, mentre diversi suoi amici si arruolavano nella repubblica di Salò. Sarebbe rimasto comunista per tutta la vita, legato al Pci e alle sue campagne civili e sociali, amico sincero e sostenitore indefesso anche del giornale che state leggendo. Oltre che per i caroselli, siamo sicuri che Alfredo vorrebbe essere ricordato anche per le pubblicità civili, per le campagne di spot contro il razzismo, la corruzione, la mafia, spesso studiate assieme al poli-

tico che maggiormente lo apprezzava, Walter Veltroni. Non a caso Veltroni ha scritto la prefazione al suddetto libro autobiografico (*Rosso Malpelo schizza veleno*, Fazi Editore), e non a caso Angeli nel libro lo definisce affettuosamente un brillante «art director» mancato. Ricordiamo Alfredo tra i tanti registi che girarono il documentario collettivo sui funerali di Enrico Berlinguer, e più di recente nel collettivo coordinato da Maselli che firma *Un altro mondo è possibile*, sul G8 di Genova. Era anche una presenza fissa, e insostituibile, nelle riunioni

**Il suo sogno era stato il cinema, la censura lo fermò, fece la tv. Legato al Pci, girò spot civili contro mafia razzismo, corruzione...**

ni dell'Anac, l'associazione degli autori: e in questa veste l'hanno ricordato ieri Francesco Maselli («Un grande professionista della regia e grande organizzatore culturale») e Ugo Gregoretti («Il primo regista capace di portare nel cinema le sperimentazioni linguistiche della pubblicità»).

Stavamo, in tutto questo, dimenticando i film. Angeli ne ha diretti tre, oltre a un paio di lavori per la tv: *La notte pazza del conigliaccio* (1967), *Languidi baci, perfide carezze* (1976, con Gigi Proietti e Giovanna Ralli), *Con rabbia e con amore* (1997). Il più importante rimane il primo, un feroce apologo sulle «voglie matte» della piccola borghesia italiana: la storia di un marito che, solo in città, rimorchia una ragazza e si ritrova attonito testimone del suo suicidio. Non è riuscito a realizzare il quarto, un film sul dirigente Cgil Di Vittorio che ha sognato per anni. Peccato. I funerali di Alfredo Angeli si terranno lunedì alle 15, presso la Chiesa degli Artisti in piazza del Popolo, a Roma. Se il cinema italiano, e ciò che rimane del Pci, hanno ancora memoria, ci sarà molta gente.

## IL DISCO Esce un nuovo cd dell'artista. Dal vivo. Vota per il Nobel a Dylan, ma «anche Leonard Cohen e De André sarebbero degni» Vecchioni, il Contastorie: quanto è antipatico quel Silvio presidente

di Silvia Boschero

«F a poesia, gira in terzetto jazz, scrive libri. Una vita da professore di liceo e da cantautore. Cosa ci fa nella lista nera di Berlusconi? Eppure giorni fa, tra un'accusa alla magistratura e una ai «simboli della dittatura comunista», l'anatema del premier è scattato anche nei confronti di Roberto Vecchioni, che se ne stava tranquillo a promuovere il suo disco *Il contastorie*, frutto di un bel tour assieme all'ex Area Patrizio Fariselli al piano e Paolino dalla Porta al contrabbasso.

**Che ci combina signor Vecchioni, anche lei comunista?**

Mah... di certo ho un nemico politico, il Silvio. Quello sì. Più che altro mi spaventa che dica cose che entrano facilmente nella testa di tutti, quando una qualsiasi persona di buon senso po-

trebbe risponderci: ma che puttana ha detto? Può far davvero male agli italiani.

**L'inimicizia è condivisa. Così ha dichiarato il Cavaliere, sottintendendo il suo nome: «Durante le primarie si è detto orgoglioso del fatto che gli elettori di Forza Italia non potevano partecipare». Come risponde?**

Che deve farsene una ragione invece di incalzarsi. Non me ne frega proprio niente. Vorrà dire che la prossima volta che lo incontro mi metterò in ginocchio come Cornacchione e gli dirò: scusami Silvio!

**Quanto entra oggi la politica nella sua musica?**

Direi men che zero a parte velati accenni. Mi sembra un momento ben scarso e mediocre, quello della politica odierna. L'unica cosa di cui si potrebbe parlare sono queste guerre. Il resto sono inciuci, inguacchi globalizzati. Non sareb-

bero un buon tema per poesie in musica.

**Il luogo comune dice che nei momenti più cupi e squallidi il cantastorie si scatena...**

Può anche darsi, ma i momenti politici più pregnanti sono già passati. Dopo il '79 è tutto finito. Forse non abbiamo insegnato bene ai figli, ma non c'è più stimolo a lavorare perché qualcosa cambi. I giovani sono molto pigri, si lasciano andare, manifestano in piazza ma in pochi esprimono la loro protesta con opere d'arte.

**Poveri giovani...**

Intendiamoci: ci sono tanti giovani. Quelli che hanno visto fallire i loro genitori e hanno timore a provarci, quelli che non ci provano nemmeno perché hanno altro da fare, quelli che si dedicano alla cultura o a momenti sociali come il volontariato, o alla religione, o alla lotta contro la mafia. Va benissimo, è un altro modo di fare po-

litica. Ma il problema di fondo è che in questa confusione che impera non riescono neppure a trovare un nemico preciso, mentre negli anni Settanta il nemico era chiaro.

**Cantava Daniele Silvestri: «Il mio nemico non ha divisa, nella fondina tiene le carte Visa»...**

Esatto...

**Lei è scrittore, romanziere, poeta, oltre che musicista. Da questo osservatorio come avrebbe visto il Nobel a Bob Dylan?**

Benissimo! Prima o poi dovrà arrivare un Nobel a un grande compositore di canzoni. La poesia in musica è riconosciuta globalmente, è un altro modo di far poesia, ma altissimo. Se non Dylan, ce ne sono almeno un altro paio degni. Sicuramente Leonard Cohen, ma lo avrebbe meritato anche di André.

**Favole: ne ha inserite alcune nel disco. Per**

**Edoardo Bennato la favola è un modo per camuffare delle verità che dette esplicitamente risulterebbero scomode....**

Beh, anche la canzone si usa per questo...

**Allora per Vecchioni a cosa serve la favola?**

La favola è un mio divertimento per spiegare alla gente che la vita non va in un solo modo, che non c'è un unico finale nelle storie. Le favole che abbiamo ben imparato con i loro esatti finali in realtà potevano avere ben altro svolgimento e ben altra soluzione. La vita è il labirinto di Borges e non c'è un punto finale.

**Sarebbe andato da Celentano a «Rockpolitik»?**

Certamente. Mi è piaciuto molto il programma innanzitutto perché era fuori da ogni schema. E poi non è affatto vero che io vada ospite solo in virtù del mio grande idealismo. Mi ci sarei tuffato dentro anche perché c'era una gran bella audience. Perché non dirlo? In piccolo sono quello che è stato Santoro e gli altri. Negli ultimi anni è stato sempre difficile trovare un posto in una trasmissione televisiva. Quando c'era Fazio andavo sempre a «Quelli che il calcio», poi niente, eppure l'ho chiesto.

**TV** Paolo ha fatto una cosa intelligente: ha lasciato parlare immagini e situazioni smascherando il presente più conformista. Gli ascolti lo premiano e giovedì ospita Veltroni

di Roberto Brunelli

**P**aolo Bonolis strizza gli occhi, suda un po' dentro la camicia scura e abbozza un sorriso, mentre sotto i suoi piedi sul pavimento ultramoderno fatto di schermi plastici lampeggiano gli occhi impauriti di profughi albanesi e l'immondizia postmoderna del Tevere... Per forza suda Bonolis: sta cercando un posto in paradiso. Dimenticati gli ascolti e l'eretico pasticciaccio calcistico di *Serie A*, nelle due ore del suo nuovo programma - *Il senso della vita*, andato in onda giovedì sera su Canale 5 - si sono visti: un violento e quasi esplicito attacco alla Bossi-Fini nella figura del signor Mancarella, che da anni aiuta a gratis i profughi albanesi e poi curdi, un attacco al consumismo sfrenato e capitalistico (Berlusconi, il padron di casa, forse ne sa qualcosa), Michele Placido che parla contro la guerra in Iraq e a favore dei ragazzi a rischio *banlieu* delle borgate e delle periferie, le immagini di Pasolini poeta rivoluzionario, i comici trasfigurati dai programmi della Serena Dandini (Olcese e Margiotta)... E ancora, vengono citati: tre eversivi a diverso titolo come Totò, Jim Morrison, Freddie Mercury (cantato da Luca Laurenti), e infine si cita (tre o quattro volte): *l'Unità* (grazie, compagno Bonolis!), peraltro nella sua geniale

# Il senso della vita è il dissenso (di Bonolis)



Paolo Bonolis con Michele Placido durante la prima puntata de «Il senso della vita» Foto Ansa

estensione satirica che era il «settimanale di resistenza umana» *Cuore*, con la splendida classifica delle «cose per cui vale la pena vivere» (al primo posto l'amore, al secondo l'amicizia, al terzo l'acronimo della «federazione italiana giovani agricoltori»... decrittatelo voi). Se le parole non sono foglie al vento, se i nomi hanno ancora un significato, se le storie hanno una loro storia, queste sono tutte storie di sinistra. O, perlomeno, di dissenso. Se non altro, da un punto di vista strettamente televisivo, si può dire che l'ex Re Mida dell'Auditel - che aveva sbancato con *Affari Tuoi*, che aveva trionfato in uno dei festival di Sanremo più difficili dell'italica storia e che poi si era trasferito in Mediaset a colpi di svariati miliardi del vecchio e del nuovo conio - sta cer-

cando di riposizionarsi nell'angusta galassia dei generi televisivi: perché un programma dal titolo *Il senso della vita* (in un primo momento in molti hanno pensato: il successo e i soldi gli hanno dato alla testa e il monologo peronista a *Serie A* sembrava confermarlo), messo in seconda-terza serata, con un sofisticato gruppo jazz d'accompagnamento

**È un azzardo riuscito: con Placido contro la guerra in Iraq, il jazz Massimo Fini...**

(Stefano Di Battista Jazz Quintet), è una scelta popolare e di nicchia. È, per Bonolis (che per giovedì prossimo ha invitato Walter Veltroni), il paradiso televisivo: mischiare il filosofo Democrito con Freddie Mercury, drammi sociali con la faccia cubista di Totò, la foto a poppe nude di Giorgia Palmas con le Twin Towers, l'*Urlo* di Munch e Giovanni XXIII, l'organo sessuale femminile (nella versione colta del quadro di Courbet, ma pur sempre quella è, sintetizzata nell'acronimo già citato) e le opinioni anti-capitalistiche di Massimo Fini. Vuol dire puntare a un pubblico che preferisce non essere considerato decerebrato, vuol dire cavalcare un'onda dal sapore vagamente celentanesco, forse vuol dire avere la vista lunga e pensare che siamo vicini ad una nuova sta-

gione del fare tv, ma vuol dire anche fare a meno di misurarsi sui numeri smisurati di *Affari tuoi* o di *Serie A*: qui non parliamo di otto, nove o dieci milioni di spettatori, ma di esattamente 1.687.000, che equivalgono - per quella fascia oraria - al 20,66 per cento di share. Che è tanto. Un po' «slow food», a tratti, e cioè lento, il senso della vita secondo Bonolis, un po' furbetto quando si lancia nell'elogio di una società preindustriale ed innocente, preconsumistica e antipubblicitaria e al tempo stesso si cosparge la testa biondo-grigia della cenere di chi sa di trovarsi su una televisione commerciale, e sa che per esempio gli spot si scaricano nella presiglia, e che... vabbè sono i paradossi dell'esistenza, come direbbe il compagno Democrito.

**SUONI** Parla l'autore del brano del programma **Allevi, una sinfonia in sei secondi per Paolo**

di Giancarlo Susanna

**S**ei secondi di musica per accompagnare *Il senso della vita* di Bonolis. Li ha composti Giovanni Allevi, artista che si muove dalla musica classica, è laureato in filosofia ed è approdato a una forma vicina al pop. «Gli autori del programma - dichiara - mi fecero l'insolita richiesta di scrivere una composizione di sei secondi che comunicasse tutto un mondo filosofico. Questa musica avrebbe avuto il compito di introdurre i delicati aforismi video, carichi di storia, saggezza e interrogativi. Ho pensato a un pianoforte accompagnato da un quintetto d'archi per trasmettere quel calore e quella essenzialità che solo il legno e le corde sanno dare». Allevi, conosciuto al grande pubblico per aver aperto i concerti del tour dell'«Albero» di Jovanotti, ha da poco pubblicato il suo nuovo album per solo piano *No Concept* (Bmg Ricordi), che ha composto a New York durante l'estate del 2004.

**Nel libretto del cd scrive: «Stiamo tornando nel Rinascimento, dove l'artista deve essere un po' filosofo, un po' inventore, un po' folle». Ne è veramente convinto?**

Prima di tutto sento fortissima dentro di me l'atmosfera rinascimentale e quindi finisco per vedere ciò che mi circonda condizionato da quello che sento. Lo cerco, il nuovo Rinascimento. È un'

utopia, però voglio pensare così, altrimenti si soffoca. E voglio che l'arte torni ad avvicinarsi al sentire comune. È nell'ascoltatore che l'opera d'arte si realizza, non nell'artista.

**Per questo lei usa mezzi del pop, dalla grafica del cd alla promozione?**

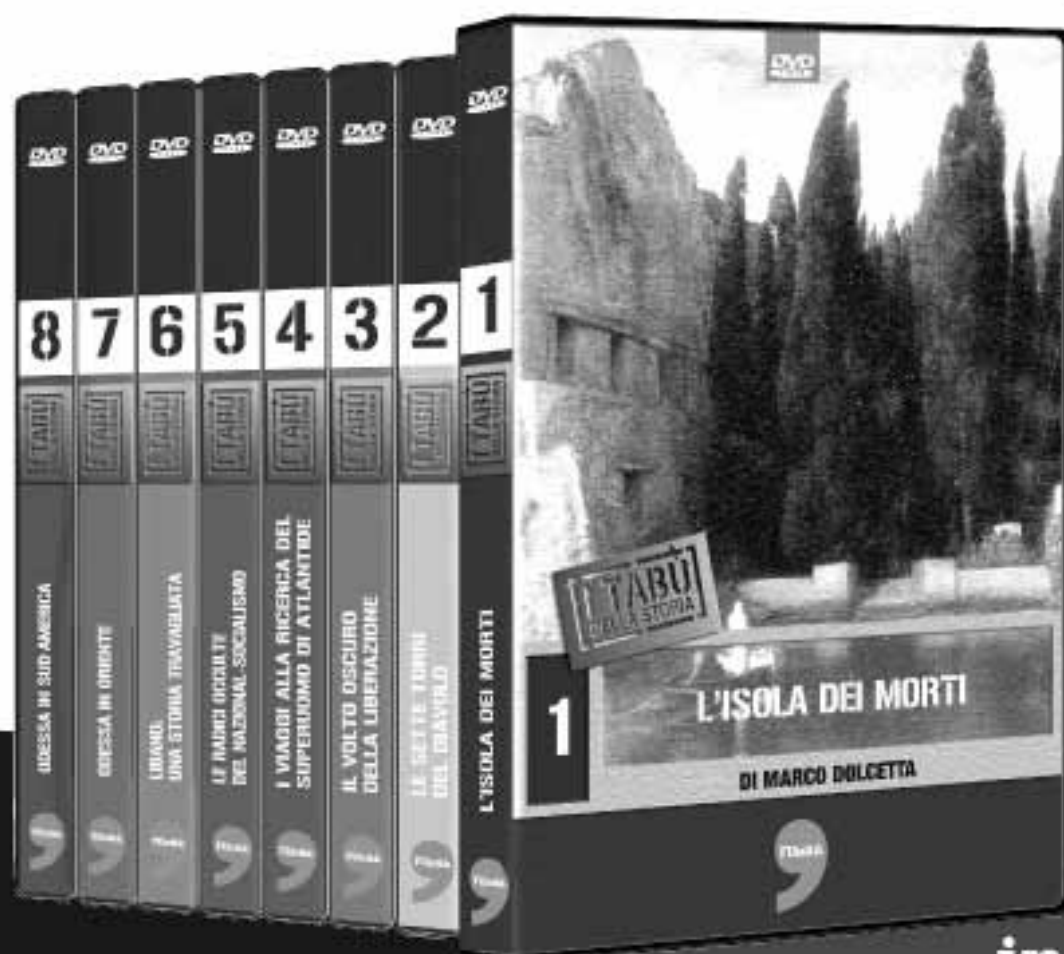
Sono figlio di questo tempo, pur essendo nell'anima fermo ai primi del '900, un periodo che trovo straordinario per compositori come Debussy, Ravel o Rachmaninoff. Oggi l'artista deve avere a che fare con la comunicazione, con l'immagine, con tutti gli aspetti tipici di questo tempo frenetico.

**Quando aveva nove anni ascoltava segretamente la «Turandot» di Puccini perché suo padre, musicista, voleva impedirle di seguire la stessa strada. È vero?**

Il pianoforte me l'avevano chiuso a chiave e io avevo accesso ai dischi e al pianoforte soltanto quando a casa non c'era nessuno. Effettivamente, tornando indietro con la memoria, mi rendo conto di aver vissuto una situazione assurda e assolutamente inconsueta. Ascoltare la «Turandot» tutti i giorni è veramente folle. Anche se paradossalmente solo a quell'età si può fare qualcosa del genere, quando si vive in un mondo incantato dove gli oggetti sono animati. Sono grato a quel momento.

## Il lato oscuro della storia.

8 dvd per raccontare e svelare I TABÙ DELLA STORIA.



L'Isola dei Morti di Arnold Böcklin, il quadro che diventerà una metafora simbolica del XX secolo, influenzando personaggi come De Chirico, Strindberg, Rachmaninov, Hitler, Lenin e Majiakowskj.

La prima uscita  
**“L'ISOLA DEI MORTI”**  
 in edicola il 29 novembre con l'Unità

**l'Unità**

Euro 10,90 + prezzo del giornale

Scelti per voi



A Civil Action

Boston, anni Ottanta. L'avvocato Jan Schlichtmann (John Travolta) viene a conoscenza di alcune tragiche morti per leucemia in una cittadina del Massachusetts.

21.00 LA7. DRAMMATICO. Regia: Steven Zaillian Usa 1998

Gaia. Il pianeta che vive

Quinta puntata per il programma di divulgazione scientifica condotto dal geologo Mario Tozzi.

21.15 RAI TRE. RUBRICA.

Una cena quasi perfetta

Cinque amici si ritrovano intorno ad un tavolo per cena e iniziano a discutere su cosa avrebbero fatto se avessero potuto uccidere Adolf Hitler prima che questi divenisse il tragico dittatore che tutti conosciamo.

02.05 ITALIA 1. COMMEDIA. Regia: Stacy Title Usa 1996

TGR Mediterraneo

Tra i vari reportage del programma, quello di Gwenaëlle Lenoir documenta i giorni del ritiro degli israeliani dalla Striscia di Gaza.

13.20 RAI TRE. RUBRICA. Di Giancarlo Licata

Programmazione

Table with 8 columns for channels: RAI UNO, RAI DUE, RAI TRE, RETE 4, CANALE 5, ITALIA 1, LA 7. Each column lists program titles and times.

SERA

Table with 8 columns listing evening programs (SERA) with titles and broadcast times.

Satellite

Table with 8 columns for satellite channels: SKY CINEMA 1, SKY CINEMA 3, SKY CINEMA AUTORE, CARTOON NETWORK, DISCOVERY CHANNEL, ALL MUSIC, RADIO 1, RADIO 2, RADIO 3. Lists program titles and times.

Weather forecast for today (OGGI). Includes icons for sun, clouds, rain, wind, and temperature scales. Text describes conditions: 'Nord: molto nuvoloso... Centro e Sardegna: molto nuvoloso...'

Weather forecast for tomorrow (DOMANI). Includes icons and text: 'Nord: nuvolosità al mattino... Centro e Sardegna: nuvolosità variabile...'

Weather situation (SITUAZIONE) map of Italy showing pressure systems and fronts. Text: 'Situazione: un sistema frontale esteso dall' Austria al Golfo del Leone...'



**L'INTERVISTA** Parla la giornalista algerina condannata nel suo Paese perché si è opposta al terrorismo. «Riconoscere gli immigrati di seconda generazione come italiani»

■ di Toni Fontana

**N**acéra Benali, corrispondente della Radio algerina e del quotidiano *Al Watan*, uno dei principali del mondo arabo, ha collezionato due primati poco invidiabili: è stata la prima (e unica) giornalista incarcerata nel suo paese (1993), per aver scritto un articolo sul terrorismo, che poi, nel 1994, la condannò a morte. È uscita in questi giorni in Italia il suo libro *Scontro di inciviltà* (Sperling & Kupfer, pagg. 311, euro 16,00).

**Lei sostiene che in Italia sta dilagando «l'islamofobia». Quali prove ha?**

«Basta leggere alcuni giornali e certi titoli ostili ai musulmani, all'Islam e agli arabi, oppure le dichiarazioni di alcuni esponenti del governo. In altri paesi europei questi comportamenti genererebbero incidenti diplomatici, mentre in Italia ciò viene "banalizzato". Più volte il ministro Calderoli ha tenuto discorsi insultanti, per non parlare di Castelli e di altri esponenti della destra. Pochi, tra i non musulmani, però si scandalizzano».

**Lei vive in Italia da 11 anni. In questo periodo ha visto peggiorare la situazione?**

«In Occidente le stragi di matrice islamista (e non islamica) hanno



Un bambino a una manifestazione di immigrati Gabriella Mercadini, 2002

## Nacéra Benali: «Cara Italia non avere paura dell'Islam»

determinato una certa isteria collettiva. Dopo il 2001 l'ostilità verso i musulmani è diventata palese, non viene più dissimulata».

**E lei sente crescere l'ostilità?**

«Ho la fortuna di frequentare giornalisti ed intellettuali, e tuttavia ho assistito a scene inaccettabili. All'indomani delle stragi mi accorgo che molti guardano con sospetto chi ha una faccia "esotica". Anch'io ho una dignità musulmana ed anche se non vengo offesa direttamente, ciò mi ferisce».

**Nel suo libro lei elenca alcuni luoghi comuni: i musulmani trattano male le donne, non rispettano le leggi...**

**Purtroppo alcuni fatti di cronaca, come l'uccisione di una giovane donna ad opera**

**del fidanzato marocchino avvenuta alcuni giorni fa a Torino, vengono utilizzati per trovare conferma a questi pregiudizi.**

«Tutti i fatti, che dovrebbero essere spiegati per quello che sono, vengono descritti come opera di "arabi". Quanti delitti analoghi vengono commessi da persone che non sono né arabe, né musulmane?».

**Le stragi di Madrid e Londra hanno moltiplicato la paura di un attentato anche in Italia...**

«Fortunatamente l'Italia è un paese che non ha avuto vittime del terrorismo sul suo territorio. Ciò è avvenuto in Francia, Spagna e Regno Unito. In questi paesi tuttavia non assistiamo ad una crescita dell'"islamofobia" come avviene

in Italia. Purtroppo il terrorismo rappresenta un pericolo vero, serio, che minaccia tutti, italiani ed immigrati musulmani. Il terrorismo non mira a colpire solo gli occidentali. In Algeria in meno di otto anni sono morte 200mila persone innocenti. L'Europa e l'Italia stanno pagando il prezzo del lassismo e dell'indifferenza di questi anni. Noi avevamo indicato per tempo i pericoli rappresentati dalle "cellule dormienti". Noi giornalisti algerini abbiamo chiesto fin dal 1992 lo smantellamento di questi gruppi, la confisca dei fondi, il divieto di raccogliere soldi con attività "caritatevoli". Molti di loro hanno invece addirittura ottenuto l'asilo politico in Italia».

**Può delineare una mappa dei musulmani in Italia?**

«I musulmani in Italia sono circa un milione. I praticanti, quelli che vanno alle moschee, sono meno del 10% e meno, molto meno del 1% è rappresentato da integralisti. Una piccolissima parte di questi può scivolare nella violenza. Ci sono sicuramente "cellule dormienti", ma ciò non giustifica una psicosi collettiva. È urgente che l'Italia non abbandoni i musulmani, e l'istituzione della Consulta è l'unica via che può allontanare i giovani immigrati di seconda generazione dalla tentazione di scegliere il campo anti-occidentale. Queste persone debbono essere riconosciute come italiane e integrate. Finché ciò non accadrà alcuni continueranno a sentirsi perseguitati ed è su questo che l'integralismo sta facendo leva».

## IL LIBRO Un romanzo di Cinzia Tani Nazismo, l'insonnia generata dai mostri

■ di Marco Dolcetta

**D**i recente sono stato in Paraguay per effettuare delle riprese per il programma Rai *La storia siamo noi*, di Giovanni Minoli e Piero Corsini. Durante questo viaggio - che riguardava la comunità di lingua tedesca trapiantata in Paraguay chiamata Nuova Germania - ho avuto occasione di incontrare Alberto Negele, che altri non è che il figlio di Mengele che si è fatto cambiare il cognome.

Con una grande maestria di investigatrice storica, un indubbio talento nel saper coniugare fiction e storia, investigando nei risvolti e nei dettagli di una memoria che in Germania ha un'imprevista similitudine con il rimosso mafioso caro alla nostra Sicilia, Cinzia Tani con *L'insomne* (Mondadori, pagg. 429, euro 18,00) colpisce il segno raccontandoci una storia che meriterebbe di essere tradotta e distribuita anche all'estero. Come non restare insensibili al fatto che la storia fa nascere l'uovo del serpente del Male a Berlino, alla fine degli anni Venti e di come il serpente continui a seminare il male anche nella Parigi degli anni Sessanta con i suoi protagonisti sopravvissuti alla Seconda Guerra Mondiale, che continuano a ricordare e creare nuove atrocità mentre Boris Vian suona il jazz, Sartre e De Beauvoir balbettano le prime frasi di un «femminismo del sessantotto che verrà».

Da storico è interessante rimarcare come i medici nazisti, professionisti di grande talento, ma con pochi scrupoli, siano stati all'avanguardia nella sperimentazione su cavie umane vive e morte. Il dopoguerra però, non ha ri-

solto la questione. Cacciatori di nazisti e tribunali hanno perseguitato e condannato Eichmann, per la sua attività di persecuzione degli ebrei, dimenticando che era un consapevole sì, ma solo esecutore, degli ordini provenienti dal capo della Gestapo Muller, anche lui fuggito in sud America, ma che nessuno ha mai cercato.

Così Mengele cinico sperimentatore della ricerca sui gemelli, che ha puntualmente mandato teschi e scheletri dai campi di concentramento al Kaiser Wilhelm Institute diretto dal prof. Von Verschauer, è stato ricercato ma mai trovato. Von Verschauer invece ha continuato fino alla sua morte avvenuta pochi anni fa, ad esercitare le sue ricerche sugli stessi scheletri di allora. Mengele invece, è morto sulla spiaggia di Curitiba in Brasile, per indigestione facendo il bagno in mare, mentre la moglie, ebrea scampata ai campi di concentramento nazisti, che dopo la guerra lo aveva raggiunto nel Paraguay, lo aspettava con i figli nella casetta nel distretto di Nuova Germania in Paraguay, tra le fattorie fondate da Elisabeth Forster Nietzsche sorella del filosofo, li emigrata alla fine dell'800.

Questa è la punta dell'iceberg che può dare l'insonnia, unico esperimento che nella realtà i nazisti non hanno fatto sulle loro cavie e che Cinzia Tani descrive in un'ipotesi inquietante ma raccontata con il talento di un'indagine storica. Il triangolo amoroso fra l'aguzzino, l'ebrea e lo zingaro, la ronda di affetti e rancori attraverso l'Europa, sembra una danza destinata ancora ad animare giorni e notti insonni.



Presidenza del Consiglio dei Ministri



## I NOSTRI POLLI POSSONO ANDARE A CRESTA ALTA.

I POLLI ALLEVATI E VENDUTI IN ITALIA SONO CONTROLLATI, SICURI E NUTRIENTI. NON RINUNCIAMOCI.



MINISTERO POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI



Ministero della Salute



Il nuovo **TV LCD Acer AT3201W**: un'altra dimensione per l'intrattenimento domestico. Dotato della **tecnologia più aggiornata**, design elegante e **completa connettività** con gli apparecchi AV presenti in casa, offre tutte le funzionalità necessarie per accedere piacevolmente al mondo dell'intrattenimento di alta qualità.

## Acer AT3201W TV LCD

A NEW DIMENSION OF VIDEO SUPERIORITY

Come gli altri modelli della gamma TV LCD Acer, anche l'**Acer AT3201W** offre una **chiarezza delle immagini** perfetta con angoli di visione di 170° e vanta un **design ergonomico** e ricco di funzionalità.

- **32" Diagonale** - contrasto 800:1, luminosità 500 nits
- Angolo di visuale di 170° oriz/vert - risol. 1366x768
- Ingresso antenna TV con sintonizzatore incorporato
- 2 ingressi video scart + RCA
- Altoparlanti 10W+10W integrati - Tecnologia SRS® WOW™

powered by  
**SRS®**  
**WOW™**



### Acer AL2671W TV LCD

- **26" Diagonale**, contrasto 600:1, luminosità: 450 cd/m²
- Angolo visuale di 170° oriz/vert risol. 1280x768
- Ingresso antenna TV con sintonizzatore incorporato
- Due ingressi Video Scart + RCA

**€ 899,00\***  
IVA inclusa



**€1.299,00\*** IVA inclusa

[www.acer.it](http://www.acer.it)

Per informazioni commerciali  
chiama il numero: **199 50 99 61<sup>a</sup>**

**acer**

Acer disclaims any liability for errors and omissions in product descriptions. Copyright 2005 Acer. All rights reserved. Acer and the Acer logo are registered trademarks. Other companies' names are used herein for identification purposes only and belong to their respective owners. Il Call Center è operativo dalle h 09:00 alle h 12:55 e dalle h 14:00 alle h 17:55, dal Lunedì al Venerdì. I costi della chiamata IVA inclusa sono: da rete fissa 0,14 €/minuto; da cellulari, a seconda dell'operatore utilizzato, fino ad un massimo di 0,42 €/minuto più 0,15 € di addebito alla risposta. \*Prezzi suggeriti al pubblico validi dal 1° Novembre 2005 al 31 Dicembre 2005.







Associazione per gli Studi e le ricerche sulla Riforma delle Istituzioni Democratiche e sull'innovazione nelle amministrazioni pubbliche

invita al dibattito fra

Giuliano Amato, Pier Luigi Bersani, Luca Cordero di Montezemolo, Guglielmo Epifani, Giulio Tremonti, Tiziano Treu

## Sviluppo o declino: il ruolo delle istituzioni per la competitività del Paese

in occasione della pubblicazione del libro di Astrid "Sviluppo o declino" a cura di Luisa Torchia e Franco Bassanini - Passigli Editori con prefazione di Romano Prodi

scritti di

G. Amato, F. Bassanini, V. Campione, C. De Vincenzi, R. Faini, L. Fiorentino, S. Gagliarducci, G. Manzella, G. Napolitano, S. Paparo, P. Ranci, G. Tiberi, T. Treu, V. Termini, L. Torchia, P. Urbani, A. Veneziano, A. Vigneri, F. Vella, A. Zoppini

Saluto introduttivo di Vincenzo Vita - Presiede Luigi Abete

**Roma, mercoledì 30 novembre, ore 18.00**  
**Sala Di Liegro - Provincia di Roma - Via IV novembre 119/A**

### Collana "Quaderni di Astrid" ed. Il Mulino



G. AMATO, F. PACIOTTI (a cura di)  
**Verso l'Europa del diritto**  
pp. 320



F. BASSANINI, G. MACCIOTTA (a cura di)  
**L'attuazione del federalismo fiscale**  
pp. 232



F. BASSANINI, G. TIBERI (a cura di)  
**Una Costituzione per l'Europa**  
pp. 308



F. BASSANINI, G. TIBERI (a cura di)  
**La Costituzione europea**  
pp. 375



V. CIRIELLO ILLI, C. PINELLI (a cura di)  
**Verso il federalismo**  
pp. 334



L. TORCHIA (a cura di)  
**Welfare e federalismo**  
pp. 195

### Collana "I libri di Astrid" Passigli Editori



LUISA TORCHIA, FRANCO BASSANINI (a cura di)  
**Sviluppo o declino**  
*Il ruolo delle istituzioni per la competitività del Paese*  
pp. 379

FRANCO BASSANINI (a cura di)  
**Costituzione una riforma sbagliata**  
*Il parere di sessantatre costituzionalisti*  
pp. 680



**In corso di pubblicazioni:** **Università, Ricerca scientifica - Strumenti per cambiare**, a cura di M. CAMMILLI e F. MTRIONI - Il Mulino  
**I tempi della giustizia**, a cura di ELENA PACIOTTI - Il Mulino  
**Innovazione amministrativa e tecnologie dell'informazione**, a cura di BRUNO DENTE - Passigli Editori

### I paper di Astrid - [www.astrid-online.it](http://www.astrid-online.it)

A. VIGNERI e al. - La riforma dei servizi pubblici locali - 2005

M. CAMMILLI e al. - Il bipolarismo e le regole della democrazia maggioritaria - 2002

B. DENTE e al. - Federalismo informatico e rinnovamento delle istituzioni: i casi italiani e l'e-government - 2002

V. CIRIELLO ILLI e al. - La riforma del Titolo V e i problemi della sua attuazione - 2002

F. BASSANINI e al. - La localizzazione del grande infrastrutturare fra Stato e Regioni - 2002

T. TREU e al. - La legislazione a Roma fra Stato e Regioni - 2002

T. GREGGI e al. - I rapporti fra le Regioni dopo la modifica del Titolo V della Costituzione - 2003

G.C. DE MARTIN e al. - Istruzione e finanziamento dopo la riforma del titolo V della Costituzione - 2003

C. AMATORE e al. - Per la Costituzione dell'Unione europea. Convergence, divergenze, novità possibili - 2003

A. LEONI e al. - Pari opportunità. La mediazione dell'articolo 51 della Costituzione e la legge elettorale - 2003

F. BASSANINI, F. GAGLIARDUCI, G. MACCIOTTA e al. - L'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione: il federalismo fiscale - 2003

L. TORCHIA e al. - L'attuazione del welfare fra pubblico e privato - 2004

E. PACIOTTI-GAMATO e al. - Lo spazio europeo di libertà, sicurezza e giustizia - 2004

F. MTRIONI e al. - Il sistema della giustizia italiana - 2004

C. PINELLI e al. - Per una riforma del finanziamento dell'attività pubblica - 2005

B. DENTE e al. - L'etica della amministrazione digitale - 2005

ASTRID - La sua efficienza e amministrativa e la competitività del Paese - 2005

M. CAMMILLI e al. - Rapporto ASTRID sull'attività di Stimolo fra i comuni - 2005

G. PACIOTTI e al. - I tempi della giustizia. Un progetto per la riduzione della durata dei processi civili e penali - 2005

L. SPAVINTA e al. - La riforma della Camera d'Italia - 2005



# fatevi una storia.

Foto: Tano D'Amico

**Posteitaliane**

Torna in edicola,  
Italia. Immagini e storia 1945/2005  
con “lo sport”

il quinto volume in edicola  
dal 1° dicembre





